

**COMUNE DI SEDINI ( SS )**

# PIANO URBANISTICO COMUNALE

## GRUPPO DI LAVORO

- **Assetto ambientale :**

**Dott. Geol. Donatella Giannoni**

**Dott. Agr. Candido Maoddi**

**Dott. Nat. Fernando Antonio Altea**

- **Assetto storico-culturale :**

**Dott. Fabio Fiori - Domenico Sanna**

- **Assetto insediativo :**

**Dott. Ing. Silvia Putzolu**

- **Ambiti di paesaggio :**

**Dott. Ing. Elena Demartis**

- **Marketing territoriale :**

**Dott. Domenico Vargiu**

COMUNE DI SEDINI



TAVOLA

# P.A

ALLEGATO n° ALLA DELIBERA CONSILIARE n° DEL / /2012  
IL SEGRETARIO COMUNALE

PER L'AMM/NE COMUNALE

IL COORDINATORE

**Dott. Ing. Francesco Bosincu**

## AMBITI DI PAESAGGIO

DATA  
DICEMBRE 2011

## RELAZIONE GENERALE

AGGIORNAMENTO

SEDINI  
PAESE NELLA ROCCIA



## COMUNE DI SEDINI (SS)

### STUDIO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI

#### **PIANO URBANISTICO COMUNALE IN ADEGUAMENTO AL PPR E AL PAI**

**Dicembre 2011**

#### **1 – AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI**

Il territorio di Sedini presenta un incomparabile patrimonio di paesaggi forgiati nel corso dei secoli, rappresentativi della molteplicità e della stratificazione delle impronte che diverse civiltà hanno impresso nelle forme del territorio. Essi costituiscono un'eccezionale ricchezza, espressiva dell'identità culturale e dell'immagine del paese.

La ricerca d'identità e senso dei luoghi, espressa dalla domanda di paesaggio, esprime infatti un malessere già profondo, che ha certamente a che vedere con i processi di globalizzazione e coi loro effetti di omologazione e modernizzazione da un lato, di squilibri e disuguaglianze dall'altro: a questa domanda il P.U.C. cerca di dare risposte. Affrontare il problema del paesaggio, in tutta la sua complessità, implica quindi una critica ai modelli di sviluppo consolidati, senza nessuna concessione a nostalgiche condizioni pre-moderne, o a una illusoria ricerca di una idea di un ambiente o di una natura sottratti ad ogni influenza antropica.

Per questo la moderna concezione del paesaggio non lo interpreta più come fenomeno esclusivamente culturale, ma piuttosto come il risultato dell'integrazione di fattori sociali, economici ed ambientali nel tempo e nello spazio.

Per secoli, inoltre, il paesaggio rurale, nella vitale simbiosi con quello urbano, ha rappresentato l'immagine simbolica di un equilibrio culturale e sociale solo in apparenza effettivamente raggiunto.

Se in alcune porzioni del territorio provinciale la campagna costituisce ormai una dimensione d'uso residuale, ibrida, transitoria, contraddistinta da figure spaziali incerte, difficilmente riconducibili alla struttura storica dell'insediamento locale, il territorio di Sedini con la sua straordinaria unicità ambientale e paesaggistica mostra, al contrario, come un'importantissima "isola" che deve restare immune, però, da rischi di progressive trasformazioni e degrado.

Il territorio di Sedini ricade per oltre 530 ha (su complessivi 4149 ha, pari al 12,77%) nell'ambito n° 15 del PPR.

#### Formulazione obiettivi e strategie di piano

Il territorio comunale, in parte inserito nell'ambito di paesaggio costiero: n° 15 Bassa Valle del Coghinas (nel PPR vigente) e, in parte, nell'ambito interno: n° 50 Anglona (nel PPR ancora da approvare per le zone interne), è stato esaminato nella logica degli indirizzi del PPR.

La lettura del territorio, come si evince, soprattutto, dal corredo fotografico e cartografico allegato, è adeguata e dettagliata, mettendo in evidenza:

- l'ambiente,
- i percorsi storici ed i beni culturali,
- gli aspetti delle aree rurali e degli stazzi,
- l'insediamento urbano.

Si è fatto riferimento a tutti gli studi in materia e ai piani sovraordinati ed, in particolare, al PUP-PTC redatto dalla Amm/ne Prov. di Sassari, al PPR e ai processi partecipativi di Sardegna Nuove Idee.

Il corretto assetto del territorio parte dalla interconnessione tra valori paesaggistici, economici e agricoli, attraverso il potenziamento delle tipicità del paesaggio, del patrimonio culturale, della biodiversità locale: solo attraverso una visione territoriale complessiva si potranno portare avanti scelte coerenti con le esigenze delle comunità e una pianificazione volta alla salvaguardia del territorio e a dare risposte in termini ecosostenibili alle esigenze di qualità della vita degli abitanti.

I principi di sostenibilità condivisi, su cui fondare le politiche di sviluppo del comune, passano attraverso:

- la limitazione del consumo dei terreni agricoli limitrofi all'abitato per l'edificazione;
- la tutela della vocazione agricola e agrituristica;
- la possibilità di riqualificare l'aggregato urbano nel rispetto della cultura locale;
- la riqualificazione dello stazzo di Lu Littigheddu e dell'edilizia rurale storica;
- lo sviluppo della rete della mobilità dolce e del turismo attivo.

Secondo l'articolazione del nuovo programma "Sardegna Nuove Idee – Strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna", gli argomenti sul tema dovrebbero riguardare:

1 – Paesaggi naturali

- il paesaggio ambiente e la tutela

2 – Paesaggi insediativi

- l'abitare e gli spazi rur-urbani, gli insediamenti turistici e commerciali

3 – Paesaggi socio-culturali

- il capitale umano e sociale, il patrimonio apparentemente "invisibile"

4 – Paesaggi produttivi

- le attività avanzate, i paesaggi agrari, le infrastrutture, gli insediamenti a carattere produttivo.

### Paesaggio, la carta di identità delle aree rurali

La conservazione e valorizzazione del paesaggio rappresentano una delle nuove sfide per l'agricoltura indicate dalla riforma comunitaria dell'Health Check.

Una sfida che va interpretata sia in termini di difesa agroambientale, sia in chiave di marketing territoriale per valorizzare i prodotti locali, la cui qualità è strettamente legata all'identità del territorio da cui provengono.

A salvaguardia del paesaggio, sono previste azioni volte a promuovere la continuazione di pratiche agricole tradizionali particolarmente rispettose dell'ambiente, il recupero di manufatti rurali di pregio, il mantenimento delle sistemazioni agrarie caratteristiche di ogni area.

La tutela della biodiversità è l'altra sfida indicata dalla Politica Agricola dell'Unione Europea.

Il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale, elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha l'obiettivo di sostenere la competitività del settore, valorizzare l'ambiente, migliorare la qualità della vita delle zone rurali ed allargare le potenziali fonti di reddito delle aziende.

## Paesaggio e limitazione al consumo dei suoli

Si fa riferimento alla pubblicazione: “Il consumo dei suoli agricoli e la perdita di identità dei paesaggi della Sardegna” (nov. 2011), a cura della Commissione Regionale per il Paesaggio e la qualità dell’Architettura.

Riteniamo importante riportare anche alcune significative considerazioni dell’elzeviro di Giuseppe Galasso (dal Corriere della Sera del 28.07.2010) relative al saggio di Fulco Pratesi: “Storia della natura in Italia”:

“Troppo forte è l’immagine della spoliazione del manto verde, di specie animali e vegetali coartate e mal ridotte, di usi e abusi deturpanti o arbitrari di una risorsa (il territorio) che in Italia è anche scarsa. Certo, la natura trasforma se stessa più di quanto la trasformi l’uomo, ma l’uomo tende sempre a ridurne il vitale e possente respiro a quello, spesso meschino, di suoi arbitrii e grettezze.

Pratesi lo dimostra bene, rievocando anche vari tentativi e sforzi di governi diversi per tutelare l’ambiente e il paesaggio, mossi dal giusto pensiero che offendere la natura è, prima o poi, ancor più dannoso per le società umane.

Pratesi indica perciò nel “consumo del suolo” il maggiore pericolo attuale “per il prezioso ed esiguo territorio italico”. Ha ragione.

Anche in questi giorni solo un autorevole intervento dall’alto ha ottenuto che (nella manovra finanziaria!) almeno le zone vincolate non siano esposte a una assoluta libertà di iniziativa nell’uso del suolo.

Certo, l’uomo non può fare a meno di usare, e anche di consumare, il territorio.

Nella supertecnologica e opulenta società industriale matura dovrebbe essere, però, ben possibile di fare in grande quel che sulle colline toscane, negli agrumeti sorrentini e siciliani, nei grandi oliveti pugliesi e calabresi, nelle rigogliose campagne padane, si è fatto nel corso dei secoli, con tanta fatica e con mezzi tanto minori, e costruendo splendidi borghi e città a misura d’uomo”.

## Paesaggio, la convenzione europea

A seguito della convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20.10.2000), è stata promossa la protezione, gestione e trasformazione di tutti i paesaggi sia che possano essere considerati di grande pregio sia degradati.

All’interno della convenzione si possono isolare dodici azioni, tali da guidare la costruzione dei piani che governano il paesaggio e, quindi, anche del P.U.C. di Sedini. Le prime due sono:

1. riconoscere i paesaggi;
2. integrare il paesaggio in tutte le politiche rilevanti, nei programmi di sviluppo rurale, nei trasporti, nella riduzione dei rischi idrogeologici, ecc.

I seguenti “verbi” definiscono azioni che sono necessarie, ovunque, per tutti i paesaggi e costituiscono il cuore di questo studio:

3. identificare i paesaggi, per descrivere i loro caratteri e gli elementi di quei caratteri;
4. valutare i paesaggi, per analizzare che cosa contribuisce o riduce la loro qualità e peculiarità;
5. definire gli obiettivi di qualità dopo aver consultato la popolazione;

I tre “verbi” precedenti costituiscono la struttura del processo che preannuncia le azioni successive:

6. tutelare i paesaggi che devono essere protetti;
7. gestire ciò che necessita di essere gestito per rendere le trasformazioni sostenibili;
8. pianificare nel senso nobile della convenzione, cioè dare forza alle azioni di valorizzazione, recupero e creazione di nuovi paesaggi;
9. monitorare ciò che accade ai paesaggi, in termini di cambiamento e di impatto a seguito delle azioni praticate, verificando il raggiungimento degli obiettivi.

I prossimi tre “verbi” contribuiscono a creare un contesto di supporto e sono estremamente cruciali:

10. promuovere l’educazione e la formazione, in quanto i processi positivi e negativi (che interessano i paesaggi) sono diversi e complessi; la sfida di conciliare i cicli della natura e i bisogni della popolazione passa attraverso azioni interdisciplinari; le scuole in particolare devono cogliere questa sfida;
11. rafforzare la consapevolezza e la partecipazione pubblica al governo del paesaggio, per almeno tre ragioni: democrazia, in quanto il paesaggio appartiene a tutti, co-responsabilità, perché ogni cittadino o semplice fruitore può avere influenza diretta sul paesaggio; governance, in quanto chiunque può portare un interesse collettivo con impegno nelle politiche di governo;
12. cooperare a tutti i livelli, attraverso lo scambio di esperienze, di informazioni e di operatori fra autorità centrali, regionali, locali, ecc.

### Interpretazione delle conoscenze

Con il decisivo apporto di tutti i componenti il gruppo di lavoro, si è proceduto alla redazione delle necessarie carte per il riordino delle conoscenze ed il riconoscimento dei paesaggi:

- carta della semiologia naturale e antropica e del sistema delle relazioni;
- carta delle criticità / potenzialità del paesaggio;
- carta degli ambiti di paesaggio.

La semiologia (sia naturale che antropica) si occupa di quegli elementi significativi che recano una determinata e misurabile quantità di informazioni (in termini di “segni”) e che, sotto un altro profilo, possono dirsi le forme disegnate sul territorio da eventi naturali (semiologia naturale) o antropici (semiologia antropica).

Nelle carte sono indicati sia i “valori positivi” quali presenza di percorsi storici, edificato storico, ecc. sia quella di elementi detrattori (ex discariche, elettrodotti, parchi eolici, potabilizzatori, aree con fenomeni di edificato urbano diffuso, ruderi di mulini ad acqua, annessi rurali fatiscenti, ecc.).

E’ da rilevare che il carattere di bassa densità del paesaggio sedinese è contraddistinto dall’insediamento compatto del nucleo di prima formazione, salvo l’insediamento anucleato di Lu Littigheddu (habitat disperso).

L’insediamento abitativo a basso consumo territoriale viene assunto come modello di riferimento anche della normativa del P.U.C., così da concentrare le residenze e i servizi dentro e intorno allo spazio costruito esistente, consolidando l’appartenenza delle comunità, ed escludendo la diffusione e la dispersione della residenza sull’agro. Sul fondo agricolo sono solo le attività produttive a legittimare le residenze che pertanto non hanno motivazioni autonome.

La diffusione di forme di edificato urbano diffuso in atto appare fuori controllo, riconducibile a modelli estranei alla tradizione locale e “a permissività fattuali”; rappresenta, nelle dinamiche di

trasformazione territoriale, un fattore di rischio e un potenziale elemento di vulnerabilità per la pianificazione paesaggistica del territorio.

Il P.U.C. di Sedini ha costituito l'opportunità per sperimentare un modello di progettazione territoriale, fondato sul riconoscimento del paesaggio come risorsa sistemica, capace di integrare le diverse realtà in una visione strategica unitaria, sviluppando ampiamente il tema della percezione e della valutazione della qualità del paesaggio, tema sviluppato anche nella parallela valutazione ambientale strategica (VAS).

La redazione di 4 progetti speciali:

- Lu Littigheddu;
- Pedra Maiori;
- Valle del Silanis, Conca Niedda, S. Pancrazio;
- La Rocca,

mostra l'attenzione massima per gli ambiti di paesaggio.

## **2 - TUTELA DEL PAESAGGIO PER LA SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO FUTURO**

A tutti i livelli, in questi ultimi anni è andata sempre più consolidandosi la consapevolezza che l'obiettivo di un futuro sostenibile non debba più costituire la chimera di ecologisti, ma debba divenire il comune imperativo di ogni progetto di sviluppo.

Con l'allargamento del benessere a fasce sempre più vaste di popolazioni, tale esigenza sta sempre più configurandosi come una sorta di vestito che accomuna diverse categorie.

La conquista di molti traguardi sociali, con preciso riferimento alla diminuzione delle ore di lavoro ed alla maggior disponibilità di tempo libero, all'allungamento della vita, alle accresciute disponibilità economiche nonché all'aumentata scolarità ed alla diffusione di una coscienza ambientale, hanno conferito il rango di bisogno economico primario ad aspetti della vita come la fruizione del momento ricreativo in un ambiente naturale di elevata qualità, che fino a qualche decennio fa erano considerati prodotto di nicchia per una ristretta fascia di domanda.

Accade che tale esigenza sia maggiormente sentita proprio dalle popolazioni di quelle aree che hanno conosciuto uno sviluppo economico più sostenuto e che sull'altare di tale crescita hanno sacrificato risorse ambientali non riproducibili (Europa del centro-nord)

Nelle varie conferenze mondiali sull'ambiente ha prevalso l'intendimento di dar vita ad una pianificazione dal basso delle risorse produttive che abbia come obiettivo costante lo sviluppo integrato del territorio rurale, non più teso alla sola promozione ed al supporto produttivo del settore primario, ma come occasione per valorizzare tutte le componenti che sul territorio interagiscono e che sono potenzialmente in grado di generare nuove opportunità di occupazione, nonché di migliorare la qualità di vita delle popolazioni.

In tal senso ognuna delle componenti del territorio aperto – le risorse umane, le tradizioni locali, la flora, la fauna, le produzioni tipiche, il paesaggio – diviene un giacimento di risorse produttive, calato in un territorio che trascende i limiti del luogo, per assumere i connotati più articolati del luogo strategico della concertazione delle risorse produttive locali.

La pianificazione integrata dello sviluppo rurale deve partire dal basso per esprimere tutte le sue potenziali valenze concepite sotto logiche di programmazione.

La popolazione delle case sparse e dei nuclei rurali rischia oggi di scomparire come identità culturale, per confluire nella maglia urbanizzata ove le condizioni di vita, le opportunità di scambio e la dotazione di servizi sono obiettivamente più vantaggiose.

Lo spopolamento delle campagne e l'abbandono finale di località come Lu Littigheddu, darebbero un corpo mortale alla singolare cultura di questi territori, con perdite gravi sotto il profilo economico, ma inestimabili sotto l'aspetto umano. In breve tempo i bisogni ed i modi di essere delle popolazioni dell'insediamento sparso verrebbero omologati a quelli del modello culturale dominante ed i luoghi della memoria, privati della loro più importante risorsa, quella umana, vedrebbero dissolversi il proprio spirito, avviandosi quindi ad un inesorabile decadimento.

Una evoluta interpretazione delle potenzialità offerte dal mercato ed una lettura del tipo di domanda che da questo emerge, consente di concepire la strada dello sviluppo del territorio come coniugazione fra due realtà apparentemente antitetiche: da un lato l'accettazione della sfida verso il cambiamento, l'ammodernamento e la concorrenza; dall'altro la ricerca, la valorizzazione e la promozione dello stato di equilibrio che nasce dalla consapevolezza della propria diversità, condizione che discende dalla coscienza delle proprie identità storiche, culturale e, soprattutto, del valore della propria terra d'origine e della qualità del suo patrimonio architettonico e identitario.

### **3 – IL PAESAGGIO**

Nel 2000 il Touring Club Italiano pubblicò un volume (con il patrocinio del MIBAC) intitolato: “Il Paesaggio Italiano – Idee Contributi Immagini”.

Sono riportati numerosi saggi ad opera di riconosciuti esperti e studiosi (da Giuseppe Galasso ad Antonio Paolucci a Roberto Vacca).

Per ciò che riguarda il paesaggio sardo, si rimarca “nessuna regione italiana possiede le caratteristiche di un paesaggio maturo come quello della Sardegna. Essa è un frammento della vecchia catena ercinica europea, che ha prodotto il noto “penepiano ercinico”.

Questo paesaggio, definito come una superficie modellata dolcemente, suborizzontale, in raccordo a rilievi di modesta entità, risulta visibile al di sotto della copertura sedimentaria del Mesozoico.

Ci sembra utile riportare qui quanto scritto da Ulderico Bernardi sul tema del paesaggio e colture locali.

#### **IL PAESAGGIO COME RISULTATO DI UNA CULTURA**

La necessità di valutare con più attenzione il rapporto tra l’ambiente e i comportamenti culturali diventa obbligatoria per ogni corretta progettualità sociale nel disporre il bilancio costi-benefici. L’intervento aggressivo verso l’ambiente, naturale e umano, nella sua sconsideratezza antropologica sfigura non solo il paesaggio ma la stessa relazionalità. Ne viene devastata la matrice stessa di ciò che costituisce il collante identitario per gli umani: lo spirito di comunità. Se questo adesivo socio-culturale affievolisce la sua efficacia antropologica, i germi della conflittualità endemica, dell’insofferenza, della disgregazione e della diffidenza verso lo straniero, invadono il corpo sociale. L’indifferenza nei confronti del patrimonio comunitario, abbandonato al degrado, si accompagna all’insorgere di pregiudizi localistici. Cosicché si accentua lo scontro fra gli appartenenti alla medesima comunità, fino a trasformare il procedere collettivo in un solo cumulo di costi umani e sociali. Lo sfregio urbanistico e architettonico di certe periferie sono la materializzazione dell’insensibilità progettuale verso il bisogno di appartenenza comunitaria. Insediamenti dove la memoria non ha spazio per costituirsi, per integrare tutte quelle vite nella continuità. Dove il paesaggio, come “aspetto visibile di una regione, di una data regione” (G. Andreotti, Paesaggi culturali, 1996), è sopraffatto e reso alieno alla sua storia. L’ambiente originario, limato, tornito, aggiustato, umanizzato nei secoli dagli eventi naturali e dall’azione delle generazioni, ne viene come annichilito e reso incapace di reggere lo stimolo delle innovazioni e l’avvento di nuovi popoli. Nella rottura del rapporto storico fra natura e culturali si consuma il delitto di lesa urbanità.

Il disegno civile del paesaggio a misura d’uomo, che comprendeva aspetti architettonici, agrari, religiosi, di lingua e di costume, cede all’anonimato della conformità subita. Mentre si va perdendo l’intelligenza dell’armonia che, pur tra mille necessari meticciami culturali, ha continuato a sprigionare il suo senso segreto. La mentalità di un popolo, i suoi rapporti con il visibile e l’invisibile, che concorrono a definire il paesaggio entro cui vive, si materializzano nelel sue antiche testimonianze di civiltà.

Da “La Repubblica” di sabato 26.11.2011, riportiamo alcuni brani da la rubrica: Il sabato del villaggio di Giovanni Valentini.

*Un manifesto per la bellezza*



Una comunità perde la sua idea di bellezza, quando smarrisce le regole: dalle leggi alle “buone” abitudini, dalle tradizioni ai canoni estetici.  
(da “Giù al Sud” di Pino Aprile – Piemme, 2011 – pag. 288).

L’associazione Legambiente ha elaborato un Manifesto e una proposta di legge, in collaborazione con il Consiglio nazionale degli Architetti.

Lo scopo dichiarato dell’iniziativa è promuovere un nuovo modello di sviluppo, alternativo a quello del XX secolo fondato sulla crescita edilizia senza regole e senza limiti. Si tratta, insomma, di innescare processi di trasformazione che puntino a rendere i paesi e le città più moderne e vivibili, per migliorare la convivenza, il benessere individuale e collettivo, facendo leva su creatività, vitalità e diversità. “Una legge nazionale che abbia al centro il tema della bellezza – come spiega Cogliati Dezza, presidente di Legambiente – può diventare perciò lo strumento per tenere insieme temi e questioni che finora sono stati affrontati separatamente” E chiudere definitivamente la stagione dei condoni edilizi, del saccheggio del territorio.

Non basta però conservare uno straordinario patrimonio di “isole” di pregio in mezzo a un mare di prime, seconde e terze case; di edifici industriali, capannoni e infrastrutture. Oltre a mettere le città al centro degli interventi per valorizzare la Bellezza nazionale, è necessario tutelare l’intero patrimonio storico-culturale e paesaggistico.

Per questo, i promotori del Manifesto intendono “proporre un’alleanza fra tutti coloro che sono interessati a trovare una risposta alla crisi attraverso una ricetta che punti ad aggregare le istanze di innovazione e di tutela, quelle di sicurezza e di coesione sociale”.

In un capitolo intitolato “il passato nemico e la bellezza persa”, l’autore del libro citato all’inizio avverte: “Più il brutto diventa consueto, meno è brutto; più si moltiplicano gli scempi edilizi, meno sono visti come scempi”. Ecco perché, da un capo all’altro della Penisola, occorre lanciare una grande campagna mediatica per promuovere la cultura della Bellezza, come antidoto contro il degrado ambientale. E’ la risorsa maggiore a cui può attingere oggi il Belpaese.

#### **4 – CONSIDERAZIONI SULLA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO**

I sistemi di supporto alla pianificazione (SSP) sono strumenti informatici basati sull'utilizzo dell'informazione geografica, che hanno lo scopo di coadiuvare aspetti specifici dei processi di pianificazione del territorio. Questi aspetti comprendono, ad esempio, l'organizzazione del processo di pianificazione stesso, la raccolta dei dati necessari, la consultazione degli attori coinvolti, l'analisi della predisposizione del territorio, la costruzione di scenari e la loro visualizzazione.

Un settore applicativo dei SSP di notevole interesse attuale è relativo al riconoscimento dei paesaggi e alla successiva individuazione delle aree da proteggere in funzione del livello di tutela e, conseguentemente, delle attività permesse.

Il P.U.C. deve contenere una suddivisione del territorio in base al diverso grado di protezione, potendo prevedere riserve integrali (nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità), riserve generali orientate (nelle quali è vietato eseguire opere di trasformazione del territorio), aree di protezione (nelle quali possono continuare le attività agro-pastorali tradizionali) e aree di promozione socio-economica del comparto agrituristico.

La procedura di zonizzazione viene condotta attraverso l'identificazione della tipologia di tutela più idonea per ciascun ambito territoriale dell'area protetta. Da un punto di vista metodologico, la zonizzazione rappresenta quindi un problema multi-obiettivo e multicriteriale di natura spaziale. Multi-obiettivo in quanto gli obiettivi da conseguire, ossia le tipologie di riserva da identificare, sono molteplici. Multicriteriale in quanto l'idoneità del territorio per ciascuna delle tipologie è espressa dalla combinazione di fattori molteplici. Spaziale, infine, in quanto la maggior parte dei fattori in gioco ha variabilità geografica ed è espressa da mappe tematiche e il risultato stesso della procedura è rappresentato da una cartografia. Il problema della zonizzazione può, pertanto, essere affrontato conducendo analisi di idoneità territoriali per ciascuna delle tipologie di zonizzazione e confrontando poi i risultati mediante tecniche di ottimizzazione.

#### **Paesaggio**

La trattazione dei differenti aspetti, che caratterizzano questa componente, è stata sviluppata in linea con gli orientamenti contenuti nel D.P.C.M. 27.12.1988, intendendo il "Paesaggio" nella sua accezione più ampia, così come indicato nelle norme tecniche del decreto stesso.

Quindi paesaggio come sintesi dello stato dell'ambiente, costituito dai dinamismi evolutivi di tutti gli elementi esistenti e delle loro relazioni reciproche e, in questo caso, in particolare dall'uomo e dalle sue attività.

Sempre il citato D.P.C.M. n. 377/88 individua gli scopi delle analisi svolte da questa componente: "Obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio, con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente percepibile". La componente ambientale paesaggio analizza, quindi, il risultato di un insieme di processi dinamici diversificati, sia di carattere naturale che antropico, che interessano, in vario modo, tutte le discipline che riguardano il territorio e si caratterizza come "componente ambientale di sintesi".

La caratterizzazione dello stato attuale si è, quindi, riferita alle configurazioni del paesaggio naturale ed agrario, agli aspetti storici, culturali ed archeologici ed alla percezione visiva nonché agli aspetti vincolistici ed alla normativa sull'uso del territorio.

La determinazione delle condizioni attuali è stata effettuata mediante analisi cartografiche e bibliografiche, analisi di campo, indagini presso gli uffici competenti. L'analisi dello stato attuale ha consentito di individuare i ricettori dei potenziali effetti generati dalla realizzazione delle opere.

La lettura dello stato attuale è stata completata con l'analisi delle caratteristiche percettive, sviluppate sulla base delle considerazioni e dei criteri descritti.

Nelle note seguenti sono illustrati i risultati dell'analisi paesaggistica. L'analisi è stata sviluppata per successive fasi di lavoro relative a:

- i beni archeologici, architettonici ed il mosaico dei beni culturali;
- peculiarità del sistema gravitante nell'interno dell'area in oggetto;
- individuazione delle unità paesaggistiche caratterizzanti il territorio comunale;
- analisi dei caratteri visivi dell'ambito;
- rapporto tra le opere previste e contesto paesaggistico definito; definizione degli interventi di inserimento paesaggistico;
- fisiografia, caratteristiche pedologiche, vegetazionali, ecc. (a cura del Dott. Agr. C. Maoddi e del Dott. Nat. F. Altea);
- geologia (a cura del Dott. Geol. D. Giannoni);
- l'insediamento storico nel territorio extraurbano (Ing. S. Putzolu) ed il mosaico dei beni ambientali.

Lo studio della componente paesaggistica ha posto in evidenza la qualità del territorio, soprattutto ciò che riguarda le presenze naturalistiche e archeologiche. E' da considerare subito che l'ambito in studio risulta poco antropizzato dal punto di vista edilizio mentre lo è per ciò che riguarda le coltivazioni agrarie, ma solo in alcune specifiche aree, peraltro di limitata dimensione.

Ampie aree presentano un ambiente naturale o seminaturale, a volte con splendidi paesaggi (La Marmuradda, La Calpidda, la gola di Conca Niedda, i carsismi, La Punta, Punta dell'Aquila, M. Fulcaddu, M. Vignoli) e con sentieri (Pulganedda, Campoloru, Badu Sues, Barigadu, Calzinaggiu, ecc.) dal fascino ancora intatto.

Tra i compiti dell'analisi paesaggistica si è compreso quello di individuare gli interventi di inserimento volti ad ottimizzare il rapporto tra opere ed ambiente e di individuare le aree di maggiore criticità al fine di studiare in dettaglio gli interventi. In seguito, all'analisi paesaggistica si potrà, quindi, ipotizzare una particolare normativa per gli interventi di mitigazione (come ad esempio, la scelta delle essenze e degli impianti a verde).

L'analisi delle simulazioni visive ha permesso inoltre di verificare le ipotesi progettuali previste dagli ambiti di trasformazione previsti nel territorio.

## **5 – IL BELPAESE (DI SEDINI)**

Come si evince da numerose pubblicazioni del TCI, il “paesaggio, fatto di natura e cultura, di costanti trasformazioni e sedimentazioni, è anche un “bene”, un patrimonio da proteggere oltre che da valorizzare”.

“La protezione riguarda, oltre a quel che resta dei più antichi ecosistemi naturali, anche paesaggi di elevata bellezza che sono opera combinata della natura e dell'uomo, frutto di arte, storia, insediamenti e attività tradizionali: i cosiddetti “paesaggi culturali”.

## 6 – EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO NEL TEMPO

Alla fine del Medioevo alcuni eventi portarono ad un ulteriore declino dell'agricoltura sarda. In primo luogo, un nuovo interesse del ceto più alto per il commercio a discapito dell'agricoltura, con una diminuzione del loro contributo economico ed innovativo in quest'ultimo settore. Secondo, la partenza degli ordini religiosi dall'isola e l'installazione del feudalesimo sotto il dominio spagnolo. Terzo, la diffusione delle gabelle feudali, che accrebbero povertà tra la popolazione locale. Quarto, i continui cambiamenti di proprietà e titoli nobiliari, che comunque non portarono alcun vantaggio ai signori locali.

Quando i Savoia (1718-1861) subentrarono nell'isola, incontrarono una situazione piuttosto critica: scarsità di raccolti, diminuzione del commercio e decremento della popolazione caratterizzavano il quadro sardo. Le principali attività erano agricoltura e allevamento, mentre i boschi venivano sfruttati per la produzione di carbone e fascine, nonché per la caccia ed il pascolo brado.

All'inizio del secolo XIX la Famiglia Reale, che era in esilio in Sardegna, ebbe l'opportunità di confrontarsi con i problemi che i sardi stavano attraversando e di conseguenza individuò la necessità di una incisiva trasformazione economica. L'idea era di portare l'isola verso una struttura capitalistica, alla quale si poteva arrivare in due modi: dando preminenza all'agricoltura sulla pastorizia e collegando la proprietà terriera con l'uso del suolo.

Per quanto riguarda il primo obiettivo i Savoia, esperti nelle tecniche avanzate usate in Piemonte, influenzarono la produzione agricola e tentarono di ristrutturare l'attività. Fondarono alcune scuole agrarie, introdussero poi i Monti Frumentari (presente anche a Sedini in via Municipio, oggi utilizzato per la Biblioteca comunale), enti speciali che fornivano sussidi agli agricoltori, come l'anticipazione di sementi o persino prestiti in denaro da spendersi ai fini agricoli.

Dal secolo XIX i paesaggi sardi subirono diversi cambiamenti.

Parte del paesaggio agricolo, inoltre, venne convertito da bosco o pascolo a terreno coltivabile, soprattutto nelle aree pianeggianti.

Nelle zone semi-pianeggianti vi erano grandi estensioni di macchia a prevalenza di lentisco, cisto e corbezzolo, che aveva preso il posto delle antiche selve, mentre le zone rocciose erano ricoperte da variegata vegetazione, tra cui sughere, lecci e roveri.

La politica della Casa di Savoia relativa al secondo obiettivo, ovvero il legame tra la proprietà terriera e l'uso del suolo, fu diretta all'incremento della proprietà privata attraverso la creazione di una diffusa classe di medi proprietari terrieri.

Tale riforma si attuò seguendo tre fasi principali: l'editto delle chiudende, l'abolizione del feudalesimo e la compilazione del primo catasto terreni.

In quel periodo la terra in Sardegna era soggetta ad ademprivo, una concessione dei signori ai sudditi che permetteva l'uso comune della terra per pascolo, aratura, raccolta di frutti e taglio degli alberi. Visto però l'ademprivo come un ostacolo allo sviluppo organico dell'agricoltura, i Savoia mirarono ad incrementare il numero di proprietari terrieri attraverso l'editto reale delle chiudende (1823). Tale editto consentiva, ai Comuni ed ai proprietari di campi aperti, di recintare i propri terreni non soggetti a servitù, comunque poco numerosi, e quelli soggetti a pascolo vagante, previo permesso del prefetto. I Comuni potevano poi dividere le loro terre in parti uguali tra tutti i capifamiglia, oppure venderle o darle in affitto. E' questo il caso dei "prati comunali" e nel caso specifico di Sedini del frazionamento del pianoro di Lu Paddru con lotti regolari.

Le chiudende ebbero grande influenza sul paesaggio, che si tramutò in una predominanza di campi chiusi, circondati da muretti, siepi o fossati, a seconda della morfologia e la localizzazione dell'area.

La seconda fase verso l'incremento della proprietà privata è relativa all'abolizione del feudalesimo, che in Sardegna fu maggiormente legata ad aspetti economici che non politico-sociali come avvenne altrove. L'uso irrazionale e antiquato della terra, tipico di una istituzione arretrata e ostacolo alla privatizzazione terriera, spinse i Savoia, nel 1839, a porre fine al feudalesimo in favore

di una crescente borghesia. Da quel momento, inoltre, l'amministrazione locale venne controllata dal Consiglio Comunale, formato dalla classe media e da quella più alta e sostenuto da interessi privati piuttosto che da ideologie.

La terza fase, cioè la compilazione del primo catasto terreni, mirò ad una definizione della struttura dei terreni, sia in ambito urbano che extraurbano.

## 7 - METODOLOGIA DI ANALISI DEL PAESAGGIO

Per procedere al riconoscimento degli ambiti di paesaggio è indispensabile effettuare un'analisi degli elementi paesaggistici esistenti, basata sull'individuazione delle diverse tipologie del paesaggio che possono essere distinte in tre categorie secondo il grado di naturalità:

- Paesaggio prevalentemente naturale;
- Paesaggio artificiale (costruito);
- Paesaggio urbano.

Il *paesaggio prevalentemente naturale* è quello non alterato dall'opera dell'uomo, dove, gli elementi naturali individuabili nei versanti delle colline, nei corsi d'acqua, ecc. che rappresentano gli elementi predominanti, sono ubicate nelle aree collinari.

Fanno quindi parte di questa tipologia anche i boschi, i pascoli, le rocce nude, le falesie, gli altopiani.

Nel territorio di Sedini questa tipologia di paesaggio è individuabile nella fascia di territorio coincidente con versanti e crinali del sistema collinare che appartengono, da una parte, al bacino idrografico del rio L'Aridda – Silanis (tributario del Coghinas) e dall'altra ai più piccoli bacini del rio Toltu (tributario del rio Frigianu) e del rio di Preadu (tributario del rio Cuggiani).

Per quanto riguarda la gestione delle aree boscate del paesaggio prevalentemente naturale, si fa generalmente riferimento alle norme e alle usanze nelle sugherete e nelle foreste.

Le aree a pascolo comprendono le aree di pascolo attivo e in abbandono, aree che costituiscono zone particolarmente critiche. I pascoli, se ben condotti, contribuiscono alla stabilità degli ecosistemi presenti.

Il *paesaggio artificiale* è invece quello interessato dalle zone rurali, collinari, fluviali, forestali ed incolte, dove l'uomo, con la sua azione, ha apportato modifiche sostanziali, motivate da un uso agricolo, silvo - pastorale ed insediativo diffuso.

Questa tipologia di paesaggio è presente soprattutto:

- nella piana di L'Eni (area anche di bonifica idraulica);
- nel campo di Sedini (coltivazioni cerealicole) e nell'ex azienda agraria ETFAS di S. Pancrazio;
- nella valletta del rio Baldana e in parte della valle del rio Silanis (vigneti, oliveti, mandorleti, piccoli frutteti);
- nei versanti settentrionali delle alture di Pedramaiore e di M. Figu con carciofaie (area bassa valle del Coghinas).

Questi paesaggi sono generalmente ubicati, nel nostro territorio, ad una quota più bassa del paesaggio prevalentemente naturale, fino a comprendere anche aree di fondovalle modificate con la coltivazione a campi.

Il *paesaggio urbano* è lo spazio urbanizzato rappresentato dal nucleo storico di Sedini e di quello anucleato di Lu Littigheddu, dalle zone di nuova edificazione, dalle aree produttive, sportive, infrastrutturali, ecc. ubicate in prevalenza intorno al paese, dove il paesaggio ha subito, in alcuni periodi storici, gli interventi maggiori.

Nel territorio l'individuazione cartografica di queste categorie di paesaggio (e delle relative unità ambientali che la compongono) è stata attuata sia recuperando la suddivisione delle destinazioni d'uso del territorio operato nella cartografia del sistema insediativo-produttivo, sia con la lettura mirata del territorio.

Insieme all'individuazione delle tre tipologie di paesaggio sopraccitate l'analisi, effettuata sul campo, ha permesso di individuare anche alcuni parametri che definiscono:

A. l'integrità e la conservazione delle caratteristiche originarie;

Le valutazioni fatte secondo questi due parametri hanno permesso di individuare anche una scala di possibilità di successivi interventi di salvaguardia e modificazioni del territorio che saranno indicati nelle norme del P.U.C.

L'ambito territoriale comunale, distinto nelle tre categorie di paesaggio, è stato, pertanto, suddiviso in unità ambientali opportunamente classificate secondo le caratteristiche fisiche e d'uso. Ogni unità ambientale si distingue per il particolare grado di sostenibilità ambientale in relazione alle ipotesi eventuali trasformazioni territoriali.

Le scelte di piano saranno, pertanto, fatte escludendo, per ogni unità ambientale, tutti gli interventi che alterano l'assetto paesaggistico predominante.

La suddivisione delle unità ambientali è stata strutturata secondo lo schema qui di seguito esposto:

### ***1.1.1. Unità ambientali rilevate all'interno delle singole tipologie di paesaggio.***

#### *1.1.1.1. Paesaggio prevalentemente naturale:*

##### *UNITÀ AMBIENTALI:*

1. Aree a bosco.
2. Fasce boschive delimitanti le unità paesaggistiche.
3. Ambito fluviale del rio Silanis e dei suoi affluenti
4. Ambito fluviale bonificato del rio Toltu (L'Eni)
5. Stazzi di Lu Littigheddu

#### *1.1.1.2. Paesaggio Artificiale (costruito):*

##### *UNITÀ AMBIENTALI:*

4. Fasce boschive delimitanti le unità paesaggistiche.
5. Aree agricole.
6. Aree di notevole interesse, storico, speleologico, geologico
7. Parco eolico di Lu Littigheddu e Vilgheddu – Potabilizzatori di Pedra Maiori.

#### *1.1.1.3. Paesaggio Urbano:*

##### *UNITÀ AMBIENTALI:*

8. Aree del centro storico (di conservazione).
9. Aree urbanizzate (di trasformazione).
10. Aree occupate da elementi detrattori.
11. Verde attrezzato.

### ***1.2. DEFINIZIONE DEI CRITERI D'INTERVENTO DELLE UNITÀ AMBIENTALI***

L'individuazione delle singole unità ambientali, all'interno delle tre tipologie di paesaggio, è da considerarsi la prima operazione di selezionatura delle caratteristiche paesaggistico-ambientali

del territorio del Comune di Sedini, che ci permetterà di passare alla fase legata alla definizione delle norme e ai criteri per la regolamentazione degli interventi sotto il profilo architettonico e formale all'interno del contesto ambientale considerato.

Il P.U.C., attraverso l'analisi fatta nei luoghi, coglierà le emergenze più significative di ogni area mettendole in relazione con il sistema degli insediamenti e delle tipologie urbanistiche edilizie costruttive.

Di seguito si entrerà nel merito specifico della caratterizzazione e definizione dei criteri d'intervento per ogni singola unità ambientale.

### ***Paesaggio prevalentemente Naturale***

#### ***PREMESSA***

Per garantire la tutela delle caratteristiche paesaggistiche predominanti, nel territorio considerato saranno possibili interventi di riqualificazione architettonica dei manufatti esistenti, mediante uso di materiali e tecniche di lavorazione tradizionali.

La tutela di queste aree dovrà essere finalizzata al mantenimento della loro integrità, compresi gli affioramenti che debbono essere rigorosamente protetti. Così pure dovrà essere mantenuta la naturale evoluzione del suolo che dovrà avvenire secondo un processo di modificazione prevalentemente naturale.

#### ***DEFINIZIONE DI AREA BOSCATI***

Per la definizione di aree boscate si fa riferimento sia al D. Leg. n° 227/2001 che alla circolare n° 16210 dell'Ass. Regionale della P.I. in data 2 luglio 1986, in applicazione della legge n° 431/1985, richiamata nella recente L.R. 25.11.2004, n° 8, che precisa:

- 1 – sono da considerare boschi le estensioni di terreno a forma più o meno allargata, delle dimensioni minime di 2.000 mq;
- 2 – si intende bosco una superficie di terreno ove piantoni e polloni di specie forestali diano luogo, con le chiome, ad una copertura reale del suolo pari al 20%;
- 3 – nel caso di superfici momentaneamente prive di soprassuolo vale la copertura potenziale;
- 4 – bosco è ogni formazione di climax, di degradazione antropica, costituito da un consorzio di arbusti e di specie arboree – arbustive di altezza variabile da 1,5 a 4,00 metri;
- 5 – sono da considerare boschi le macchie a struttura compatta, che rivestono uniformemente il suolo con pendenza superiore al 50%.



A titolo esemplificativo la suddetta circolare regionale propone la seguente tabella per il riconoscimento delle macchie di degradazione dei climax mesofili e termoxerofoli, da considerarsi bosco:

Composizione Della macchia	Altezza m.	Copertura Per Ha %	N. elementi Climax/Ha	Classi di potenzialità Della macchia
A	1	100	100	Arbutus, Erica, Cistus, Rhamnus, Viburnum,
	1,5	80	80	Ruscus, Quercus, Spartium, Olea, Phillirea,
	2	60	60	Cetonia, Pistacia, Myrtus, Crat Fraxinus, Ostria.
B	1,5	100	100	Arbutus, Erica, Cistus, Rhamnus, Viburnum,
	2	60	50	Ruscus, Quercus, Spartium, Olea, Phillirea,
	2,5	50	30	Ceratonia, Juniperus Pistacia, Myrtus, Crataegus
C	2	100	100	Arbutus, Erica, Quercus, Spartium, Calicoteme
	2,5	50	30	Olea, Rosmarinum, Asparagus, Pirus Yuniperus
	3	40	20	
D	>2	100	100	Arbutus, Quercus, Erica, Spartium, Pirus
	>2,5	40	20	Calicotome, Cistus, Rosmarinus, Phillirea, Pistacia
	>3,5	30	10	Pistacia, Olea.

Sempre per ciò che concerne la definizione di bosco, si riportano i riferimenti normativi più recenti in materia, quali l'allegato A del D. Leg. 18.05.2001, n° 227, che recita:

“

*Allegato A*

*Stralcio Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 in materia di orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma della legge 5 marzo 2001, n. 57.*

#### **Art. 2**

#### **(Definizione di bosco e di arboricoltura del legno)**

*1. Agli effetti del presente decreto legislativo e di ogni altra normativa, in vigore nel territorio della Repubblica, i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.*

*2. Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo le Regioni stabiliscono per il territorio di loro competenza la definizione di bosco e:*

- a) *i valori minimi di larghezza, estensione e copertura necessari affinché un'area sia considerata bosco;*
- b) *le dimensioni delle radure e dei vuoti che interrompono la continuità del bosco;*
- c) *le fattispecie che per la loro particolare natura non sono da considerarsi bosco.*

3. *Sono assimilati a bosco:*

- a) *i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;*
- b) *le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità bioetiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi;*
- c) *le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.*

4. *La definizione di cui ai commi 2 e 6 si applica ai fini dell'individuazione dei territori coperti da boschi di cui all'articolo 146, comma 1, lettera g), del D.L. 29 ottobre 1999, n. 490.*

5. *Per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale.*

6. *Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui ai commi 2 e ove, non diversamente già definito dalle Regioni stessi, si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18.07.1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco”.*

## ***1. - AREA A BOSCO***

In questa unità ambientale è da sconsigliare il taglio indiscriminato delle piante, in particolare quelle che definiscono il paesaggio. In queste aree sarà consentita la realizzazione di opere necessarie alla protezione, coltivazione e conservazione del verde boschivo, alla sughericoltura e alle attività previste dai piani regionali di forestazione.

È vietato costruire strutture che comportino rilevanti opere murarie, fare scavi, tenere discariche, accogliere depositi di materiali edilizi e di rottami di qualsivoglia natura, accumulare merci all'aperto in vista.

Qualsiasi intervento edilizio consentito deve attenersi a rigorosi criteri di ambientazione e deve adottare tipologie, tecniche costruttive e materiali costruttivi tradizionali, aggregandosi preferibilmente ad edifici già esistenti, ovvero collocandosi ai margini del bosco, lungo le strade o nelle radure esistenti.

L'esecuzione di eventuali tracciati stradali, a scopo forestale, deve evitare, con la massima attenzione, la realizzazione di rilevanti opere di sbancamento e di sostegno, nonché manufatti massicci e vistosi. Sbancamenti e riporti vanno rinverditi. La pubblicità commerciale è severamente vietata in tutti i boschi, mentre è consentita la segnaletica stradale, limitata all'indispensabile. La stessa dovrà essere posta in posizione tale da non ostacolare le principali visuali panoramiche.

Sono da evitare barriere continue tra i limiti dei versanti boscati e le aree pianeggianti.

## ***2. - AREE A PASCOLI***

### ***2.1 - Aree a pascoli***

La conservazione di questo particolare ambiente dovrà attuarsi mediante interventi di recupero delle aree libere dagli stazzi, ma soprattutto limitare la nuova edificazione solamente nei casi di dimostrata necessità per la coltivazione dei fondi di una certa consistenza e per il recupero delle caratteristiche vocazionali del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi nelle costruzioni esistenti dovranno essere rivolti al mantenimento dei caratteri architettonici tradizionali, e in particolare alla conservazione dell'andamento delle falde di copertura e relative pendenze, nonché all'uso di materiali tradizionali come il coppo e la pietra effusiva, tipica del territorio di Lu Littigheddu.

Per quanto riguarda le modificazioni all'aspetto planovolumetrico, determinate dagli eventuali ampliamenti consentiti, questi dovranno essere effettuati con riferimento alla tipologia proposta e comunque giustificati da reali e documentate necessità funzionali.

L'ampliamento volumetrico e planimetrico dovrà, pertanto, soddisfare le esigenze di riqualificazione architettonica e di riferimento al tipo edilizio.

Nelle costruzioni esistenti o di nuova edificazione si dovrà evitare l'introduzione di particolari architettonici non tradizionali come abbaini, finestre in falda, sistemi d'oscuramento in plastica, in alluminio o ferro, ecc.

Per gli interventi sulle aree a pascolo si dovrà evitare la realizzazione di vere recinzioni in ferro o in legno di delimitazione della proprietà, fatta eccezione per le pertinenze dell'edificio, che potranno essere protette con muretti in pietra locale e/o recinzioni in legno ad elementi verticali o orizzontali, per evitare che si interrompa la corretta lettura del paesaggio.

Importante per la conservazione del paesaggio artificiale è la tutela dei tafoni, delle "conche", delle rupe e dei massi rocciosi emergenti o erratici, che dovranno essere rispettati e mantenuti a vista, qualora vengano effettuate opere di bonifica dei terreni.

Una cura particolare dovrà essere posta nella realizzazione e riqualificazione della viabilità di servizio alle aree agricole e dei pascoli. Il criterio da seguire nella realizzazione di tali opere è quello

di riutilizzare, il più possibile, la viabilità esistente, anche se parzialmente abbandonata, con opere di sistemazione che mantengano le caratteristiche figurative attuali, e siano comunque rapportate a precise e motivate richieste d'uso.

È necessario adattarsi, il più possibile, alla situazione morfologica del terreno, limitando le opere di scavo e riporto e di disboscamento.

Pertanto è consigliabile che le indicazioni di cui sopra vengano riprese attentamente, soprattutto nei tratti boscati o di attraversamento dei pascoli, cercando di individuare le pendenze e l'ubicazione della sede stradale, in modo da evitare tagli diagonali dei versanti particolarmente visibili.

Dovrà inoltre essere scelta una larghezza ridotta della sede stradale compatibilmente con la funzione della stessa.

Nelle zone interessate dalle ricostruzioni delle superfici preesistenti o dalle costruzioni esistenti è da evitare la realizzazione degli accessi veicolari fino a ridosso delle stesse, preferendo, in alternativa, la creazione di piazzole di sosta ai margini della strada o in aree parzialmente protette visivamente dalla vegetazione d'alto fusto.

Le rampe stradali inoltre dovranno essere realizzate con pendenza poco accentuata, opportunamente sistemate e rinverdate.

Le murature di contenimento dovranno essere realizzate in pietra locale calcarea o basaltica faccia a vista.

Le pavimentazioni dovranno essere in terra stabilizzata o in macadam o con sistemi brevettati a basso impatto ecologico (utilizzo di "Glorit®" o "Compact®, calcestruzzo architettonico, calcestre o opere similari).

## **2. - FASCE BOSCHIVE DELIMITANTI LE UNITÀ PAESAGGISTICHE**

Sono le fasce boschive che delimitano i pascoli, i campi coltivati, i vigneti ecc. Entro una profondità minima di ml. 100 dal limite del bosco, è necessario contenere gli interventi di qualsiasi tipo che non siano a sostegno del mantenimento o della integrazione degli impianti e della vegetazione naturale esistenti, con la totale esclusione di specie non autoctone, evitando nelle integrazioni dendrologiche di invadere gli spazi liberi esistenti a pascolo.

Tali fasce filtro costituiscono degli importanti elementi paesaggistici e come tali vanno tutelate.

Infatti il paesaggio di versante a pascolo o a terrazzamento coltivato e lo stesso paesaggio di fondovalle risulta delimitato e quindi prende forma attraverso il contorno dei boschi sovrastanti.

### ***Paesaggio Artificiale (costruito)***

## **3. - FASCE BOSCHIVE DELIMITANTI LE UNITÀ PAESAGGISTICHE**

Si veda quanto riportato precedentemente.

## **4. - AREE AGRICOLE**

Nella valutazione globale del paesaggio agrario, le aree agricole hanno tutte lo stesso significato e la stessa importanza nella valutazione della qualità visiva e nella loro funzione di presidio del territorio. Pertanto la classificazione delle aree proposte come aree agricole risulta unica, coerentemente con i criteri assunti nella valutazione del paesaggio.

Gli interventi consigliati in queste aree dovranno essere quelli finalizzati alla riqualificazione paesaggistica da attuarsi mediante coltivazioni intensive dei fondi, ripristino di murature di confine o di delimitazione di superfici terrazzate (da realizzarsi in pietra a vista, evitando le recinzioni in

materiali moderni di delimitazione delle proprietà).

In queste aree è possibile la riqualificazione architettonica e funzionale dei manufatti sparsi esistenti, da realizzarsi secondo i criteri tipologici proposti, nei quali è ammessa anche la variazione d'uso purché compatibile con la salvaguardia e la valorizzazione delle caratteristiche tipologiche della preesistenza e non comportino alterazioni paesaggistiche irreversibili.

In tal senso per gli elementi e i fenomeni naturali, i manufatti e i siti storico naturali, come per gli elementi significativi dell'antropizzazione, va incentivato il ripristino e il riuso anche ai fini produttivi del primario, sempre nel rispetto delle caratteristiche proprie dei siti e dei manufatti.

In queste aree è possibile la realizzazione di manufatti, strettamente legati alla conduzione del fondo, da realizzarsi secondo criteri e tipologie indicate nella normativa che disciplina le aree agricole.

Per quanto attiene l'aspetto colturale-naturalistico, le indicazioni riguardano prevalentemente la necessità di piantare querce da sughero, di miglioramento del micro-clima, di salvaguardia o aumento della bio-diversità, di recupero del patrimonio storico-culturale del paesaggio agrario. L'attivazione di questo indirizzo porterebbe ad un aumento della stabilità del paesaggio.

L'individuazione di percorsi verdi dovrà essere diversificata rispetto alle funzioni dominanti:

- connettive naturali: siepi di arbusti di specie autoctone lungo i fossi e le strade rurali, e filari con siepi in corrispondenza dei collegamenti più importanti. Le specie dei corridoi connettivi naturali saranno di tipo autoctono.

- connettive antropiche: filari singoli in varietà di provenienza da ecotipi locali, lungo la rete viaria utilizzando specie prevalentemente autoctone.

- barriera: fascia vegetata costituita da filare doppio con siepe, come delimitazione delle aree artigianali. Gli altofusti potranno essere di una o due specie, gli arbusti scelti in varietà. In caso di barriera lungo infrastrutture viarie, le specie andranno scelte tra quelle che resistono maggiormente alle emissioni di gas nocivi in atmosfera.

Attraverso i suggerimenti di Laore Sardegna e dell'Ente Foreste e con opportune integrazioni alle leggi regionali, si possono convincere gli agricoltori ad effettuare un uso colturale del suolo che non provochi la scomparsa delle siepi vive e dei filari di alberi, in nome di uno sfruttamento totale del suolo che, fra l'altro, pone il problema della decadenza delle qualità pedologiche del suolo stesso.

##### **5. - AREE DI NOTEVOLE INTERESSE**

Sono aree con elementi territoriali interessanti ai fini della valutazione ambientale in quanto in grado di arricchire notevolmente la qualità visiva.

Queste aree di questo tipo sono zone perimetrate che contengono il paesaggio agricolo molto interessante in quanto integrato nell'ambiente naturale o formato da colture insediate su morfologia collinare;

Hanno concorso all'individuazione di tali aree sia la qualità ambientale intesa come somma di presenze qualificanti: paesaggio agricolo tradizionale (cioè comprensivo di boschi di querce da sughero, fasce a pascolo, ecc.) o particolarmente attraente; la varietà di colori, la morfologia varia e l'integrazione degli appezzamenti e dei coltivi nell'ambiente naturale.

Sono paesaggi che vanno conservati pur nel modificarsi e nel mutare delle esigenze dell'economia agricola, anche attraverso forme di sostegno economico ecocompatibili. Con pari interesse occorre considerare gli ambiti attigui, che sono spesso boschivi. Questa unità ambientale potrebbe definirsi come paesaggio interessante anche se non raro.

E' vietata l'eliminazione, anche parziale, dei muretti a secco che definiscono i terrazzamenti esistenti, peraltro poco diffusi rispetto ad altri territori della provincia.

Al fine di perseguire un'azione di tutela e di valorizzazione ambientale si propone di contrastare la nuova edificazione in agro, incentivare il restauro delle strutture esistenti, anche con modesti incrementi di volume attraverso l'impiego delle tecniche tradizionali in uso e dei materiali tradizionali da utilizzarsi sia nelle opere di finitura edilizia che nelle sistemazioni ambientali.

Per gli elementi naturali, i manufatti e i siti storico culturali, come per gli elementi significativi dell'antropizzazione va incentivato il ripristino e il riuso nel rispetto delle caratteristiche peculiari.

## **6. - AMBITI FLUVIALI**

Interessano ambiti territoriali individuabili approssimativamente nelle aree dei corsi d'acqua. Il P.U.C. ipotizza, per questi contesti, la salvaguardia ecologica, ambientale, dendrologica e la contestuale valorizzazione anche sotto il profilo della fruizione pubblica (parchi fluviali, aree di sosta attrezzata, aree di visita guidata, ecc.), in funzione dei limitrofi beni paesaggistici e identitari limitrofi, come nella valle del rio Silanis.

Queste zone vengono considerate aree meritevoli di salvaguardia sotto il profilo paesaggistico, culturale, ambientale e funzionale poiché risultano di particolare pregio e in quanto ospitano diversi elementi caratterizzanti il territorio di Sedini.

Nei contesti bonificati dovrà essere previsto un progetto che preveda la conservazione della naturalità la più diffusa possibile dell'alveo dei rii (rio Toltu) o la loro rinaturalizzazione.

Un futuro progetto dovrà nello specifico sviluppare la progettualità delle connessioni con il paesaggio agrario, nonché fornire indicazioni riguardo la difesa della naturalità e della fruizione dei corridoi ripariali, dei torrenti, delle sponde dei corsi d'acqua.

L'obiettivo delle norme in questione sarà quello di aumentare la biodiversità sia a livello paesaggistico - attraverso la formazione di habitat diversificati in ambito fluviale - sia a livello di specie vegetali e animali, nonché compatibilizzare la tipologia di fruizione pubblica con gli ambiti ecosistemici presenti.

## ***Paesaggio Urbano***

Il paesaggio urbano è stato individuato nel centro di Sedini e comprende le aree insediative di origine storica, di espansione recente, le aree produttive e le opere di infrastrutturazione del territorio.

Per l'area dell'habitat disperso di Lu Littigheddu si vedano soprattutto la relazione e la cartografia del progetto speciale.

## **7. - AREE DEL CENTRO STORICO**

L'insediamento storico ha l'aspetto formale di tipo compatto, con articolazioni e spazi del tutto inusuali e con peculiarità notevoli.

L'evoluzione dell'insediamento originario è stata rilevata mediante un raffronto con la situazione catastale, permettendo di individuare il rapporto tra spazio edificato e aree libere.

Il sistema degli spazi aperti risulta connesso alla viabilità principale tramite un sistema di strade e scalinate, le quali rappresentavano le linee lungo le quali è avvenuto lo sviluppo edilizio che peraltro si è attestato anche lungo gli allargamenti di diversa ampiezza.

Stretto tra il costone della Màglina e la valletta del rio Baldana, il centro storico è caratterizzato dalla presenza di beni paesaggistici e identitari di varia natura ed in gran numero.

La compenetrazione delle rocce con le case è assolutamente particolare e spettacolare.

In questa unità ambientale è opportuno prevedere una sostanziale conservazione dell'aspetto

volumetrico d'insieme, frequentemente caratterizzato da edifici disposti in linea, secondo una configurazione compatta, con tetti prevalentemente a due falde aventi e con uno sviluppo in altezza piuttosto omogeneo. Questo segno di uniformità edilizia si rileva soprattutto nelle abitazioni situate lungo la viabilità principale.

Nel centro storico si dovrà tener conto della residua valenza paesaggistica ambientale presente, si dovrebbe quindi valutare l'opportunità di conservare ove possibile, i rimanenti spazi aperti ineditati destinandoli a fruizioni di pubblico interesse. Tale raccomandazione è valevole anche per le fasce di confine del centro storico che dovrebbero rappresentare una sorta di area di passaggio caratterizzata paesaggisticamente da connotati intermedi tra quelli degli insediamenti compatti e quelli della campagna aperta.

## **8. - AREE URBANIZZATE**

La saturazione del nucleo storico di antica origine ha favorito la realizzazione di nuovi rioni residenziali disposti ai margini delle aree di pertinenza della cintura storica e ubicati all'interno di un territorio a vocazione agricola (Pedru Eldi, Tre Muntiggi).

Questa tendenza ha provocato l'insorgere di nuove tipologie urbanistiche che hanno modificato, in maniera sensibile, il paesaggio seminaturale, attraverso l'inserimento di nuove forme insediative disposte secondo un disegno urbano banale e poco coordinato, il quale invece risultava leggibile in modo evidente nelle forme insediative originarie.

Le due forme insediative (centro storico - aree di recente formazione) si sono notevolmente differenziate sotto il profilo delle tipologie edilizie, compatte ed omogenee le prime, marcatamente disaggregate e casuali le seconde. Ciò è stato favorito dalla tendenza allo sviluppo meramente quantitativo che ha contraddistinto la programmazione contenuta negli strumenti urbanistici che si sono succeduti nel corso degli anni.

## **10. - VERDE URBANO.**

E' presente, sostanzialmente, un solo vero giardino pubblico (quello del "monumento" di via La Rampa) oltre al parco di Pilaghi – Tre Aglioli ancora in fase di sviluppo.

E' un'area di particolare valore paesaggistico per la loro funzione di salvaguardia della percezione della forma urbana soprattutto con riferimento particolare ai punti di maggiore osservazione. Questo contesto assume inoltre una funzione di servizio per il tessuto edilizio, in quanto area di transizione tra il centro matrice e i rioni di Campizzolu e di La Vaddi (o l'Addhi).

Il previsto ampliamento e la riuscita illuminazione notturna delle rocce valorizzano l'ambiente.

Il parco di Pilaghi – Tre Aglioli (all'ingresso nord del paese) rappresenta un'area verde ancora in fase di formazione con possibilità di ampliamento.

La piantumazione con alberature della circonvallazione e di alcuni tratti stradali limitrofi renderà più belle le porte di accesso al paese.

## **11. - AREE OCCUPATE DA ELEMENTI DETRATTORI.**

Queste aree si identificano spesso con i luoghi produttivi e possono essere distinte generalmente in:

A) aree produttive nelle quali rientrano gli elementi detrattori principali della qualità visiva (impatto visivo negativo per forme e dimensioni rispetto all'edificato tradizionale) a causa del consumo di aree agricole pregiate e degli ambiti caratterizzati da una notevole sensibilità paesaggistico-ambientale. In queste aree rientrano inoltre gli impianti tecnologici a vista, quali le antenne, le torri

di telefonia cellulare, i serbatoi antincendio fuori terra, ecc.

Gli impianti del parco eolico e quelli del potabilizzatore di Pedra Maiori sono i detrattori ambientali del territorio di Sedini.

B) aree commerciali che risultano rappresentare degli elementi detrattori secondari in quanto generalmente le tipologie edilizie qui presenti generano un minore impatto negativo se confrontate con le aree artigianali.

L'espansione di tali unità ambientali deve essere opportunamente controllata.

Aree di questo tipo non sono presenti a Sedini, ma si prevede un polo logistico commerciale in aderenza al P.I.P. lungo la strada vicinale di Funtana di Boi, nel cosiddetto "Campo di Sedini".

C) aree di cava che non sono presenti.

Aree di discariche. Le 2 esistenti sono state dismesse. Quella di L'Aglioledda è stata adibita a stoccaggio di inerti, quella di Lu Saraghinu è in fase di caratterizzazione.

*D) aree viarie:*

Un elemento di importanza primaria nella definizione della componente paesaggistica del territorio è rappresentato dalla connotazione delle strutture viarie primarie e secondarie e delle opere di infrastrutturazione in generale.

L'incidenza sul paesaggio delle strutture viarie è strettamente connesso all'andamento planoaltimetrico assunto dalle stesse opere.

La trama della viabilità esistente appare compenetrata nel paesaggio, dal momento che si tratta di strade tutte costruite nel passato con piccolissimi movimenti di terra che hanno consentito, in maniera quasi spontanea, di avere un corretto inserimento nelle stesse sul paesaggio.

L'unica strada "nuova" è il tratto iniziale della nuova provinciale che dalla S.S. 134, in regione Pedra Mulschitta, porta verso la litoranea Castelsardo – S. Teresa.



## 8 – METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio degli ambiti di paesaggio si è articolato in due fasi e si configura come un vero e proprio “Piano di conoscenza del territorio”, con l’obiettivo di definire la conoscenza e valorizzazione dei beni ambientali locali.

Nella complessa strategia del P.U.C., il centro urbano di Sedini può essere individuato come “luogo privilegiato dalla residenza”, in uno scenario che metta in relazione esigenze diverse e compatibili con una corretta valorizzazione.

Il paesaggio urbano è individuato come luogo di conoscenza e di concentrazione degli investimenti legati all’organizzazione del tempo libero, al miglioramento della qualità di vita dei residenti e, soprattutto, alla residenza.

Si è posta, quindi, al gruppo di lavoro una scelta praticamente obbligata, volta ad assumere una strategia per portare a conoscenza, di coloro che si occupano o si dovranno occupare di pianificazione territoriale in quest’area, le valenze di tutto il territorio.

Lo studio ha preso le mosse dall’analisi e dagli studi specialistici afferenti al P.U.C. (archeologico, geoidrologico, agronomico, ambientale, ecc.).

Lo studio è articolato nelle seguenti azioni:

- 1) Approfondimento socio-culturale sulle problematiche connesse alla conservazione e alla tutela della natura e dell’ambiente, con particolare riferimento alla “cultura agricola”, quali componenti essenziali del paesaggio sedinese;
- 2) Approfondimento sulla presenza di strutture e infrastrutture, potenziali servizi e possibili attività, ambientalmente sostenibili, da destinare alla fruibilità del territorio ed alla tutela dell’ambiente locale;
- 3) Ipotesi di realizzazione di iniziative didattiche divulgative;
- 4) Ipotesi di realizzazione di iniziative di formazione, informazione e promozione culturale;
- 5) Collegamenti e sinergie con le preesistenze archeologiche evidenziate nel progetto “Domus – La Rocca”, nonché con le iniziative in atto di valorizzazione ambientale e turistico-ricreative del territorio più a nord verso il mare (villaggio Iknusa, in regione Fundoni, ecc.).

I nuovi assetti tendenziali dei paesaggi agricoli costituiscono parte preponderante del territorio regionale.

I paesaggi rurali storici ci ricordano che non esiste alla lunga il “bel paesaggio” senza una comunità che lo curi e lo sostenga, facendone almeno la manutenzione. La permanenza dei segni anche minimi dell’umanizzazione del territorio rurale, dai vecchi e nuovi paesaggi dell’agricoltura, dipende ormai in buona misura dal presidio del territorio rurale, dalla capacità del progetto di garantire la sopravvivenza delle comunità più piccole, dal punto di equilibrio che, anche il nuovo disegno di paesaggio, contribuisce a costruire tra la dismissione di molte pratiche agrarie e la riconversione dei relativi paesaggi, dalla capacità di fondare i modelli di sviluppo locali su nuove pratiche (e nuovi paesaggi) della qualità.

L’obiettivo dello studio è quello di attivare una “progettazione del paesaggio” dove ai beni paesaggistici sia assegnato un valore di fondamento, ad essi si dovrà, appunto, integrare una progettazione di un parco agricolo – ambientale vero e proprio, condiviso dalla popolazione che in esso riconosca il valore della propria identità ed il modello di sviluppo.

La definizione “umanistica” di paesaggio, citata da alcuni studiosi, è:

“il paesaggio può essere considerato il volto visibile di un territorio che vive, si muove e invecchia insieme agli uomini che lo abitano”.

Il sostrato morfologico del territorio in oggetto diviene il teatro delle profonde trasformazioni fisiche e sociali: gli edifici costruiti che, dal centro del paese, avanzano verso il rione Pedru Eldi e il campo di Sedini, sono una testimonianza di quanto radicale e diffusa sia la spinta indotta dai nuovi processi in atto.

Non si vogliono “deformazioni” nello status del territorio comunale: il baricentro deve rimanere il centro storico di Sedini e il nucleo di Lu Littigheddu.

Nel territorio aperto non si devono depositare “frammenti” edilizi senza né forme né direzioni privilegiate.

L’occasione della revisione del P.U.C. accende il dibattito sulla centralità del paese, sui fenomeni demografici e sociali in atto, sul futuro possibile, sull’interpretazione della attuale geografia del territorio, anche alla luce dei criteri e delle direttive del Piano Paesaggistico Regionale.

I nuovi carichi abitativi dovranno trovare posto nel perimetro nell’aggregato urbano e nella sua immediata periferia, privilegiando le aree con minori suscettività di redditi agricoli e limitando il consumo di suolo.

Il patrimonio va inteso da un lato come ciò che una comunità possiede e che ne definisce gli elementi di maggior valore e identità, dall’altro come ciò che si intende puntare per l’avvio di una riqualificazione.

Con riferimento al sistema ambientale, il termine patrimonio allude ad un bene conservativo, che implica una riserva non necessariamente di diretto utilizzo; tramandabile e ricostruibile solo su tempi lunghi. Se la funzione di un patrimonio è fornire una rendita che non corrompe il patrimonio iniziale o rappresentare una fonte in caso di emergenza, per parlare di patrimonio ambientale bisogna, comunque, assumere il fatto che esso è un tipo di patrimonio “comune” non in grado di fornire servizi, a parte un possibile miglioramento della qualità della vita per il suo valore estetico, educativo, etico.

Il patrimonio ambientale diventa però risorsa nella definizione dei parametri per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. Sotto questo aspetto il territorio sedinese appare caratterizzato da due importanti condizioni, specificamente analizzate:

- una condizione di ricchezza ecologica di sistemi ambientali, di ricchezza di paesaggi;
- una condizione di elevata “porosità” del sistema insediativo territoriale e, quindi, di presunta dotazione di una rete ecologica ben funzionante. Su questo punto un’analisi ecologica è strumento necessario per indagare sulle prestazioni attese rispetto a tale porosità, per capire qual è la condizione che garantisce a un sistema insediativo poroso di funzionare come sistema connettivo tra aree non urbanizzate.

### Concetto di responsabilità

Il concetto di responsabilità deve garantire la sopravvivenza dei valori a scala comunale e intercomunale.

Poiché si possa avviare un percorso che segua una via patrimonialistica verso lo sviluppo, dove una delle condizioni principali è rappresentata dall’implementazione del capitale naturale, è necessario avviare un insieme di analisi tecnicamente pertinenti che siano capaci di “leggere” la ricchezza e l’articolazione di questo territorio in particolare dal punto di vista ecologico.

### Concetto di patrimonio

Il concetto di patrimonio è la base concettuale dell'idea di sviluppo sostenibile. Questo concetto ha un'accezione molto estesa:

- patrimonio ambientale,
- patrimonio storico-culturale;
- patrimonio sociale;
- patrimonio infrastrutturale.

Tutto va considerato alle diverse scale di valore: da quello locale a quello regionale.

## **9 - INVENTARIO PAESAGGISTICO, QUALE RICERCA DI BASE**

L'inventario deve catalogare il paesaggio. Da un lato vi potranno essere elencati i biotopi per eccellenza come le essenze autoctone, o anche gli alberi singoli ed altri oggetti minori (si veda l'allegata relazione specialistica a cura del Dott. Agr. Candido Maoddi). Saranno contemplati anche elementi del paesaggio, quali le forme tipiche degli edifici, i muri a secco, ecc. Quest'inventario offre le basi per la realizzazione di piani, come ad esempio i piani urbanistici, i piani guida del paesaggio ed i programmi per la valorizzazione del paesaggio, oltre a creare un valido strumento di valutazione ecologico-paesaggistica in occasione di interventi e progetti.

Lo scopo dell'inventario paesaggistico è la catalogazione, valutazione e tutela di ambiti ed oggetti paesaggistici altamente qualificanti. Le disposizioni sui vincoli paesaggistici verranno trasferite integralmente nel piano urbanistico comunale, come, d'altronde, prevede il 3° comma dell'articolo 145 del Codice Urbani ed il PPR vigente.

### Tutela generica del paesaggio

Le N.T.A. del PPR e le altre norme in vigore elencano i tipi di intervento e progetto, per i quali, indipendentemente dai vincoli, va richiesta un'autorizzazione paesaggistica. Determinati ambiti, come le sponde delle acque, i boschi, ecc., vengono inoltre protetti dalla legge. In tutti i casi, ove manchi questo importante meccanismo di controllo attraverso l'autorizzazione paesaggistica, si ricorre all'applicazione dei vincoli paesaggistici.

In particolare, questo specifico studio "pilota" intende caratterizzarsi per la valenza innovativa dei suoi orientamenti metodologici e pratici, ricognitivi ed operativi, in merito allo studio dello stato di fatto e alla costruzione di prospettive di tutela e sviluppo relative alla specifica porzione di territorio in oggetto.

Lo studio si deve, infatti, intendere come prodotto-prototipo procedurale, utile al rilievo, alla valutazione ed alla valorizzazione di potenzialità inespresse, in una logica di prefigurazione di modello di crescita territoriale in un quadro di ecosostenibilità e salvaguardia ambientale.

Inscindibile dall'analisi sia territoriale quanto socio-economica, il percorso progettuale si sviluppa relativo a dintorni dei quali si sono riconosciute diversità e qualità specifiche di differente natura, rivelatrici, da una parte di problemi, prospettive, principi di sviluppo pertinenti alle caratteristiche endogene e agli indirizzi di sviluppo dell'area e dall'altra capaci di designare una rete strategica di relazioni ed interconnessioni nodali, essenziali alla promozione di una tutela e di uno sviluppo ecosostenibile territorialmente esteso ed il più possibile concertato.

Pertanto, la costruzione del programma delle attività progettuali si suppone articolato in funzione di una forte complementarietà e sussidiarietà tra ciascuna delle fasi di pianificazione e programmazione dell'attività stessa.

In estrema sintesi, lo studio del paesaggio a Sedini è volto a investigare la possibilità di promuovere, in un territorio di eccellenza, la tutela delle risorse ambientali presenti in numero e qualità ragguardevole, promuovendo e consolidando azioni di salvaguardia già intraprese per il connesso patrimonio architettonico, archeologico, ambientale e paesaggistico.

La previsione dei possibili interventi, solo con percorsi ambientali, consentirà la condizione necessaria ma non sufficiente per la successiva attivazione di imprenditorialità sia nel settore della conservazione e del restauro dei beni esistenti e sia nel settore dei servizi turistici e paraturistici veri e propri (percorsi natura, noleggio bici, trekking, educazione ambientale, ippovie e noleggio cavalli, ecc).

Definizione degli Ambiti di Paesaggio

Si è trattato di attribuire dei valori alle singole risorse paesaggistiche, alle loro stratificazioni e combinazioni per definirne gli elementi di qualità e/o criticità. Obiettivo della valutazione è stato quello di fornire i criteri per determinare quali elementi sono unici ed in quanto tali meritevoli di protezione, quali caratteristiche richiedano una pianificazione volta a preservarne la qualità e quali ambiti meritano di essere valorizzati, e quindi anche soggette a trasformazioni.

Sono stati individuati i seguenti ambiti, per ciascuno dei quali, verranno indicate le principali peculiarità (si veda anche l'allegata cartografia):

<b>Numero</b>	<b>Nome dell'ambito di paesaggio</b>
1	Ambito dell'Altopiano di Lu Paddru
2	Ambito dell'Alta valle del rio Silanis – Conca Niedda
3	Ambito di Lu Littigheddu
4	Ambito del Campo di Sedini
5	Ambito di Punta Spinosa, Monti Fulcaddu, Monti Longu
6	Ambito di Pedra Majore e M. Figu
7	Ambito degli altopiani orientali
8	Ambito dell'altopiano di L'Eni
9	Ambito dell'alta valle del rio L'Aridda
10	Ambito di M. Monti e Vel di Paddru
11	Ambito del centro urbano di Sedini e delle aree periurbane

Individuazione degli ambiti di paesaggio di rilievo locale e scenari progettuali

Sulla base di una approfondita analisi del territorio si è sviluppata:

- una carta degli ambiti di paesaggio di rilievo locale nel quadro dei 2 ambiti di paesaggio nei quali ricade il territorio (n° 15 e n° 50 del PPR);
- la schedatura dei diversi ambiti con la individuazione delle linee progettuali, il confronto con gli indirizzi del PPR e con i necessari riferimenti con le N.T.A.

Nell' "Atlante degli ambiti di paesaggio", per l'Ambito di paesaggio n° 15 "Bassa valle del Coghinas", nel quale ricade parzialmente la parte nord del territorio di Sedini, questa appartenenza viene quasi taciuta (Sedini viene citato solo negli aspetti demografici e socio-economici).

E' però vero che, oltre essere stato storicamente il comune cui apparteneva tutta la piana (e le relative colline) in sinistra idraulica del Coghinas, Sedini rappresenta uno dei più importanti sistemi insediativi dell'Anglona.

In altre parole, il sistema insediativo di S. Maria Coghinas e Valledoria e tutta la direttrice insediativa collinare: case Pedru Malu, Multa Bianca, Viddanoa, Buroni, Isolana, ecc., si collegava alla diffusione insediativa del sistema degli stazzi più propriamente anglonesi di Lu Littigheddu, Crabileddu, Concatile, La Contra e di quelli galluresi di Viddalba e Bortigiadas.

L'ambito di paesaggio n° 50 "Anglona" comprende tutti i comuni dell'Anglona storica quali Chiaramonti, Nulvi, Martis, Laerru, Perfugas, Sedini, Bulzi e Erula, oltre alle fasce collinari di S. Maria Coghinas e Tergu.

Nell' "Atlante degli ambiti di paesaggio" sono stati esaminati gli aspetti demografici, socio – economici, ecc. dei 2 ambiti che interessano il territorio di Sedini.

Nell'Ambito di paesaggio n° 14 "Golfo dell'Asinara", le valli del rio Toltu (o Tortu) poi – più a valle detto rio Frigianu, connettono l'ambito costiero con il territorio interno.

Le dispersioni insediative degli altipiani (i 7 stazzi che hanno dato vita a Tergu, Multeddu, Pedra Sciolta, S. Giovanni, Terra Bianca a Castelsardo, Lu Littigheddu, gli stazzi che crescendo hanno dato vita agli odierni abitati di Codaruina, La Muddizza, S. Maria Coghinas, Viddalba, ecc.) si articolano su una direttrice che segue la costa tenendosi a distanza dal mare.

Le relazioni interne sono tra il sistema insediativo interno dell'Anglon, la bassa e media valle del Coghinas per l'accesso alla costa e per le relazioni di "gravitazione" su Valledoria e Castelsardo da una parte e sul polo urbano di Sassari per i servizi rari.

Le "porte ambientali" di accesso al territorio di Sedini sono:

- l'altopiano di L'Eni – Lu Littigheddu per chi viene da Tergu e attraversa il parco eolico ad elevato impatto ambientale;
- la "muraglia" di Punta Spinosa – Pedra Mulchitta - Tintizi per chi sale dalla vecchia S.S. 134 o dalla nuova strada provinciale, dallo svincolo della Muddizza sulla litoranea n° 15/M: Castelsardo – S. Teresa verso il piano di Lu Saraghinu – Calcinaggiu;
- la "muraglia" di M. Fulcaddu lungo il vecchio percorso di Monti Longu con la vecchia strada romana che portava dall'interno verso la piana del Coghinas;
- la dominante paesaggistica di M. Maltu per chi proviene dalla S.S. 134 (da Bulzi e da Laerru);
- la dominante di S. Pancrazio per chi transita nella vecchia strada comunale Concula (Laerru), Giannas, Sedini.

Nell'ipotesi pianificatoria del nuovo P.U.C., si prevede una serie di itinerari storico-naturalistici che ripercorreranno i vecchi cammini storici ed, in particolare, le vie documentate da fonti medioevali (si veda il successivo paragrafo: VIABILITA' STORICA):

- il cammino Nursesu (o strada di Nursi);
- la via de S'Atharia (o cammino di Tergu);
- la strada della Gallura (via de Galura), lungo la piana del rio Cuggiani;
- la strada di Coghinas;
- il cammino per Castelgenovese (da Sedini verso Castelsardo);
- l'iscala de Silanos (da Sedini verso Laerru).

In particolare, si pianifica la riapertura dello storico cammino tra Conca Niedda (L'ena manna) e L'Annunziata, dei sentieri di Campoloru e di Pulganedda nell'area di eccellenza dell'alta valle del Silanis, mentre nelle zone più a nord si prevede il collegamento dell'area rurale di Lu Littigheddu verso nord e di un panoramico "sentiero delle creste" lungo il ciglio estremo dell'altopiano con viste verso il golfo dell'Asinara e la Corsica (da La Punta fino a M. Vignoli).

## **10 - ASPETTI GENERALI (AMBITO N° 15 – BASSA VALLE DEL COGHINAS)**

L'Ambito n° 15 coincide con la struttura ambientale della bassa valle del Coghinas. I suoi limiti sono definiti dal sistema insediativo dei centri collinari di Santa Maria Coghinas, Viddalba, Azzagulta, Muntiggioni, La Tozza, Muntiggio, Badesi.

L'arco costiero, esteso tra Punta Prima Guardia ed il promontorio che confina ad est la spiaggia di Paduledda, risulta caratterizzato da un esteso lido sabbioso e vasti campi dunari retrostanti, la cui copertura vegetale è costituita da importanti formazioni di ginepro. Le foci del fiume Coghinas interrompono la continuità del sistema sabbioso litoraneo, dando luogo ad un importante ecosistema umido. Verso l'interno la dominante orografica del rilievo magmatico di Monte Riju chiude l'imboccatura della valle del Coghinas verso la piana costiera. L'organizzazione territoriale è caratterizzata dalla dominante ambientale della piana alluvionale costiera del Coghinas che assume la configurazione ad anfiteatro confinato dai rilievi alla base dei quali si allineano gli insediamenti di Santa Maria Coghinas, Viddalba e Badesi, e da alcune componenti infrastrutturali viarie all'intersezione delle quali si localizza una direttrice insediativa di nuclei a carattere di residenza permanente e rurale: Case Pedru Malu, Multa Bianca, Viddanoa, Buroni, Isolana, che si collega alla diffusione insediativa di Bortigiadas, in corrispondenza del Lago di Casteldoria. L'attività agricola comprende attività zootecniche con allevamenti di tipo semintensivo quasi esclusivamente bovino, l'orticoltura di pieno campo e la coltura specializzata della vite, prevalentemente localizzata nel territorio di Badesi.

Il territorio di Sedini, che rientra in quest'ambito, è solo quello delle colline di Pedra Maiore e di M. Figu, interessate dagli impianti per la distribuzione delle acque, sia ad uso irriguo che idropotabile, provenienti dal Coghinas, che è la componente ambientale più importante.

Tra gli elementi ambientali del sistema paesaggistico dell'ambito n° 15, l'area di Sedini risulta marginale e, tuttavia, costituisce una parte del sistema orografico che domina a semicerchio da S. Giovanni di Castelsardo, a M. Ortigiu ai vecchi stazzi di Azzagulta, La Tozza e Muntiggioni (Badesi), tutto il golfo dell'Asinara.

Gli elementi paesaggistici che rientrano in quest'ambito sono l'altura di Pedra Maiore e quella di M. Figu.

Sulla prima sono presenti l'impianto di potabilizzazione di Abbanoa a servizio dello schema idrico che serve la fascia costiera verso S. Teresa di Gallura e verso Castelsardo, nonché la vasca di carico e numerose condotte degli impianti di irrigazione del Consorzio di Bonifica della Bassa Valle del Coghinas (ora Consorzio del Nord Sardegna).

Sulla seconda, intensamente coltivata a carciofaie sul versante settentrionale, vi sono presistenze preistoriche sulla sommità.

Più a sud si eleva il lungo crinale da M. Vignoli a M. San Salvatore, M. Fulcaddu, Punta dell'Agula, Tintizi, Punta Spinosa, ecc.

## **11 – INDIRIZZI PER IL PROGETTO D'AMBITO DI PAESAGGIO N° 15**

Il progetto assume l'interconnessione fra la centralità del Fiume Coghinas e la piana agricola costiera come guida di riferimento per la riqualificazione ambientale e urbana dell'Ambito.

La conservazione della funzionalità ecologica del Fiume Coghinas e il recupero della percezione e delle funzioni di connessione ecologica del corridoio fluviale, da perseguire attraverso la ricostituzione della naturalità dell'alveo e la valorizzazione degli argini in terra, si integrano con l'innovazione e la ricerca della sostenibilità del sistema delle attività agricole che caratterizzano la produttività della piana e definiscono i connotati paesaggistici dell'Ambito.

Assume un ruolo centrale, nel progetto di paesaggio, la riqualificazione di alcuni nodi strategici come gli attraversamenti, le foci e le fasce riparali o le intersezioni con il sistema insediativo, da attivare anche attraverso una gestione integrata dell'ambito fluviale fra i comuni appartenenti al bacino idrografico. Tra questi una particolare attenzione è rivolta al principale accesso alla piana, imperniato sul nodo ambientale ed insediativo rappresentato dall'attraversamento del Fiume Coghinas, in corrispondenza dei centri di Viddalba e Santa Maria Coghinas, luogo da privilegiare attraverso la localizzazione di "funzioni strategiche" e spazi pubblici di servizio per la fruizione ambientale del Parco Agrario Fluviale del Coghinas e le aree interne alle gole di Casteldoria. Sempre in questa prospettiva è da interpretarsi la proposta di attivare il recupero urbano ed ambientale degli spazi connettivi compresi fra gli insediamenti di Valledoria, La Muddizza e La Ciaccia e la ricostruzione della continuità ecologica fra questi, le foci del Fiume Coghinas ed il lido sabbioso con l'annesso sistema dunale, anche al fine di contenere i processi di erosione, attraverso un progetto unitario che preveda interventi di ripristino delle condizioni di naturalità e della funzionalità ambientale del complesso sabbioso-vegetazionale litoraneo e che organizzi e regolamenti la fruizione turistico-ricreativa coerentemente con la sensibilità ambientale del sistema. Il progetto del paesaggio litoraneo passa anche attraverso la riqualificazione degli insediamenti turistici, che insistono in aree costiere ad elevata vulnerabilità ambientale, attraverso interventi finalizzati a ricostituire l'assetto vegetazionale e morfologico dei corpi sabbiosi dunari che interferiscono con il sistema insediativo esistente.

Un altro nodo cruciale del progetto di fruizione del paesaggio è rappresentato dagli insediamenti che orlano la piana, lungo la direttrice viaria collinare, da interpretarsi come luoghi eminenti da rafforzare e riqualificare in funzione della loro posizione privilegiata che favorisce la percezione delle relazioni ambientali che strutturano l'Ambito.

Il progetto per la fruizione passa quindi, attraverso il riconoscimento del valore dell'insediamento rurale tradizionale degli stazzi evoluti in villaggi (Badesi, Montiggiu, La Tozza e Muntiggiu) prevedendo la loro riqualificazione anche in vista di forme di accoglienza e ricettività innovative.

Come riferimento per la valorizzazione e riqualificazione anche in senso conoscitivo del paesaggio culturale d'Ambito assumono particolare rilievo i presidi storici dell'insediamento da integrare nel progetto complessivo di paesaggio: il sistema del porto medievale di Ampurias (S. Pietro a Mare) e la foce del Coghinas con l'antico porto fluviale Villa Alba (Viddalba). Altrettanto rilevante appare in tal senso il riconoscimento del ruolo di punti di riferimento per il paesaggio culturale per il sito di Castrum de Auria e la torre pentagonale (Casteldoria), connessi al potenziale termale ed alla istituzione del Parco fluviale intercomunale.

In linea con tali indirizzi, il PUC di Sedini si propone di attivare un sistema di mobilità dolce (green-way), che, correndo nei pressi del crinale del sistema orografico che termina con l'altopiano di Littigheddu e di Lu Saraghinu, colleghi da ovest ad est le componenti ambientali più forti del sistema paesaggistico locale (La Punta, Tintizi, Punta dell'Aquila, M. Fulcaddu, ecc.).



## 12 – GLI ICONEMI (dalla relazione del PPR)

Sono riconosciuti iconemi del paesaggio culturale della regione storica dell'Anglona:

- la città di Castelsardo;
- il sistema del territorio dell'Anglona;
- il sistema degli stazzi dell'Anglona (sul versante in sin. idraulica del Coghinas), pur non essendo riconosciuto dal PPR, è – invece – di notevole importanza.

Con il termine “iconema” si definiscono gli elementi costitutivi di un territorio che, nel loro insieme, costituiscono la sua identità.

Chi abita un determinato paese attribuisce a questi dati fondamentali una serie di valori e funzioni: è da questo sistema di significati che deriva il senso del luogo, cioè, quell'insieme complesso di valori, sentimenti, emozioni che legano, in modo profondo, una persona al proprio territorio (genius loci).

Il P.U.C. di Sedini è stata l'occasione per una serie di particolari indagini che hanno posto alla luce elementi di paesaggio di notevole rilevanza e quasi sconosciuti fino ad oggi, in particolare, si è rilevata la presenza di:

a – un centro matrice di grande pregio e “originalità” (“il paese nella roccia”);

b – un sistema anucleato con integri valori paesaggistici (Lu Littigheddu);

c – un patrimonio di risorse storico-culturali nel territorio aperto (i “cento paesaggi”):

- emergenze prenuragiche (menhir, ecc.),
- emergenze nuragiche (nuraghi),
- emergenze romane,
- aree funerarie (ipogei artificiali, tombe di giganti),
- villaggi nuragici e romani,
- chiese,
- mulini (7, un tempo presenti lungo il rio Silanis),
- cisterne e pressoi,
- grotte,
- foreste pietrificate (lungo il tratto più meridionale del rio Silanis),

d – una serie di beni ambientali, con:

- corsi d'acqua naturali,
- grotte carsiche,
- voragini (La Calpida),
- geositi, cornici rocciose,
- fonti, cascate, ecc.,
- falesie calcaree ed effusive (anche nella stessa valle di Concaniedda),
- massi erratici, ripari sotto roccia (Lu Suili, Barigadu, Columbaglia, ecc.),
- “conche” o “conchi”.

### **13 – LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SARDEGNA**

La Regione Sardegna attraversa un'importante fase della pianificazione del proprio territorio fondata sulla tutela del paesaggio e sul recupero dei valori culturali e dei caratteri identitari del territorio.

Il primo decisivo momento venne rappresentato dalla cosiddetta “legge salva coste” (Legge 8/2004), che ha introdotto misure di salvaguardia per impedire l'utilizzo indiscriminato del territorio costiero sino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) e ne ha disciplinato le procedure per l'approvazione e per l'adeguamento della pianificazione comunale.

Successivamente, nel settembre del 2006, è stato approvato il PPR (ambiti costieri).

L'approccio verso i processi di trasformazione del territorio è innovativo rispetto al passato: si assume il principio di tutela del paesaggio fondato sulla conservazione dei valori ambientali e culturali nei territori non ancora modificati da interventi antropici.

Questo orientamento, esplicitato con il principio non toccare il territorio intatto, si coniuga con l'altro principio ricostruire il paesaggio attraverso progetti che, a tutte le scale di intervento, sappiano ridare qualità ambientale ai paesaggi degradati.

Il PPR ha l'obiettivo di conservare i luoghi sostanzialmente intatti e dalla lunga durata naturale e storica che rappresentano i valori irrinunciabili sui quali fondare il progetto di qualità della Sardegna; nei luoghi delle trasformazioni in atto, invece, si individuano strategie per ripristinare i livelli di valore paesaggistico compromessi da fenomeni molteplici, quali l'abbandono, gli usi del suolo incompatibili, l'utilizzo indiscriminato delle risorse.

Il PPR suggerisce di applicare il principio di minimo consumo del territorio per le azioni di trasformazione irreversibile conseguenti a nuovi insediamenti.

Si introduce un'ulteriore ambito di tutela, il centro di antica e prima formazione (o centro matrice), inteso come bene paesaggistico di insieme e risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo.

Il cambiamento di rotta interessa anche il territorio agricolo, per il quale è denunciato un uso spesso incongruo che causa l'alterazione irreversibile del paesaggio rurale; è individuato un sistema di tutele basato sul riconoscimento e la valorizzazione dei caratteri distintivi della ruralità nelle diverse regioni storico-ambientali. Anche in questo caso, la conseguenza in termini normativi è la limitazione dell'edificazione in relazione alla dimensione delle proprietà e alla pertinenza dei volumi da edificare con la conduzione dell'attività agro-silvo-pastorale.

Il PPR disciplina l'uso delle risorse in base a tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici; si procede alla catalogazione attraverso il Sistema informativo territoriale regionale (SITR), che deve essere implementato con i Sistemi informativi territoriali comunali (SITC), da costruire in fase di adeguamento della pianificazione locale al PPR.

L'approccio metodologico si basa sull'integrazione di due fasi concettuali e operative. La prima consiste nell'analisi territoriale eseguita componendo strumentalmente il paesaggio in tre assetti: ambientale, storico-culturale e insediativo. Il primo è costituito dall'insieme degli elementi territoriali di carattere biotico e abiotico, con riferimento alle aree naturali e seminaturali, alle emergenze geologiche di pregio e al paesaggio forestale e agrario. L'assetto storico-culturale è definito come sistema delle aree e degli immobili che caratterizzano l'antropizzazione del territorio a seguito di processi storici di lunga durata. L'assetto insediativo rappresenta l'insieme degli elementi risultanti dai processi di organizzazione del territorio funzionali.

La ricognizione del territorio è funzionale all'elaborazione del quadro della conoscenza per la pratica pianificatoria: le tre letture convergono verso l'individuazione degli elementi che compongono i paesaggi e li connotano per gli aspetti identitari.

Sono state individuate, ai sensi del Dlgs. 42/2004, le categorie di beni da tutelare, suddivise per ogni assetto in: beni paesaggistici individuati e d'insieme, beni identitari (categorie di immobili, aree e/o valori immateriali specifici della cultura sarda) e componenti di paesaggio (tipologie di

paesaggio, aree o immobili articolati sul territorio, che costituiscono la trama ed il tessuto connettivo dei diversi ambiti di paesaggio). La seconda fase consiste nel riconoscere la specificità dei singoli contesti paesaggistici. Il PPR individua ambiti di paesaggio, intesi come unità di riferimento della pianificazione, assumendo diversi criteri tra cui: il riconoscimento di elementi significativi e delle relazioni complesse che compongono i sistemi all'interno dell'ambito e fra gli ambiti; la struttura in termini di risorse ambientali, storiche, insediative, infrastrutturali e delle loro valenze specifiche.

Coerentemente con l'impianto metodologico anche quello normativo è strutturato secondo due strati: il primo è riferito alla disciplina generale dei singoli beni paesaggistici tutelati ope legis e a quella relativa alle componenti ambientali-territoriali definite secondo la lettura dei tre assetti. Il secondo strato normativo è rivolto agli ambiti di paesaggio, per ognuno dei quali l'Atlante degli ambiti di paesaggio prescrive specifici indirizzi volti a orientare la pianificazione locale verso obiettivi da raggiungersi attraverso determinate categorie di intervento: misure di conservazione, gestione e trasformazione urbanistica ed edilizia con interventi di riqualificazione, recupero, rinaturalizzazione.

Uno sviluppo sostenibile del territorio ha come condizione necessaria (anche se non sufficiente) l'autosostenibilità culturale.

Si tratta, in altre parole, di una capacità di autogoverno di una comunità insediata rispetto alle relazioni con sistemi decisionali esogeni e sovraordinati.

Lo sviluppo autosostenibile locale ha un significato di valore che va oltre gli orizzonti comunali, intendendosi come processo di base che mantiene i valori ambientali e culturali.

Spesso "nella nostra società un territorio diventa paesaggio quando le relazioni che lo hanno creato iniziano a scomparire" (C. Raffestin: Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio" Alinea, 2005).

## **14 – CENNI SUL SISTEMA AMBIENTALE**

### **I rapporti con il Sistema Paesaggistico**

#### Premessa

Il sistema ambientale va considerato in così stretta connessione con il sistema paesaggistico, che, anche in base alla più evoluta definizione di paesaggio, è corretto utilizzare l'espressione di paesaggio ambiente.

Questa connessione è resa ancora più attuale a seguito dell'approvazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), che lo definisce come il principale strumento della pianificazione territoriale regionale, al fine di assicurare un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio.

#### I rapporti con il piano paesaggistico

La pianificazione paesaggistica disciplina le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione dell'integrità e rilevanza dei valori paesaggistici e determina il quadro delle azioni strategiche da attuare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica. In sede di pianificazione strategica risulta, pertanto, indispensabile non solo tener conto dei contributi conoscitivi e normativi proposti dal PPR, ma soprattutto individuarne possibili situazioni evolutive, in quanto, in base all'art. 1 delle Norme di attuazione, il PPR "assicura nel territorio regionale un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio e costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento per gli atti di programmazione e di pianificazione regionale, provinciale e locale e per lo sviluppo sostenibile".

In sostanza, la nuova organizzazione del sistema della pianificazione inaugurata dal PPR, pone quale nucleo centrale del ragionamento territoriale "la regola paesaggistica" rispetto al precedente sistema fondato sulla "regola urbanistica" richiedendo, pertanto, la coerenza dei piani e degli interventi rispetto ai valori del sistema paesaggistico-ambientale espressi dal PPR attraverso l'individuazione degli assetti ambientale, storico-culturale, insediativo e degli ambiti di paesaggio.

Attraverso gli assetti il PPR definisce i singoli elementi spaziali del paesaggio-ambiente, ai quali associa prescrizioni ed indirizzi:

- i beni paesaggistici costituiti dagli elementi territoriali, areali o puntuali, di valore ambientale, storico culturale ed insediativo, che hanno carattere permanente e la cui tutela è indispensabile per il mantenimento dei valori fondamentali del territorio;
- le componenti di paesaggio che individuano tipologie di paesaggio, articolate sul territorio, costituenti la trama ed il tessuto connettivo dei diversi ambiti di paesaggio (es. aree naturali).

Tra le componenti di paesaggio con valenza storico culturale il PPR individua i sistemi storico-culturali, che rappresentano le relazioni sussistenti tra viabilità storica, archeologia ed altre componenti di paesaggio aventi valenza storico culturale.

Il PPR, al fine di prevedere efficaci azioni di tutela e valorizzazione del territorio e di individuare specifiche aree di intervento unitarie della pianificazione sott'ordinata, ripartisce il territorio in ambiti di paesaggio (come si evince dall'Atlante, Sedini appartiene all'ambito costiero n° 15 e al futuro ambito interno n° 50).

**15 - SPECIFICAZIONE DELLE COMPONENTI DI PAESAGGIO**

<b>Aree naturali e subnaturali</b>	<b>Aree seminaturali</b>	<b>Aree ad utilizzazione agro-forestale</b>	<b>Aree a forte acclività</b>	<b>Aree di interesse naturalistico</b>	<b>Aree istituzionalmente tutelate</b>	<b>Aree di recupero ambientale</b>	<b>Aree ad utilizzazione urbana o industriale</b>
Sono aree che dipendono, per il mantenimento dell'attuale stato, dall'energia solare e sono ecologicamente in omeostasi e autosufficienti grazie alla capacità di rigenerazione costante della flora nativa	Sono formazioni simili alle aree naturali e subnaturali ma ne differiscono per la struttura, per lo stadio dinamico e per il grado di evoluzione complessivo. Sono in generale caratterizzate da una utilizzazione agro-silvo-pastorale estensiva con un minimo di apporto di energia supplementiva per garantire e mantenere il loro funzionamento.	Aree con utilizzazioni agro-silvo-pastorali intensive con apporto più o meno notevole di fertilizzanti, pesticidi, acqua e comuni pratiche agrarie che le rende dipendenti da una energia supplementiva per ottenere le produzioni quantitative desiderate e per il loro mantenimento.	Comprendono i territori con particolare struttura geomorfologia che ne limita severamente qualsiasi utilizzazione.	Sono aree le cui risorse naturali necessitano di particolare tutela, concorrono alla qualità paesaggistica dell'intero territorio e integrano la Rete Ecologica Regionale.	Sono costituite da ambiti territoriali di varia natura e dimensione soggette a forme di protezione istituzionale rilevanti ai fini paesistici-ambientali.	Comprendono i territori degradati o radicalmente compromessi da attività antropiche pregresse.	Aree urbanizzate o in corso di urbanizzazione, di varia densità insediativa, destinate ad utilizzazioni residenziali, turistiche, industriali, commerciali ed ai servizi, infrastrutture ed attrezzature connesse con tali funzioni.
Falesie Aree rocciose e di cresta dell'interno Grotte e caverne Creste montuose Zone umide temporanee Sistemi fluviali e relative formazioni riparali Gineprete delle montagne calcaree Leccete e formazioni forestali in struttura climatica o subclimatica; Macchia foresta e grighe Formazioni steppeiche ed ampelodesma, sufficientemente integre	Boschi naturali; Gineprete; Pascoli arborati; Macchie; Garighe; Praterie di pianura; Laghi e invasi di origine artificiale; Fiumi e torrenti e formazioni riparie parzialmente modificate; Grotte soggette a fruizione turistica; Aree ad utilizzazione agro-silvo-pastorale estensiva.	Prati sfalcibili irrigui; Colture erbacee incluse le risaie; Pioppeti, eucalipteti e rimboschimenti di conifere; Coltivazioni miste in aree periurbane; Coltivazioni orticole; Oliveti, vigneti, mandorleti, agrumi e frutteti in genere; Aree per l'acquicoltura intensiva e semintensiva; Altre aree i cui caratteri produttivi dipendono da apporti significativi di energia esterna.	Terreni con pendenze superiori al 40%.	Aree di rilevante interesse paleontologico (aree fossilifere); fonti e risorgive carsiche; geositi; biotopi di rilievo interesse naturalistico; habitat di interesse comunitario; loci classici delle specie flogistiche e faunistiche endemiche;	Aree protette istituite ai sensi della L.n. 394/91 e della L.R. n. 31/89; Ps.i.c. (Direttiva Habitat); Z.P.S. (Direttiva Uccelli selvatici) Oasi faunistiche permanenti ex L.R. n. 23/98; Aree gestite dall'Ente Foreste.	Aree interessate da cave non più in attività; Sedimenti industriali dismessi; Impianti tecnologici obsoleti e/o inutilizzati o abbandonati; Aree di degrado della vegetazione conseguenti a rimboschimenti inappropriati; Residui di rimboschimenti a scopo industriale; Aree interessate da eccessivo sfruttamento a causa del pascolo brado o a processi di abbandono.	Centri abitati consolidati con prevalente funzione residenziale; Centri abitati costieri prevalentemente turistici; Insediamenti produttivi di carattere industriale ed artigianale; Insediamenti e villaggi turistici della fascia costiera; Insediamenti della dispersione periurbana; Aree interessate dall'attività di cava e mineraria in esercizio.

## **16 - ASPETTI GENERALI (AMBITO N° 50 – ANGLONA)**

L'Ambito n° 50 è caratterizzato da piccole dimensioni demografiche, con una consistenza a livello comunale sempre inferiore alle 3.000 unità. Si riscontra, tra il 1951 e 2001, una perdita di popolazione generalizzata. Solo i comuni di Tergu e, in misura minore, di Erula registrano variazioni positive nel periodo dal 1991 al 2001.

La struttura demografica risulta caratterizzata da una quota percentuale di popolazione anziana elevata, superiore alla media del contesto provinciale e regionale. I valori dell'indice di vecchiaia sono mediamente superiori al 150%, con valori massimi per Bulzi pari a circa 300 (Sedini = 250).

Il contesto economico locale, caratterizzato dal settore primario, con particolare riferimento al comparto zootecnico e alle coltivazioni cerealicole, registra nel decennio 1991-2001 una forte contrazione di addetti che ne ha mutato profondamente la geografia economica.

In generale le attività più diffuse nel territorio sono legate alla trasformazione dei prodotti alimentari (industria lattiero-casearia), al settore dell'edilizia e al commercio. Il settore terziario è rilevante solo in alcuni casi, per i quali l'incidenza sul totale degli addetti assume valori significativi (Perfugas 78%, Martis 96%).

L'Ambito di paesaggio è individuato dal bacino idrografico del rio Altana e del rio Anzos (o Banzos poi Giobaduras), quasi interamente strutturato sulla successione vulcano-sedimentaria oligo-miocenica, confinata dagli affioramenti del basamento metamorfico paleozoico e dal massiccio granitoide del Limbara, che domina la valle del fiume Coghinas.

Il territorio dell'Ambito, definito verso est dal medio corso del fiume Coghinas, si configura come cerniera di collegamento tra l'Ambito della piana del rio Mannu di Ozieri (Ambito n. 49) e l'Ambito costiero della bassa valle del Coghinas (Ambito n. 15).

La configurazione del rilievo è condizionata dalla diffusa presenza degli affioramenti vulcanici, smembrati e dislocati da direttrici strutturali che hanno favorito l'incanalamento dei deflussi idrici superficiali, evolvendo in valli irregolari e profondamente incise.

Il contesto fisiografico si delinea in relazione ai rilievi collinari concavo-convessi alternati a versanti più irregolari, in cui ampi tavolati vulcanici sommitali, talvolta debolmente basculati, sono interrotti dalle incisioni vallive, dalle pareti verticali localmente soggette a fenomeni di instabilità.

L'Ambito è solcato al centro dai corsi dei due affluenti del fiume Coghinas, intercalati alle infrastrutture viarie principali, alla S.S. 127 e al percorso delle Ferrovie della Sardegna, elementi di connessione dell'Ambito di paesaggio con il Limbara (Ambito n. 51) e il Logudoro (Ambito n. 48).

Gli insediamenti urbani sono disposti sulle mesas (Nulvi, Chiaramonti, Martis, Erula) e lungo le vie fluviali (Perfugas, Bulzi, Laerru, Sedini).

L'area dell'Anglona conosce le più evidenti e importanti documentazioni dello stanziamento antropico del paleolitico inferiore della Sardegna, con le industrie litiche clactoniane. Dal neolitico in poi le sequenze insediative del territorio si evidenziano con materiali, strutture ed ipogei.

Rilevante, anche per il suo valore di centro di scambi, è il tempio a pozzo nuragico di Predio Canopoli di Perfugas, risalente al Bronzo Finale, in uso sino ad età romana. L'area permane fortemente insediata in età romana, verosimilmente in dipendenza della città costiera di Tibulas nell'area di Castelsardo e della foce del fiume Coghinas.

Il paesaggio storico si esprime con caratteri diacronici, dalle testimonianze di età antica preistorica nel territorio di Perfugas, favorito dai ricchi giacimenti di selce piroclastica di Martis, alle domus de janas di Sedini, ai resti del castello duecentesco dei Doria a Chiaramonti, fino alle numerose chiese: San Nicola di Silanis e San Pancrazio a Sedini, S. Pietro del Crocefisso di Bulzi, San Leonardo di Martis, Santa Maria di Erula, Santa Maria di Perfugas, ed infine Santa Maria di Orria Piccinna a Chiaramonti, bellezze architettoniche che esaltano il paesaggio campestre.

Il paesaggio rurale si estende dagli insediamenti urbani verso i territori a morfologia collinare e le valli profondamente incise, legato alle particolarità pedomorfologiche e si

contraddistingue per alcune particolarità come le coltivazioni a prato-pascolo e, soprattutto, per una particolare varietà di cipolla, tipica della media valle del Coghinas.

In continuità con il paesaggio agricolo, l'ambiente naturale è caratterizzato dalle formazioni arboree e dai pascoli erborati nella morfologia collinare, mentre in prossimità dei corsi d'acqua si sviluppa una vegetazione costituita in prevalenza da salici, pioppi e tamerici.

Il fiume Coghinas, con le sorgenti termali, e il lago di Casteldoria incidono profondamente la valle dominata dal M. Ruiu e dal monte Ortigiu, sbarrando la piana alluvionale retrostante, con la vegetazione a macchia inclusa nel paesaggio dei pascolativi. Il monte Ruiu, emergenza geologica del territorio, presenta una copertura vegetale costituita da una macchia, gariga e vegetazione rupestre, con residui di boschi misti di leccio e sughere di sugherete nelle zone meno impervie.

E' inserita nel paesaggio dei pascolativi anche la Foresta Pietrificata, giacimento fossile compreso tra Sedini, Bulzi, Perfugas, Laerru e Martis (Carrucana), originatasi nel Miocene e costituita da grandi tronchi grigi pietrificati.

Questa risorsa (Parco paleobotanico dell'Anglona) viene evidenziata nel sistema territoriale implementato dal Piano Urbanistico Provinciale (PUP/PTC).

La sua valorizzazione, avvenuta con un progetto PIA nei territori di Martis, Laerru, Perfugas e Bulzi, dovrà essere portata a termine e interessare anche le aree della valle del Silanis, nel territorio di Sedini, area indicata nelle carte del progetto speciale "Valle del Silanis – Conca Niedda – S. Pancrazio".

## **17 - INDIRIZZI DEL PROGETTO D'AMBITO DI PAESAGGIO N° 50**

Il progetto d'Ambito n° 50 si orienta alla costruzione delle connessioni con l'ambito costiero, al miglioramento della qualità delle relazioni ecologiche fluviali, alla cura dei nodi ambientali di convergenza fra territori interni e costa. Il progetto si completa con la riqualificazione delle trame storiche del territorio rurale, con la riattribuzione di funzioni e significativi alle presenze storico-culturali e monumentali incluse negli insediamenti storici e distribuite sul territorio.

Il progetto riconosce l'asse di attraversamento trasversale fra l'Ambito del Logudoro e quello del Limbara, configurato dalle infrastrutture viarie e ferroviarie e dall'asta fluviale del rio Altana, come direttrice su cui impostare il rapporto di interconnessione fra i paesaggi agricoli e insediativi.

Il progetto quindi riconosce il ruolo dei corsi d'acqua (fiume Coghinias, rio Altana, rio Anzos e affluenti) e dalle infrastrutture viarie (S.S. 127 e Trenino Verde) quali elementi guida nella connessione locale e sovralocale tra sistemi naturali (lago di Casteldoria), abitati, emergenze storiche (terme di Casteldoria) ed emergenze paesaggistiche (foresta di Carrucana e monte Ruiu). In questi termini le funzioni di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali della trama agricola, delle fasce di pertinenza fluviale, assumono un ruolo centrale nella conservazione dell'equilibrio tra dinamica idraulica e valori ecologici e paesaggistici.

Il progetto promuove nel territorio collinare un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi naturali esistenti, accrescendone le potenzialità per uno sviluppo sostenibile e rafforzando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo come connettivo ecologico diffuso tra le aree urbane e la campagna: attraverso la promozione di produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minor impatto ambientale; la promozione di usi produttivi attenti alla qualità del paesaggio; l'incremento delle filiere produttive finalizzate al riconoscimento del valore dei prodotti locali, nell'ottica di incentivare i produttori ad inserirsi nel circuito turistico di qualità. Assume una rilevanza strategica il rafforzamento dei rapporti ambientali e culturali con il centro costiero di Castelsardo, attraverso il potenziamento dell'infrastruttura viaria sulla direttrice Nulvi, Tergu e Lu Bagnu, attrezzando i centri abitati con servizi capaci di risultare attrattori del turismo costiero e funzionali alla vita stessa del nucleo abitativo. In questi termini la riqualificazione dei centri storici di Sedini, Bulzi, Laerru, Nulvi, Martis, Perfugas, Erula, Chiaramonti su basi tematiche (turismo nelle sue differenti declinazioni: rurale, naturalistico, del benessere, culturale, ecc.) permette di recuperare per parti i nuclei storici urbani ed extraurbani intesi come i nodi di più reti tematiche.



## **18 - INQUADRAMENTO STORICO – GEOGRAFICO DEL TERRITORIO**

Come chiaramente indicato da M. Maxia, nel suo testo “ Nomi di luogo dell’Anglona e della Bassa Valle del Coghinas” (1994), “l’Anglona, durante il medioevo, ebbe almeno tre fattori aggreganti:

- uno di tipo religioso, rappresentato dalla diocesi ampuriense (Ampurias poi Castelsardo poi Tempio - Civita),
- un secondo di tipo amministrativo, rappresentato dalla sostanziale unità e identità territoriale della curatoria anglonese,
- un terzo aspetto di tipo politico militare rappresentato dalla presenza unificante dei Doria e dal loro espansionismo”.

La lettura della geografia del territorio mostra la invidiabile collocazione di Sedini nel territorio.

I punti di forza sono costituiti dalla presenza, sulla costa, della città regia di Castelsardo, in forte sviluppo economico e sociale, centro che sta portando avanti un notevole programma complessivo di rigenerazione urbana, dai 2 centri storicamente più importanti dell’Anglona: Nulvi (già capoluogo di mandamento) e Sedini, capoluogo di tutto il territorio in sinistra al Coghinas fino al mare, dai piccoli centri di Bulzi e Tergu, entrambi ricchi di un patrimonio architettonico di prima grandezza (chiese romaniche di S. Pietro delle Immagini e di N.S. di Tergu), collegate da un suggestivo “camino” sacro, attraverso S. Pancrazio di Nursi e S. Nicola di Silanis.

Unico “castrum” di popolamento, presente nel medioevo, era quello di Castelsardo per volontà della signoria dei Doria (1102), mentre è di particolare interesse la notevole presenza dei villaggi abbandonati (fenomeno tipico del medioevo: Speluncas o Ispiluncas, Monti Fulcaddu, ecc.).

Nella strategia dell’Anglona vi è certamente quella di connettere il sistema urbano di Castelsardo attraverso la forte identità della Rocca dei Doria, come specifica tipologia d’insediamento costiero storico in riferimento al borgo di Sedini, un tempo capoluogo del salto del Coghinas, identificando gli ambiti storici ed il contesto ambientale di riferimento. Solo nel 1961, con il distacco del territorio degli attuali comuni di Valledoria e S. Maria Coghinas, Sedini ha perso il territorio settentrionale fino al mare, distando – oggi – con la punta estrema circa 2,5 km dal golfo dell’Asinara, nella regione Pedra Maiore.

Ciò coniugando le valenze paesaggistiche della costa con il territorio interno e viceversa, rafforzando soprattutto le relazioni ambientali e culturali con gli altri centri, seguendo la trama delle chiese medievali da Tergu a Bulzi.

A cavallo tra gli ambiti di paesaggio costiero n° 14 (Castelsardo e Tergu) e n° 15 (Sedini), definiti nel PPR, la rete si caratterizza per la presenza di centri matrice aventi peculiari caratteristiche identitarie dissimili, specie in Castelsardo e Sedini, dagli altri borghi della provincia di Sassari.

Anche la comune appartenenza alla diocesi di Civita, dal 1506 unita a quella di Ampurias e oggi denominata Tempio – Ampurias – Civita, è un elemento unificante.

Riportiamo l’elenco dei beni relativi al patrimonio legato alla diocesi di Ampurias (da “La diocesi di Ampurias” di M. Maxia), strettamente legati al territorio di Sedini e atti a chiarire le relazioni storiche intercorse:

Monasteri documentati nelle fonti medievali in territorio di Sedini:

<b>TITOLO</b>	<b>DIPENDENZA</b>	<b>LOCALITA'</b>
Priano (?)	?	Prìadu (Preadu)
S. Elia di Setin	Montecassino	S. Elia
S. Nicola di Silanos	Montecassino	Silànìs

Monasteri medievali documentati in fonti successive

<b>TITOLO</b>	<b>ORDINE</b>	<b>LOCALITA'</b>
S. Pancrazio di Nursi	Montecassino	S. Pancrazio

Centri rustici di proprietà monastica

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROPRIETA'</b>	<b>LOCALITA'</b>
Corte di Imbrike	S. Nicola di Silanos	Imbriga
Domestica de sa citònia	S. Nicola di Silanos	Speluncas
Domo de Soliu I	S. Nicola di Silanos	S. Barbara (?)
Domo de Soliu II	S. Nicola di Silanos	S. Giovanni (?)

Priorati, pievane e rettorie alla metà del Trecento

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>CHIESA MATRICE</b>
Silànòs e Spelùncas	Priorato + pievania

Il progetto del P.U.C. mira alla rivalutazione non solo fisica ma anche sociale dei caratteri, delle significatività, delle rappresentatività degli spazi urbani e alla individuazione delle principali relazioni tra i segni dell'edificato storico e le forme dell'insediamento e ben lega il sistema delle fruizioni culturali del paesaggio con un sistema policentrico forte lungo la costa e – oggi – debole all'interno per la perdita della forza economica legata pressoché esclusivamente con l'agricoltura, che ormai ha un peso economico modesto.

La strategia del P.U.C. deve essere capace di garantire non solo le misure di salvaguardia del territorio, ma politiche attive di restauro, valorizzazione e fruizione, rigenerazione dell'edificato storico, mobilità sostenibile, innovazione nel campo delle energie rinnovabili, recupero delle tradizioni locali.

I sistemi caratteristici del territorio sedinese, quali:

- a. il sistema storico-culturale e storico-ambientale, in particolare, del centro matrice;
- b. il sistema fluviale (rio Silanis e suoi affluenti);
- c. il paesaggio agrario e collinare;
- d. le tradizioni religiose, cammini storici dei benedettini da Tergu a S. Pancrazio a S. Nicola di Silanis, ecc.;
- e. la qualità della vita, l'identità, la storia, le tradizioni, i beni culturali e archeologici.

sono stati oggetto di una Analisi swot (punti di forza, criticità, opportunità, rischi), che nell'ambito di azione di riferimento, ha permesso di evidenziare i seguenti elementi:

Punti di forza:

- la storia, le tradizioni materiali e immateriali (es. le processioni, il Carnevale), il centro storico di pregio, i beni culturali, ecc.;

- il paesaggio collinare, con particolare riferimento all'alta valle del rio Silanis (cuore verde dell'Anglona);
- la qualità della vita, l'identità, i beni culturali, archeologici e speleologici, i geositi (La Rocca di Sedini – vera icona tra le più rappresentative del paesaggio sardo), itinerari culturali minori;
- il radicato senso dell'ospitalità, i prodotti agricoli locali di nicchia;
- la prossimità alla costa del golfo dell'Asinara (costa dei Doria): solo 6,5 km per arrivare alla litoranea Castelsardo – S. Teresa, partendo dal centro urbano;
- l'elevata presenza di beni architettonici medioevali in ambito urbano e extraurbano;
- la voglia di “riscatto” degli abitanti di una sub-regione, spesso frazionata nelle competenze tra Sassari e la Gallura.

#### Criticità:

- assenza di valide iniziative per l'utilizzo delle risorse del settore agricolo;
- carenza di iniziative che valorizzino congiuntamente e in modo integrato le risorse dell'edificato storico esistente, sia urbano che extraurbano;
- inadeguatezza di azioni infrastrutturali relative all'offerta turistica in un'area non costiera;
- inadeguatezza dei recuperi primari dell'edificato storico;
- mancanza di una “vetrina” o di una “calamita” che faccia conoscere le valenze paesaggistiche del centro matrice e le risorse dell'enogastronomia locale;
- struttura produttiva limitata e scarsamente diversificata;
- presenza del parco eolico e del potabilizzatore di Pedra Maiore;
- eseguità del comparto commerciale e di supporto al turismo.

#### Rischi:

- presenza di aree a rischio frana o piena (PAI) che condizionano la riqualificazione urbana;
- incapacità di cogliere in modo esaustivo le opportunità dei finanziamenti europei;
- abbandono del centro storico da parte dei residenti;
- ripresa del fenomeno migratorio, soprattutto della risorsa giovanile;
- indice di senilità in aumento incontrollabile.

#### Opportunità:

- recupero dei centri storici, salvaguardia dell'identità culturale locale (dialetto corso – castellanese / sedinese);
- valorizzazione ecosostenibile degli spazi aperti urbani e periurbani (valle del rio Silanis, falesia di Monti Fulcaddu e Punta Spinosa, ecc.);
- utilizzo di energie alternative per i servizi dei centri urbani, sviluppo dell'eolico (Littigheddu);
- creazione di reti di B & B e di albergo diffuso (progetto POSADAS);
- iniziative tese a favorire la commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali;
- eventi (biennali, fiere) per il rilancio del settore enogastronomico;
- attivazione di un efficace programma di promozione e marketing, con un adeguato supporto di arredo e segnaletica urbana di tipo coerente con l'ambiente storico e con il completamento della filiera turistica e dell'offerta turistica;
- valorizzazione delle attività commerciali del centro matrice, connessa con un patrimonio architettonico e culturale fruibile, anche con la creazione di un centro commerciale naturale;
- messa in rete dei beni del patrimonio della storica diocesi di Ampurias e dei musei del territorio.

## **19 – PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE**

Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) è uno strumento strategico di pianificazione e gestione del territorio onde perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione, valorizzazione e incremento del patrimonio boschivo, di tutela della biodiversità, di miglioramento delle economie locali, attraverso un processo inquadrato all'interno della cornice dello sviluppo territoriale sostenibile.

Il Piano rappresenta uno strumento di pianificazione unitario esteso a tutto il territorio regionale, e prevede anche il collegamento con altre pianificazioni di settore, tra cui il Piano di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, il PAI, il PPR, quello Faunistico venatorio (PFV), quello Energetico regionale (PEAR) e quello di Tutela delle Acque (PTA).

Il quadro normativo di riferimento a cui si è fatto riferimento per la redazione del PFAR è il seguente:

- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC).
- Convenzione sulla Biodiversità (UNFBD).
- Processo Pan-Europeo delle Conferenze Interministeriali (MCPFE) per la promozione della Gestione Forestale Sostenibile nei paesi membri (Strasburgo 1990, Helsinki 1993, Lisbona 1998, Vienna 2003).
- Risoluzione di Goteborg (1997).
- Agenda 2000 (1998).
- Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (2002) – Riforma PAC (2003).
- Piano d'azione europeo per la Gestione Forestale Sostenibile (2005).
- Direttiva 409/79 "Uccelli".
- Direttiva 43/92 "Habitat".
- Decreto Legislativo 227/2001. Riorganizzazione del settore forestale alla luce delle nuove sfide sullo sviluppo sostenibile e la tutela della biodiversità.
- R.D. 3267/23. Protezione dl dissesto idrogeologico, soprattutto nei territori montani, ed istituzione del vincolo idrogeologico.
- Legge 183/89 – D.Lgs. 180/98. Pianificazione della difesa del suolo secondo l'impostazione dell'ambito di bacino.
- D. Lgs. n. 42/2004 (Codice Urbani).

Per quanto esposto sulle prerogative di difesa del suolo, il PFAR costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale ai sensi e per gli effetti della L. 183/89, art. 17, comma 6ter e s.m.i.

Il PFAR individua i seguenti macro – obiettivi generali a loro volta divisi in obiettivi settoriali quali:

- tutela dell'ambiente;
- potenziamento del comparto produttivo;
- sviluppo di una pianificazione forestale integrata;
- coordinamento del piano forestale con gli altri piani e programmi regionali, al fine di pervenire a indicazioni di non contraddizione in special modo sulle priorità della programmazione economica;
- strutturazione della pianificazione forestale secondo tre differenti gradi: il livello regionale, il livello territoriale di distretto, il livello particolareggiato aziendale, anche attraverso la definizione degli scenari istituzionali amministrativi di coordinamento;
- valorizzazione della formazione professionale e della educazione ambientale;
- ricerca scientifica.

Esso si articola in:

Il Piano Forestale Territoriale di Distretto:

- attua le linee di indirizzo ed i principi del PFAR;
- sviluppa l'analisi territoriale di dettaglio;
- propone un progetto per lo sviluppo e la pianificazione dell'area vasta con il coinvolgimento degli attori locali attraverso un processo decisionale partecipato.

Il Piano Forestale Particolareggiato:

Definisce operativamente le scelte progettuali previste nel PFTD sviluppando in dettaglio i progetti esecutivi:

- piani di gestione delle aree naturalistiche;
- piani di assestamento forestale;
- piani di rimboschimento;
- progetti strategici locali.

Il PFAR trova quindi diretta applicazione nell'approfondimento del piano del distretto (PFTD) che costituisce la sede entro la quale sono portate a verifica le analisi di dettaglio del territorio locale, dove è possibile avanzare le proposte relative alle istanze locali, dove è possibile raggiungere risultati concreti di concertazione di comunità locali diverse. Secondo le intenzioni, il distretto territoriale si configura quindi come sede di partenariato delle comunità, sodalizio entro il quale realizzare concretamente una seria politica strategica per lo sviluppo ambientale sostenibile del territorio. L'opzione della pianificazione di distretto tende a superare l'attuale consistente frammentazione che non consente l'adozione di forti strategie territoriali per l'ambiente. In tale frangente il settore forestale gioca un ruolo di primo piano giacchè in maniera più o meno diretta, ma comunque sempre trasversalmente presente, interagisce non solo con il contesto ambientale in senso stretto, ma anche con il contesto socio-economico del mondo rurale, con il plusvalore con finalità turistico-ricreative dell'ambiente naturale.

Il PFAR ha previsto la compartimentazione della regione in 25 distretti territoriali. Per distretto territoriale si intende una porzione di territorio delimitata quasi esclusivamente da limiti amministrativi comunali ed entro la quale viene conseguita una sintesi funzionale degli elementi fisico-strutturali, vegetazionali, naturalistici e storico culturali del territorio su grande scala. I distretti, con una superficie media di 95.000 (ha), accolgono una varietà di ambiti di paesaggio caratterizzati da connotazioni omogenee nella loro peculiarità. Il presupposto che ha condotto al processo di definizione dei distretti si poggia sul concetto di indivisibilità delle unità fisiografiche, espressione dei caratteri fisici, geomorfologici, podologicovegetazionali e paesaggistici. Il processo di rappresentazione del territorio in unità fisiografico-strutturali cerca di giungere ad un livello di sintesi della descrizione dell'ambiente su cui l'uomo è, comunque, intervenuto nel tempo determinando modificazioni profonde sui paesaggi, alcune delle quali rappresentano l'impronta di un patrimonio culturale che deve essere oggetto di cura e conservazione. Le affinità storico culturali che legano le popolazioni locali tra loro sono fortemente connaturate alla specificità del territorio e sono un collante formidabile per la creazione di sinergie rivolte ad obiettivi di interesse collettivo. Tale aspetto gioca un ruolo importante nella definizione ottimale dei distretti, quali aggregazioni di comunità, al fine di giungere ad un risultato pragmatico di sostenibilità.

Il PFAR individua, mediante un processo ponderato di attribuzione (analisi multifunzionale), per ciascun "sistema forestale" le funzioni principali e quelle secondarie che utilizza per definire le linee di intervento, le misure, le azioni, le sotto-azioni. In particolare, il bosco assolve alle funzioni di protezione idrogeologica, di conservazione della biodiversità, di assorbimento del carbonio

atmosferico, naturalistiche ed ecologiche, funzioni produttive. La presenza della copertura forestale assicura sempre l'esplicamento contemporaneo di tutte le funzioni citate ma laddove si concentrino particolari contesti ambientali o antropici si può individuare una funzione che più delle altre esprime la sua manifesta rilevanza. L'analisi delle funzioni procede secondo lo schema di seguito riportato.

#### *Funzione di protezione idrogeologica*

Sono individuati i seguenti macroambiti (si rimanda per evitare ripetizioni alle carte dell'assetto ambientale e – per gli approfondimenti – alla VAS):

- a. Aree vincolate ai sensi del R.D. 3267/23 attraverso il vincolo idrogeologico;
- b. Aree a pericolosità idrogeologica cartografate ai sensi della L. 183/89 del PAI;
- c. Aree franose individuate dal PFAR, tra cui:
  - aree soggette a fenomeni di degrado del suolo per eccessiva erosione,
  - aree soggette a fenomeni progressivi di semplificazione dei sistemi forestali,
  - superfici minacciate o interessate da fenomeni di desertificazione.

#### *Funzione naturalistico-ecologica e conservazione della biodiversità*

Sono individuati i seguenti macroambiti:

- Particolari aree di proprietà di Enti pubblici gestiti dall'Ente Foreste della Sardegna (aree in concessione);
- Le formazioni forestali per le quali sia riconosciuta la valenza naturalistica sulla base della complessità strutturale e funzionale dei popolamenti.

#### *Funzione produttiva*

L'individuazione cartografica delle aree su cui perseguire la valorizzazione economica dei boschi è concentrata su:

- aree a vocazione sughericola;
- superfici a copertura boschiva in senso stretto.

L'individuazione di contesti funzionali basati sulle vocazioni del territorio, consente quindi l'intercettazione delle possibili azioni di intervento.

Su questa base il PFAR identifica 5 Linee di intervento:

- a) **Linea P – protettiva:** Conservazione e miglioramento del livello di stabilità delle terre e dell'efficienza funzionale dei sistemi forestali mediterranei;
- b) **Linea N – naturalistico-paesaggistica:** Preservazione e conservazione della qualità dei sistemi ecologici in tutte le loro componenti fisiche e biologiche;
- c) **Linea PR – produttiva:** Contributo alla crescita economica e sociale del territorio agroforestale attraverso la promozione di nuova imprenditorialità;

- d) **Linea E – informazione ed educazione ambientale:** Attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale nel settore forestale;
- e) **Linea R – ricerca applicata:** Attività di ricerca applicata su tematiche di alta valenza funzionali alla pianificazione forestale ai diversi livelli.

## **20 – IL PAESAGGIO DI SEDINI NEL PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE (PFAR)**

Per ciò che riguarda il distretto dell'Anglona, al quale appartiene tutto il territorio di Sedini, riportiamo due paragrafi della relazione che evidenzia le caratteristiche del paesaggio locale:

### **LINEAMENTI DEL PAESAGGIO**

L'evoluzione del territorio dell'Anglona è legata agli eventi geodinamici che hanno interessato tutta la Sardegna durante l'Era Terziaria. A partire dall'Oligocene un'intensa attività vulcanica, a carattere calco-alcalino, interessa in modo esteso questa regione in seguito al movimento di rotazione che porterà la Sardegna dalla costa iberica all'attuale posizione centrale nel Mediterraneo. Durante gli imponenti movimenti isostatici che hanno accompagnato l'apertura del Rift regionale nel Miocene, l'Anglona costituiva un bacino di sedimentazione lacustre che, solo durante il Seravalliano ed in conseguenza di una trasgressione, si sarebbe evoluto in un bacino di deposizione marina. In questo quadro si inserisce il complesso vulcanico effusivo dell'Anglona, costituito presentemente da andesiti nel settore occidentale del distretto e da crioliti e riodaciti nella parte orientale.

La serie vulcanica è sottostante o intercalata con la serie lacustre che ingloba al suo interno i sedimenti cineritici, le liste di selce ed i resti dell'estesa foresta miocenica. La rete idrografica ha operato un'intensa azione erosiva costruendo una serie di vallecole con versanti inclinati a forte pendenza.

Gli alvei (ad esempio quello del rio Silanis) delimitano il bordo degli estesi tavolati calcarei, come la mesa di Lu Paddru di Sedini e di Tanca Manna di Laerru o gli imponenti plateaux vulcanici come il Monte Sassu di Chiaramonti, ed interrompono con paesaggi suggestivi la continuità degli affioramenti.

Il complesso vulcano-sedimentario dà luogo a morfologie collinari regolari, con incisioni vallive talvolta profonde che formano gole di elevata suggestione paesaggistica.

La gola di Badde Traes (Martis), scavata dal Rio Masino, ne è un esempio, con i versanti che si ergono a strapiombo sul torrente a costituire falesie alte fino ad un centinaio di metri interessate da frane di crollo o la valle del Rio Silanis incassato nel profondo canyon che taglia il tavolato calcarenitico di Sedini.

Gli affioramenti vulcanici si spingono fino alla costa e dominano il paesaggio con alte falesie e versanti ripidi. Si inserisce in questo contesto il promontorio di Castelsardo che chiude, ad Ovest, il litorale sabbioso di Badesi.

Elemento caratterizzante di questo tratto di costa è la foce del Fiume Coghinas, il cui corso volge a occidente e, per alcuni chilometri, scorre parallelo al cordone litorale della spiaggia di San Pietro a Mare. Nel retrospiaggia si estende un vasto campo dunale che costituisce, con il sistema umido di foce, stagni e paludi retrodunali, un interessante ecosistema naturale. La piana del Coghinas è separata dal suo bacino interno da un anfiteatro di affioramenti oligo-miocenici, coperti da una densa vegetazione. Il fiume ha tagliato questa struttura durante il sollevamento generale della zona ed ha impostato il reticolo dei suoi affluenti secondo le direttrici del sistema di fratture dell'area.

Sul corso incassato del fiume, in corrispondenza della stretta valliva, è stata realizzata la diga sull'invaso di Castel Doria.

L'intero distretto presenta una diffusa attività agricola che si concentra in particolare sulla piana di Valledoria e sulla regione collinare dell'entroterra.

La vegetazione boschiva è confinata lungo le valli incassate dei corsi d'acqua come vegetazione residuale ripariale, o lungo i versanti dove costituisce nuclei boscati che interrompono la continuità dei pascoli e dei campi cespugliati.



## INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Dal punto di vista biogeografico il distretto dell'Anglona ricade interamente all'interno del distretto nord-occidentale del sottosettore costiero e collinare (Arrigoni, 1983). Le cenosi forestali sono rappresentate prevalentemente da formazioni a sclerofille sempreverdi a dominanza di sughera e secondariamente da formazioni di caducifoglie a dominanza di *Quercus ichnusae* e *Q. dalechampii*.

La serie principale di questo distretto è la serie sarda, calcifuga, mesomediterranea, della sughera (*Violo dehnhardtii-Quercetum suberis*) (rif. Serie n. 20: *Violo dehnhardtii-Quercetum suberis*). La testa di serie è rappresentata da un mesobosco dominato da *Quercus suber* con querce caducifoglie, in particolare *Quercus ichnusae* e *Quercus dalechampii*. Lo strato arbustivo, denso, è caratterizzato da *Pyrus spinosa*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Crataegus monogyna* e *Cytisus villosus*. In questo distretto forestale sono più diffusi gli aspetti più mesofili dell'associazione, che sono riferibili alla subass. *Oenanthesum pimpinelloidis*. Nel sottobosco sono presenti *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, *Brachypodium sylvaticum*, *Lunula forsteri*, *Hedera helix* ed *Oenanthe pimpinelloides*. Le tappe di sostituzione sono rappresentate da formazioni arbustive ad *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, da garighe a *Cistus monspeliensis*, da praterie perenni a *Dactylis ispanica*, e da comunità erbacee delle classi *Tuberarietea guttatae*, *Stellarietea* e *Poete bulbosae*.

**21 - PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA)**

Dal Piano Tutela delle Acque della R.A.S., riportiamo, per le evidenti implicazioni con il paesaggio del territorio aperto:

**PRESSIONI****Individuazione dei centri di pericolo potenziale**

Il territorio comunale di Sedini ricade parzialmente (per il 74,74%) nella unità idrografica ottimale (U.I.O.) del Coghinas, soprattutto con il bacino del rio Silanis – L'Aridda che confluisce nel rio Giobaduras (Anzos) e, quindi, nel Coghinas, mentre la parte nord-occidentale (bacino del rio Toltu) scarica direttamente nel rio Frigianu e, quindi, in mare a Castelsardo.

Una terza piccola area è tributaria, attraverso il rio di Preadu, al rio Cuggiani che sbocca in mare presso la spiaggia di S. Pietro (Valledoria).

Ad est una porzione di territorio confluisce nel rio di Buroni e, quindi, direttamente nel lago di Casteldoria.

Per quanto riguarda le discariche dismesse il Cen.Di evidenzia la presenza della discarica di Lu Saraghinu, con i seguenti dati:

<b>Codice Istat</b>	<b>Comune</b>	<b>Prov</b>	<b>Località</b>	<b>X</b>	<b>Y</b>
90065	Sedini	SS	Lu Saraghinu	1484617	4525090

**CARICHI PRODOTTI DA FONTE PUNTUALE****Carichi di origine civile**

Il carico civile potenziale è stato calcolato per ogni insediamento abitativo previsto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), tenendo conto delle modifiche apportate dal Programma Stralcio ex art. 141, comma 4, della Legge n. 388/2000 e dal Piano d'Ambito.

**Carichi prodotti da fonte puntuale****Carichi di origine civile**

Il carico civile potenziale è stato calcolato per ogni insediamento abitativo previsto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), tenendo conto delle modifiche apportate dal Programma Stralcio ex art. 141, comma 4, della Legge n. 388/2000 e dal Piano d'Ambito.

I carichi prodotti da ciascun insediamento sono stati valutati in termini di produzione annuale dei BOD<sub>5</sub>, COD, azoto (N) e fosforo (P).

I dati sulla popolazione residente sono quelli relativi all'ultimo Censimento Istat del 2001.

I carichi potenziali di origine civile che appartengono alla U.I.O. del Coghinas, sono:

<b>PRRA</b>	<b>Insediamento</b>	<b>Residenti 2001</b>	<b>BOD<sub>5</sub></b>	<b>COD</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
85_02	Sedini	1461	32,00	58,66	5,12	0,80

**Carichi prodotti da fonte diffusa**

Carichi di origine agricola

Tabella n. 1 - Carichi potenziali agricoli del comune di Sedini (dati espressi in tonnellate/anno)

% superficie comunale appartenente U.I.O.	Superficie (kmq)	SAU (ha) – V Cens. ISTAT 2001						Carichi potenziali (ton/anno)	
		CEREALI	FRUTTA	OLIVO	ORTIVA	PRATI	VITE	P	Ntot.
74,74%	41	1341,57	30,07	45,51	26,12	1148,92	12,25	31,17	75,18

% superficie comunale appartenente U.I.O.	Superficie (kmq)	SAU (ha) – V Cens. ISTAT 2001						Carichi potenziali (ton/anno)			
		EQUINI	SUINI	CAPRINI- OVINI	AVICOLI	BOVINI	CONIGLI	BOD	COD	P	N
74,74%	41	46	489	5548	161	813	0	391,29	717,36	12,74	80,19

## **22 - LETTURA DELLA GEOGRAFIA DELL'AMBITO TERRITORIALE**

Con l'Editto delle chiudende del 1820 ebbe attuazione la decisione dello Stato Sabauda per introdurre la proprietà perfetta e mutare il regime di gestione dei suoli vigente in Sardegna.

Prima di allora, secondo codici giuridici risalenti alla Carta de Logu, solo alcune colture economicamente redditizie, come vigneti, frutteti e orti, erano obbligatoriamente recintati. La chiusura del fondo però non ne definiva giuridicamente il possesso, piuttosto era necessaria per tutelare le colture e sottrarle alle intrusioni del bestiame.

L'Editto preconizzava l'abbandono delle pratiche comunitarie nella gestione delle terre palesemente manifeste nelle forme degli insediamenti dell'Anglona e la successiva abolizione dei terreni demaniali o comunali, considerati l'ostacolo per la nascita di un'imprenditoria agricola capace di far evolvere l'economia. Le nuove norme erano dirette ai privati ma anche ai Comuni, per i quali si stabilì il termine di un anno per recintare, vendere e affittare le terre di proprietà.

“Qualunque proprietario potrà liberamente chiudere di siepe, o di muro, o vallar di fossa, qualunque suo terreno non soggetto a servitù di pascolo, di passaggio, di fontana, o d'abbeveratojo” (Re Vittorio Emanuele, 1820).

Oltre alle dirette conseguenze sul piano economico, dell'organizzazione sociale e produttiva, o su quello dei caratteri fisici del territorio, fino alla sua stessa “riconoscibilità”, il mutamento del regime dei suoli ebbe un altro effetto, indiretto ma di importanza non trascurabile.

Rese necessaria la predisposizione di un catasto, che registrasse e definisse le proprietà immobiliari a scopi fiscali: fu così avviata, di fatto, una nuova fase (che risulterà fondamentale) nella descrizione cartografica del territorio.

Le operazioni furono affidate al capitano Carlo de Candia, e si articolarono in due fasi, separate dalla cosiddetta “fusione perfetta”, con la quale, nel 1847, fu sancita l'unione giuridico-amministrativa della Sardegna con gli Stati di Terraferma del Regno (Piemonte, ecc.).

Pochi anni dopo la conclusione del cosiddetto Catasto de Candia e dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, furono poi disciolti gli uffici topografici degli stati pre-unitari: fu istituito l'Ufficio del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito, cui fu affidato l'incarico di predisporre la cartografia aggiornata dello Stato. I lavori, iniziati nel 1870, furono portati a compimento circa trent'anni dopo dall'Istituto Geografico Militare (I.G.M.), anche se le prime pubblicazioni iniziarono nel 1879.

La questione dell'infrastrutturazione fu nodale per le ipotesi di sviluppo economico di fine Ottocento in Sardegna. L'unico collegamento, a scala territoriale, risale al 1829, anno in cui fu completata la Strada Reale Cagliari – Sassari, la cosiddetta “Strada Carlo Felice” e oggi denominata S.S. 131.

I collegamenti su ferro erano del tutto insufficienti. La linea Cagliari – Sassari, progettata e realizzata da una società inglese, fu terminata solo nel 1881. Il suo tracciato collegava i maggiori centri ma escludeva quasi tutta la parte orientale della Sardegna.

Con una legge del 1885 si stabilì la costruzione di alcune linee ferroviarie secondarie che avrebbero servito i centri minori collegandoli con la linea ferroviaria principale.

Fu, quindi, costituita la Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna, a capitale privato, per la realizzazione e la gestione delle nuove tratte ferroviarie. La prima linea secondaria del Nord Sardegna (a binario unico e a scartamento ridotto, 950 mm, per ridurre i costi di costruzione ma anche per facilitare il superamento dei dislivelli lungo i tracciati), fu la Monti – Tempio (1890), mentre la Sassari – Tempio – Palau venne realizzata solo nel 1930 e, con la stazione di Perfugas, poteva essere utilizzata anche dagli abitanti di Sedini.

## **23 - LETTURA DELLA GEOGRAFIA DELL'AMBITO URBANO**

Sulla carta del generale de La Marmora, in scala 1:50.000, possiamo individuare il sistema insediativo alla scala territoriale; la geografia e l'antropizzazione, i villaggi e la rete dei percorsi. Senza questo riferimento la lettura della planimetria in scala 1:5.000 del Catasto de Candia sarebbe aleatoria e non si capirebbe nemmeno il senso stesso di quella rappresentazione, che disegna un probabile aggregato urbano di macro-isolati, con un'operazione di semplificazione/astrazione: prevale il sistema dei percorsi sul dettaglio dei volumi edificati. I tracciati sono il principale e più immediato riferimento, anche nel passaggio tra una scala e l'altra. Quella sorta di "zolle", i macro-isolati ne derivano di conseguenza, come "in negativo". Nel 1847 il Catasto de Candia disegna, consapevolmente o meno, la struttura principale dello spazio pubblico, generata dalle connessioni e relazioni alla scala territoriale.

Esiste una obiettiva difficoltà alla interpretazione degli isolati, dal momento che i tracciati viari ritenuti meno importanti sono stati "fagocitati".

Inoltre, vi è da tenere presente che alcuni archivolti potrebbero avere modificato la lettura della carta.

In ogni caso, appare evidente (come evidenziato anche dal lavoro svolto del laboratorio LAB.NET. dell'Anglona, con sede a Laerru):

- l'asse delle attuali vie Coghinas e Mazzini (perimetrazione urbana della strada che arrivava a Sedini dal Campo del Coghinas);
- lo slargo in corrispondenza dell'attuale piazzetta Anchita e Brundanu;
- l'indicazione delle 2 chiese (S. Andrea e il Rosario);
- la presenza della chiesa di S. Elia;
- l'assenza della piazza di La Mola;
- gli spazi liberi nelle aree della odierna casa Piana e della via La Rampa;
- la mancanza della via Nazionale.

Purtroppo manca la possibilità di confrontare la carta del De Candia con quella del 1° catasto geometrico (circa 1890) perché non reperibile all'Archivio di Stato.

Le due rappresentazioni grafiche (del De Candia e del quadro di Unione) presentano alcune differenze soprattutto nei comparti marginali e nella mancata indicazione degli edifici religiosi.

Nessuna indicazione è possibile per gli edifici civili e neanche per la chiesa di S. Croce (poi demolita).

Per ciò che riguarda il monte granatico è certo che l'edificio esistesse, dato che in Sardegna il monte granatico è un'istituzione introdotta in epoca di dominio spagnolo: l'istituzione, preposta al prestito delle sementi di grano e orzo, in un paese sorretto da un'economia agricola, era certamente presente nel 1847.

## **24 - LETTURA DIACRONICA DEL TERRITORIO**

La carta di questa scheda sovrappone due “fotogrammi”, relativi a due momenti diversi. E’ il risultato della stratificazione delle analisi sincroniche effettuate, rispettivamente, sulla carta tratta dal de Candia (1847) e sulla carta C.T.R. del 2000 e dell’analisi diacronica realizzata sui singoli segni della carta storica.

Questo tipo di elaborazione evidenzia sinteticamente le relazioni d’interdipendenza tra le modificazioni avvenute.

Per ciò che riguarda l’analisi diacronica pura, tra le trasformazioni più evidenti possiamo notare l’andamento della rete stradale con la realizzazione della S.S. 134 (fine 800).

La compresenza di una visualizzazione diacronica, e l’introduzione di gerarchie strutturali in entrambe le carte, permette di comparare il sistema-territorio nei due tempi e di valutarne l’evoluzione complessiva in un arco temporale di poco superiore ai 150 anni. La permanenza dei percorsi di connessione a scala provinciale e intercomunale è indicata dal tratto continuo, mentre quello discontinuo evidenzia la comparsa di nuovi tracciati o la parziale trasformazione di quelli esistenti. In particolare, oltre alla palese, e in un certo qual modo ovvia crescita dell’edificato urbano, è possibile notare come alcune variazioni nella direzione dei tracciati viari.

## **25 – PAESAGGIO RURALE DI SEDINI**

La struttura d'Ambito è definita dal sistema delle relazioni tra i centri abitati, i rilievi e le valli, in cui i centri si organizzano sulle sommità orografiche o sulla parte alta dei versanti meno acclivi. La localizzazione degli insediamenti nasce dalla necessità di controllare le valli e i corsi d'acqua, ed è condizionata da alcune instabilità dei versanti che contraddistinguono questo territorio, in particolare per le nude pareti rocciose impostate sulle successioni calcaree in una parte della valle del Silanis.

L'assetto geomorfologico dell'Ambito è stato in generale condizionato dai processi fluviali sul substrato roccioso, attualmente dominato da ampie e profonde incisioni vallive che si alternano alle superfici sommitali dei rilievi calcarenitici e agli altopiani (Campo di Sedini, l'Eni).

Gli affioramenti ignimbrici caratterizzano il settore nord dove strutturano i rilievi di bordo dell'altopiano verso il mare.

Caratteristico appare il passaggio tra le aree degli affioramenti delle calcareniti (bianche) con quelle ignimbrifere.

## **26 – PAESAGGIO URBANO**

Il vecchio nucleo si intestava lungo l'asse delle odierne vie chiamate via Coghinas – via Mazzini, nell'area denominata Concàia ed era in diretto prolungamento con la direttrice storica che dalla piana della bassa valle del Coghinas (allora interamente territorio comunale amministrato da Sedini, in sinistra idraulica del fiume) portava verso l'interno dell'Anglona.

Tale asse venne successivamente affiancato da una seconda strada che seguiva le odierne via Vitt. Emanuele (Codina) e via Roma, mentre l'attuale via Nazionale è un'opera di fine 800, realizzata come strada nazionale nel reticolo fondamentale sardo (da Laerru a Castelsardo), ottenuta con evidenti demolizioni nella parte più bassa del centro storico, con separazione dell'odierna via Farradda e via Satta dal restante centro matrice.

L'acquisizione dall'Archivio di Stato di Sassari delle carte del cessato catasto De Candia (1847) ha consentito la ricostruzione dell'evoluzione dell'abitato negli ultimi 150 anni.

Ci piace riportare quanto osservato da Sandro Roggio (La Nuova Sardegna – 15.02.2011):

“I vuoti. Ogni città storica è segnata dalla successione dei pieni e vuoti. Il rapporto consolidato tra i pieni e i vuoti è uno dei connotati della città storica. Un equilibrio che incide sulla qualità estetica di queste parti. Per noi i vuoti delle vecchie strade sono un valore se restano tali; li dobbiamo mantenere, il senso (il ritmo) del paesaggio urbano è dato anche dalle sue pause.

Per l'impresa i vuoti hanno valore se si possono riempire: una legittima aspirazione che ha però dei limiti posti dall'interesse comune, di cui leggi e piani tengono conto e solo i piani possono disporre le trasformazioni”.

E' evidente che, in ogni centro, è necessario censire i vuoti e gli edifici “non congrui”, mentre per la restante parte di edificato, le regole sui centri matrice assicurano il mantenimento dei vecchi assetti.

Nella cartografia relativa all'ambito urbano sono stati censiti i vuoti del tessuto compatto del centro matrice.

## 27 – MURI A SECCO

Soprattutto nell'altopiano di Lu Paddru è evidente la forte presenza di muri a secco, dovuta sia alla abbondanza di materiale lapideo facilmente reperibile sia all'elevato frazionamento delle proprietà.

Tale presenza, nelle altre zone dell'agro di Sedini, è – invece – assai modesta per i seguenti motivi:

- presenza di latifondi (e quindi non necessità di chiudere i fondi se non a maglia molto grande, ad es. nel campo di Sedini, Preaddu, a La Filetta, ecc.);
- presenza di aree pianeggianti di bonifica idraulica (L'Eni), prive di terreni con rocce;
- presenza di organizzazione spaziale e residenziale di differente cultura tra la parte settentrionale (stazzi di Lu Littigheddu) e quella meridionale;
- presenza di vaste aree a matrice forestale (Lu Littigheddu, Lu Saraghinu, valle del rio Silanis, valle del rio Badde Tuvudda, Lu Sassu, ecc.).

Oltre all'altopiano di Lu Paddru, la presenza dei muri a secco è molto evidente nella parte più a sud del territorio comunale, in particolare dell'area dell'ex villaggio scomparso di Spiluncas, nella valletta del rio Baldana e Pala Rusada, ecc.

Proprio da un punto di vista paesaggistico, in alcuni territori, specie nella valle del Silanis e del rio Baldana, è possibile notare la continuità spaziale tra muri a secco, massi erratici, ripari sottoroccia, alberi con radici infiltrate nelle pietre, con un paesaggio particolare di grande suggestione.



## **28 – ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI**

Si segnala – peraltro – che Sedini appartiene ai comuni SMD (in stato di malessere demografico > 40, grave, gravissimo e precario).

I Comuni dell'Anglona interna appaiono tutti in forte difficoltà e l'analisi delle dinamiche lo dimostra.

Si rimanda alla lettura di altre relazioni del P.U.C. esaustive sull'argomento, segnalando che, negli ultimi anni, è apparso evidente una ripresa economica e l'inversione di tendenza rispetto allo spopolamento.

Purtroppo il basso tasso di natalità non consente di avere un saldo naturale positivo.

## **29 – INDIRIZZI PER IL PROGETTO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO DI SEDINI**

Il progetto d'Ambito è orientato alla definizione di politiche urbane atte a qualificare e salvaguardare le relazioni fra i paesaggi costieri e quelli dell'entroterra, con una nuova gestione tra fascia del golfo dell'Asinara e Anglona e un nuovo rapporto percettivo fra osservatore e luogo, fra qualità insediativa degli spazi di residenza e contesto geografico.

La necessaria conservazione dei rapporti tra sistema agricolo e sistema insediativo deriva dal riconoscimento degli ambiti di paesaggio e dal complessivo riordino delle conoscenze ed è volto alla tutela del territorio e delle attività esistenti.

L'ampiezza delle aree naturali e delle aree boscate consente di evitare la frammentazione dei terreni con dimensioni delle aziende adeguate.

### **30 - I VINCOLI ED I CONDIZIONAMENTI AL CONTESTO**

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha emanato, con il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, quale sintesi della normativa esistente in materia di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

In riferimento a tale Codice ed al Testo Unico sui Beni Culturali ed Ambientali, sono state condotte una serie di analisi sul territorio, interessato dal progetto, al fine di garantire la migliore conservazione dei valori culturali e paesaggistici attualmente esistenti.

Le analisi effettuate hanno portato a localizzare sul territorio i vincoli ambientali, archeologici ed architettonici al fine, da un lato, di ridurre le interferenze delle opere in progetto rispetto a preesistenze di particolare pregio, dall'altro di valorizzare visuali preferenziali onde garantire la migliore integrazione delle opere nel paesaggio esistente.

Sono state raccolte tutte le informazioni utili per localizzare sul territorio i beni ambientali, paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (L. 1497/39; L. 431/85; L. 1089/39). Nello specifico sono stati considerati:

- aree di nuova individuazione soggette a rischio piena e a rischio frana a seguito di studio di compatibilità geologica – geotecnica e idraulica;
- aree soggette a vincolo nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico);
- aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923 n. 3267);
- aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/04 (ex L. 431/85 e s.m.i.);
- vincoli paesaggistici ai sensi del D. Lgs 42/04;
- beni archeologici ed architettonici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/04;
- aree incluse nel 1° e nel 2° perimetro di tutela dei beni inseriti nel mosaico dei beni culturali.

L'individuazione delle preesistenze archeologiche presenti sul territorio ha permesso, inoltre, di minimizzare le interferenze delle soluzioni adottate con le stesse, o comunque di prevedere tutte le precauzioni necessarie per la tutela e la conservazione dei resti segnalati.

L'unico bene architettonico vincolato con D.M. 04.03.1927, è la chiesa di S. Nicola di Silanis, FGL 83, mapp. 232, mentre è in corso di apposizione il vincolo del bene archeologico della Rocca (domus de janas) di via Nazionale.

Si segnala che le aree PAI a rischio frana sono da considerarsi anche aree soggette a vincolo idrogeologico.

La redazione del P.U.C. ha portato alla costruzione di un ricchissimo database implementato nel Mosaico dei Beni Culturali, Paesaggistici e Identitari, che contiene tutti i beni archeologici e architettonici (oltre 60 beni) presenti nel territorio, evidenziandone gli elementi storici, quelli culturali, la georeferenziazione e la bibliografia, alla cui consultazione si rimanda.

Tutti i beni ambientali e geomorfologici sono stati oggetto della costruzione del Mosaico dei Beni Ambientali.

### **31 - LINEE GUIDA NATURA E PAESAGGIO, QUALE PROGRAMMA DI SVILUPPO**

Nel quadro degli ambiti di paesaggio e del parallelo procedimento della VAS, sono state evidenziate una serie di “Linee guida natura e paesaggio” che devono fissare gli obiettivi, i provvedimenti e le strategie applicative, al fine di salvaguardare a lungo termine l’identità del paesaggio nel suo ambiente naturale, vitale ed economico. Le linee guida partono dal presupposto che l’applicazione della tutela naturale e paesaggistica abbia la precedenza di fronte agli utilizzatori del territorio, come p. es. i proprietari dei terreni. L’aspetto singolare del paesaggio “aperto” è, in definitiva, merito dei metodi di lavoro tradizionali e rispettosi della natura, adottati da generazioni di “contadini”. Il ruolo dell’agricoltura va tuttavia ben oltre la produzione di beni alimentari e materie prime rinnovabili. Un oculato sfruttamento del suolo, fondamentale per la captazione di acque di falda pulita e per l’attrattiva di un paesaggio dall’alto indice di biodiversità, offre all’uomo un elevato standard di vita e diviene sempre più importante rispetto all’impostazione unilaterale propria dell’incremento di produzione a detrimento dell’ecologia.

Per una regione a vocazione turistica come la Sardegna il paesaggio, con il suo valore ricreativo e propositivo, diviene un fattore decisivo anche ai fini del successo economico. Tuttavia, anche per la popolazione locale, il paesaggio non è fine a se stesso, bensì costituisce la radice delle proprie origini. Per salvaguardare uno sviluppo duraturo del paesaggio è necessaria l’intima collaborazione da parte di tutta la comunità, tanto più in una situazione come quella di Sedini, ove gran parte del territorio risulta utilizzato sotto il profilo agricolo.

Riportiamo, di seguito, gli obiettivi e le linee strategiche di riferimento per questo studio.

## **32 – OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE**

### PIANO DI AZIONE AMBIENTALE DELLA REGIONE SARDEGNA (PAAR)

La Giunta regionale ha approvato il Piano di azione ambientale regionale (PAAR) 2009-2013, in linea con la strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile e con la strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.

Si tratta del primo strumento idoneo a tracciare le linee guida per il coordinamento, in materia ambientale, tra i piani e i programmi regionali, fornendo anche il supporto necessario per il raggiungimento degli obiettivi ambientali in essi già presenti.

Il piano individua quattro aree prioritarie di intervento:

1. cambiamenti climatici (emissioni in atmosfera, energia, trasporti);
2. natura, biodiversità e difesa del suolo (biodiversità, aree protette e rete natura 2000, paesaggio e beni culturali, suolo);
3. ambiente e salute (qualità dell'aria, sistemi produttivi e rischio tecnologico);
4. uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti (rifiuti, bonifica dei siti inquinati, acqua).

Tra le azioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, 39 in tutto, si fa menzione di alcune macroazioni:

- Macroazione A – Sostegno per la mobilità alternativa (Area di azione prioritaria “Cambiamenti climatici)
- Macroazione B – Energia sostenibile (Area di azione prioritaria “Cambiamenti climatici”)
- Macroazione C – Gestione del territorio (Area di azione prioritaria “Natura, biodiversità e difesa del suolo”)
- Macroazione E – Gestione sostenibile dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (Area in azione prioritaria “Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti”)
- Macroazione G – Trasversalità ambientale (deriva dagli obiettivi trasversali e dalle relative azioni).

Il P.U.C. tiene conto delle strategie e degli obiettivi del PAAR.

Le finalità di questo studio si possono così riassumere:

- analisi e tutela del verde naturale, dell'ambiente e dei beni archeologici presenti nell'ambito di riferimento;
- ricucitura delle connessioni funzionali tra i sentieri storici e la rete dei percorsi rurali e delle ippovie fino all'area urbana;
- promozione della conoscenza delle preesistenze archeologiche e delle varietà del mondo vegetale, attraverso successivi progetti e programmi specifici volti a:
  - a) stimolare la curiosità ed il coinvolgimento emotivo di tutti i potenziali visitatori,
  - b) favorire comportamenti più consapevoli in ambiti naturali, precisando i termini di una ritrovata convivenza uomo-ambiente,
  - c) rinsaldare il legame con gli elementi storici – testimoniali cui è ancorata la comunità locale,
  - d) facilitare l'avvicinamento dei giovani alla natura con la assimilazione dei valori all'ambiente.

Lo studio si pone come naturale intersezione delle seguenti linee strategiche:

- A. **Gestione del patrimonio naturale e valorizzazione agricola:** orientata alla conservazione della diversità biologica e paesistica, alla stabilizzazione e all'evoluzione dei sistemi ambientali, da raggiungere attraverso il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali.
- B. **Valorizzazione del patrimonio culturale ed insediativo:** orientata al recupero ed alla rifunzionalizzazione delle permanenze di tipo storico-insediativo da conseguire anche attraverso il controllo delle infrastrutture, il contenimento degli sviluppi insediativi, oggi ancora quasi inesistenti, suscettibili di compromettere l'integrità paesistica e culturale del territorio.
- C. **Valorizzazione del patrimonio archeologico:** orientato al completamento degli scavi, alla loro musealizzazione, alla loro fruizione.
- D. **Valorizzazione del turismo e della fruizione sociale del territorio:** da conseguire attraverso la promozione e l'incentivazione di quelle attività che comportano un'utilizzazione appropriata, ampia e diffusa del patrimonio naturale e culturale e generano benefici economici e sociali per la comunità locale, concorrendo alla conservazione attiva delle risorse;
- E. **Prevenzione dei dissesti:** orientata alla mitigazione degli squilibri idrogeologici, anche mediante l'applicazione generalizzata del "principio di precauzione" in tutte le azioni trasformative. Nei casi in cui il dissesto non provochi situazioni di rischio per le popolazioni o le infrastrutture, al fine di favorire il mantenimento delle caratteristiche ecologiche del territorio comunale, si permetterà il naturale evolversi delle dinamiche naturali, tenendo presente che, parte dell'area in oggetto, è considerata a rischio di piena e/o frana dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico).
- F. **Sensibilità ambientale:** lo studio è progettato nel rispetto delle disposizioni sulla VIA (direttive 85/337/CEE e 97/11/CE, D.P.R. 12.4.1996, art. 31 L.R. 1/1999) e sulla "Valutazione d'incidenza" (art. 5, D.P.R. 8.9.1997, n. 357), della pianificazione territoriale e ambientale e delle disposizioni vincolistiche vigenti.

L'utilizzo delle necessarie e diverse professionalità del gruppo di studio è conforme allo spirito e al dettato anche delle misure del POR 2000/2006 e del Rapporto d'Area del Laboratorio Territoriale della Provincia di Sassari che prevede lo sviluppo del sistema turistico costiero e la integrazione della offerta costiera con quella delle zone interne.

Nel quadro di questa diversificazione ed integrazione si possono ipotizzare nuovi "prodotti", quali:

- il turismo degli sport alternativi (parapendio, trekking, arrampicata, mountain-bike, ecc.);
- il turismo rurale ed il turismo "attivo";
- il turismo ippico o ippoturismo (che consente una fruizione del territorio anche da parte di soggetti disabili);
- il turismo culturale (circuiti, itinerari, ad esempio delle chiese medioevali, dei villaggi distrutti, delle cavità speleologiche, ecc.);
- il turismo enogastronomico;
- il cicloturismo.

### **33 - VILLAGGI ABBANDONATI E SCOMPARSI**

Dalla voce “Precarietà dell’insediamento rurale “(dall’Enciclopedia della Sardegna”), riportiamo i nomi dei villaggi abbandonati siti nel territorio comunale e nelle immediate vicinanze:

#### 1. Ampurias

Conosciuto anche come Ampulia, villaggio situato in località San Pietro a Mare nelle campagne di Valledoria, compreso nella curatoria dell’Anglona; di origine romana; fu abbandonato nel secolo XIII; i dati sulla sua popolazione non sono conosciuti. Questo sito si trova oggi nel territorio comunale di Valledoria.

#### 2. Ficus

Villaggio situato in località La Muddizza nelle campagne tra Castelsardo e Casteldoria, compreso nella curatoria dell’Anglona; di origine medioevale, fu abbandonato nel secolo XIV; i dati sulla sua popolazione non sono conosciuti. Oggi esiste la località di M. Figu, all’estremo nord del territorio comunale.

#### 3. Monte Furcadu

(Conosciuto anche come Monte Fulcadu), villaggio nelle campagne di Sedini, compreso nella curatoria dell’Anglona; di probabile origine romana, fu abbandonato nel secolo XIV; i dati sulla sua popolazione non sono conosciuti. I resti sono ancora visibili.

#### 4. Salassa

(Conosciuto anche come Salasa), villaggio situato in località Salasgiu nelle campagne di Castelsardo, non lontano dai confini del territorio di Sedini, nei pressi della odierna S.S. 134, compreso nella curatoria dell’Anglona; di origine medioevale, fu abbandonato nel secolo XIV; nel 1358 aveva una popolazione di circa 10 abitanti.

#### 5. Speluncas (o Ispiluncas)

Villaggio situato nella località di Lu Paddru nelle campagne di Sedini, compreso nella curatoria dell’Anglona; di origine medioevale, fu abbandonato nel secolo XIV; nel 1388 aveva una popolazione di circa 20 abitanti.

La chiesa dell’Annunziata, recentemente restaurata, apparteneva al villaggio.

Le aree di presumibile sedime del villaggio scomparso sono limitrofe alla chiesa e sono oggetto di tutela, come indicato nelle carte allegate al Mosaico dei Beni Culturali.

### **34 - I BENI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO APERTO**

Riportiamo i dati tratti dal testo di M. Maxia "Un tesoro riscoperto" (1991), mentre si rimanda al mosaico dei beni culturali, che presenta anche un completo censimento dei beni archeologici:

#### - BAGNU

Monotorre circolare a cella crollata. Ubicato a ca. 50 m. dal bivio SS 134 - St. Prov. Sedini-Tergu.

#### - CONCA DI SORIGU

Nuraghe distrutto di cui residuano pochi massi sopra una collinetta dove si rinvennero frammenti di ceramica romana.

#### - CONCA NIEDDA

Piccola torre appollaiata sopra un picco trachitico che si eleva al centro della profonda forra scavata dal rio Silanis. Rappresenta una delle numerose e pratiche dimostrazioni dell'inattuabilità e inutilità dei piani inclinati sostenuti da molti studiosi.

#### - CONCHI

Monotorre circolare a cella in grande rovina. Domina l'abitato di Sedini dal pianoro di Lu Padru. Situato a q. 347 a fianco della st.vic. Campizzolu-Lu Padru.

#### - LU FURRAZZEDDU

Denominazione oggi sconosciuta. Lu Furrattu designa attualmente il sito occupato da casa Piana. Dovrebbe trattarsi del nuraghe ridotto a livello di cumulo non lontano dalle rovine dell'abbazia di S. Elia (Angius: "... dista sei minuti").

#### - LA MARMURADDA

Prende nome dalla sottostante parete calcarea dagli effetti marmorei. Semidistrutto. Nei pressi una domus de janas.

#### - MONTE FIGU

Tracce di due muri megalitici rettilinei convergenti sull'altura fanno supporre un basamento di altare.

#### - MONTE FULCADU

Ridotto al primo ordine murario, si trova al limite inferiore di un villaggio nuragico e romano ubicato sul declivio meridionale dell'altura omonima.

#### - MONTE LONGU (O LONGU)

Monotorre a cella senza scala a spirale, con corridoio ben rifinito. Ubicato a 40 m. dalla casa colonica Piana sopra una collina, è inserito al centro di una grande cinta ellittica che cinge e sostiene l'altura come un terrapieno. La loc. è detta anche S. Giacomo.

#### - MONTE LONGU 2

Forse il toponimo si riferisce a quest'ultimo monumento, che sormonta una collinetta a forma di cono. Situato a 300 m. O dal precedente, è un monotorre circolare (costituito da un solo giro fuori terra) inscritto in un basamento quadrangolare di m. 14 di lato. L'insieme si presenta come un'altare.

- MONTE S. SALVATORE

Detto anche Puzzu di lu Carru. Monotorre circolare ubicato su q. 317 dell'altura omonima. Prende nome dalla chiesetta ora distrutta posta un pò a valle, già parrocchia dell'abitato medioevale di Monte Fulcaddu.

- LU PADRU (O LU PADDRU O NURAGHE BIANCU)

Nuraghe complesso costituito da un torrione centrale a cella quasi intatta e da tre torrette angolari collegate da un rifascio triangolare. Si tratta di uno degli edifici più interessanti dell'intera Anglona. Presso la torretta occidentale restano due grandi capanne tutt'intorno, sono tracce di un consistente villaggio con capanne circolari, coeve alla fortezza, ed edifici a pianta rettangolare, di epoca punico-romana. Il nuraghe presenta ancora (unico nel sedinese) la camera a tholos tuttora sostanzialmente intatta; notevolmente interrato, il nuraghe presenta tracce di un bastione frontale, forse bilobato.

- PAULU DI LITTU

Esteso cumulo di massi a q. 292 di tale località.

- PREADU O PREADDU

Edificio complesso ubicato sopra un modesto rialzo ai piedi dei colli di Pedra Majori e di L'Asturagliu (IGM: Istolargiu).

- TANCA NOA

Monotorre circolare in stato di rovina ubicata sopra un rilievo trachitico in loc. Vel di Padru.

- TINTIZI

Piccolissima torre a cella esposta a SE, il cui diametro interno non arriva a 2 m. mentre quello esterno è di m. 4,90. L'edificio è realizzato sfruttando in parte un roccione che lo integra a NO. Costruito sopra uno spuntone precipite a ca. 240 m. E/NE dalla S.S. dell'Anglona (curva di Lu Bittichesu) è preceduto da un imponente muro megalitico trasversale (lung. m. 16, alt. residua m. 2,20, largh. m. 2,9-3,10) e da avanzi di capanne sparse.

- CALZINAGGIU

Vasto agglomerato in loc. omonima nel quale non si riconosce esattamente l'impianto della torre. Si notano alcune mole ancora nell'esatto sito di cavazione.

- PEDRA MULCHITTA O PEDDRA MULCHITTA

Ubicato a q. 379 in loc. omonima. Monotorre esposto a SE con cella di ridotte dimensioni (m. 2,85-3,10) alla quale manca la pseudocupola forse perchè del tipo a capanna. L'interno è realizzato con pietre di piccola taglia. La muratura esterna non esiste e l'insieme si presenta come un tumulo. A pochi metri a S si nota un cumulo forse appartenente ad un'altra torretta.



Nel territorio di Sedini sono presenti, come qui sotto riportato nella versione originaria del repertorio del mosaico R.A.S. dei Beni Paesaggistici e Identitari, i seguenti beni (che sono stati successivamente verificati in sede di P.U.C., con notevoli integrazioni e correzioni – vedere il Mosaico):

N°	CODICE	TOPONIMO	COORD X	COORD Y
1	4322	Nuraghe La Marmuradda – Domus de Janas	1484373	4520113
2	4329	Nuraghe Preadu (ex 90065013)	1483878	4527247
3	723	Nuraghe S. Salvatore, chiesa di S. Salvatore (A)	1486017	4526400
4	724	Chiesa di S. Pancrazio	1483043	4520710
5	725	Chiesa di S. Barbara e S. Anna (ex 90065019)	1485577	4520704
6	726	Chiesa di S. Elia di Sitin, nuraghe Lu Furrazeddu (ex 900065020)	1484926	4522043
7	727	Chiesa dell'Annunziata, villaggio abbandonato (ex 90065021)	1484928	4520777
8	728	Chiesa di S. Giacomo (ex 90065022)	1484597	4522897
9	4326	Nuraghe S. Salvatore (vedi anche n° 723)	1486038	4526388
10	158	Nuraghe Monte Fulcadu, villaggio, insediamento	1485154	4526209
11	4328	Nuraghe Paulu di Littu (ex 90065012)	1484322	4526360
12	4330	Nuraghe Tanca Noa (*)	1482918	4523599
13	98	Nuraghe Monte Fulcadu, villaggio, insediamento	1485154	4526209
14	4331	Nuraghe Saraghinu (Tintizi) (ex 90065015)	1483875	4525472
15	4332	Nuraghe Calzinaggiu (ex 90065016)	1483473	4524470
16	4333	Nuraghe Pedra Mulchitta (ex 90065017)	1482982	4525365
6	4334	Nuraghe Lu Furrazeddu (vedi n° 6)	1484926	4522043
1	487	Domus de Janas, nuraghe La Marmuradda (vedi n° 1)	1484373	4520113
17	4324	Nuraghe	1485143	4527108
18	4399	Nuraghe Cannalzu (a confine con Nulvi)	1478763	4522496
19	4327	Nuraghe Padru	1484400	4520813
13	4323	Nuraghe Monte Fulcadu (vedi n° 13)	1485154	4526209
20	4321	Nuraghe	1483933	4522057
21	4320	Nuraghe Conca Niedda (ex 90065003)	1483076	4521312
22	4319	Nuraghe Conca di Sorigu (ex 90065002)	1483232	4522348
23	4235	Nuraghe	1486726	4526585
24	488	Domus de Janas Sa Rocca (ex 90065023)	1484657	4521978
25	5718	Chiesa di Silanos o in Solio	1485292	4520465
26	4325	Nuraghe	1484886	4526947
27	4288	Chiesa parrocchiale di S. Andrea	1484764	4522015
--	4398	Chiesa di S. Nicola di Silanis (vedi n° 5718)	1485300	4520464
--	4399	Chiesa di S. Pancrazio (vedi n° 724)	1483036	4520687
--	6872	Chiesa di S. Anna e S. Barbara (vedi n° 725)	1485505	4520418
28	7408	Cimitero	1485122	4521774
29	90065014	Nuraghe Tanca Noa (*)	1482813	4523531
30	90065025	Nuraghe Frassina (ubicato in territorio di Perfugas)	1492112	4522397

(\*) stesso bene

(A) il nuraghe e la chiesa sono ubicati a distanza di diverse centinaia di metri.

**35 – CRITICITA' AMBIENTALI**

Dall'esame del territorio di Sedini sono emerse delle zone di criticità ambientale che possono essere così sintetizzate:

**Tab. n° 1 : Zone di Criticità Ambientali**

<b>Categoria</b>	<b>Zona</b>	<b>Criticità ambientali</b>
Impatti di processi industriali (potabilizz. Abbanoa)	Pedra Maiore	Rifiuti speciali, rischio industriale
Bonifiche (ex discariche)	L'Aglioledda	Sito in cui completare la bonifica
	Lu Saraghinu	Sito in cui completare la bonifica
Tutela dei Valori Naturalistici	Rio L'Aridda	Rischio idraulico, regimazione idraulica
Tutela dei Valori Naturalistici	Rio Silanis	Rischio idraulico, regimazione idraulica
Approvvigionamento idrico	Lu Littigheddu	Carenza della risorsa
Difesa del suolo	Campizzolu Pedru Eldi Pedra Mulschitta	Rischio frana Rischio frana Rischio frana
Approvvigionamento idrico	Abitato di Sedini	Acqua non potabile dopo le piogge per effetto delle caratteristiche della sorgente carsica di Sa Vena Manna
Impatti di centrali energetiche	Lu Littigheddu L'Eni	Parco eolico
Tutela dei Valori Naturalistici	Conca Niedda	Rischio idraulico Rischio frana Perdita dei mulini ad acqua per abbandono
Tutela dei Valori Naturalistici	L'Eni – Lu Littigheddu	Rischio della perdita di elementi identitari
Tutela dei Valori Naturalistici	Tintizi – Calzinaggiu	Perdite della biodiversità della macchia e del bosco a matrice sugherifera
Drenaggio acque reflue	Lu Littigheddu Sedini	Carenza totale della risorsa. Necessità di separazione tra acque nere e bianche
Tutela dei valori del paesaggio urbano	Sedini	Rischio di perdita per abbandono di alcuni volumi urbani specie nel centro matrice

## STRUTTURA DELL'EDIFICATO NEL TERRITORIO COMUNALE

Le analisi effettuate, nell'ambito del PUP-PTC redatto dall'A.P. SS, sono state rivolte principalmente allo studio della distribuzione dell'edificato all'interno del territorio comunale. Da quest'analisi è emersa la tendenza all'edificato urbano diffuso cioè in zona agricola.

Si nota, inoltre, che la percentuale di "infrastrutturazione" presente nell'edificato urbano diffuso, è molto bassa a causa sia dell'elevata estensione di queste aree sia della diffusione disordinata dell'edificato in queste aree.

<b>Tipologia urbano</b>	<b>% strada / tipologia Urbano</b>	<b>% distribuzione edificato residenziale per tipologia di urbano</b>	<b>% di superficie sulla superficie totale</b>
Centro matrice	25,5%	24,5%	12,2%
Edificato Urbano diffuso	1,0%	0,0%	5,3%
Espansioni fino agli anni '50	26,3%	43,0%	29,2%
Espansioni in programma	0,0%	0,0%	2,4%
Espansioni recenti	16,9%	32,4%	51,3%

## QUADRO GENERALE DEGLI INDICI URBANISTICI

Indici urbanistici	Zone omogenee		
	B	C	D
Indice fondiario	3,00	--	3,00
Indice territoriale	--	1,00	--

Dati: PUP/PTC – A.P. SS

## ANALISI DEL QUADRO GENERALE E TENDENZIALE

Sup. tot. (ha)		Zone omogenee								
		A	B	C	D	E	F	G	H	S
	Scostamento dalla media provinciale	-0,05	-0,46	-0,16	0,02	-1,02	2,71	0,39	-6,64	0,25
4100,32	Superficie zona (ha)	3,87	11,75	7,02	4,09	3636,86	65,73	15,66	339,95	15,39
	Percentuale occupata	0,09	0,29	0,17	0,10	88,70	1,60	0,38	8,29	0,38
	Scostamento dalla media provinciale	-0,03	-0,28	-0,40	-0,62	19,81	-1,74	-0,58	20,36	0,01

Dati: PUP-PTC – A.P. SS

### **36 – IL PAESAGGIO NELLE AREE EX DEMANIALI**

Dalla lettura delle tavolette del De Candia e dal citato testo di M. Maxia “Anglona Medioevale”, emerge la presenza nell’odierno territorio comunale (trascurando il salto di Coghinas, perduto nel 1961) di 3 demani comunali, le cui caratteristiche sono ancor oggi leggibili nel paesaggio.

Riportiamo le descrizioni relative a:

- Saltu;
- Vena Pitzinna (L’Eni);
- Lu Saraghinu.

#### **1. Saltu**

Il salto di Sedini (circa 300 ha) è attestato ancora oggi dalla toponimia comunale. Nei rilievi dello Stato Maggiore sardo (1847) quest’area risultava ben individuata; essa, però, era già stata privatizzata forse durante il precedente ventennio, caratterizzato dal rivoluzionario editto delle chiudende (1822). I suoi limiti erano rappresentati a sud-est dalla carrareccia di Funtana di Saltu fino alla sua riunione con la strada che va a S. Pancrazio; quindi seguivano per un tratto quest’ultimo tratturo in corrispondenza della località detta Tirùndu. A sud il confine era rappresentato dalla stradina di S. Pantaleo. A ovest il limite seguiva la salita che porta alla Serra di l’Atzàggiu. A Nord seguiva una linea sinuosa che correva lungo le colline sovrastanti l’Eni di Paulu Pintu fino a incontrare un viottolo che, seguendo alla base il profilo dell’altura detta Mònti, arrivava alla fonte di Bagnu. A Nord-ovest il limite seguiva il tracciato della strada per Tergu fino a ricongiungersi con la stradina di Funtana di Saltu. L’area descritta comprendeva al suo interno le località denominate Conca di Sòrigu, Miali Erre, Bagnu, Mònti, Tirùndu, Pala di li Campani, Santu Pantaleo e li ‘Eni di Paulu Pintu.

La sua superficie era di circa trecento ettari. Il salto formava una ininterrotta estensione di terreni pubblici insieme ai due prati comunitari che il villaggio di Sedini aveva nelle zone denominate ancora oggi Lu Paddru e Campu di Sèddini. Non a caso la strada che porta a quest’ultimo è detta ancora oggi Vel di Paddru ‘verso il prato (comunale)’.

In questo territorio ricade ancora la grande area comunale di L’Aglioletta.

#### **2. Vena Pitzinna (L’Eni)**

In questa forma il toponimo non è più ricordato dalla tradizione locale. Esso risulta però documentato nei rilievi condotti nel 1847 dallo stato maggiore dell’esercito sardo e descriveva tutta l’area pianeggiante oggi denominata L’Eni (circa 600 ha). Più precisamente questo latifondo pubblico confinava ad est col salto cui si è appena accennato; a sud seguiva lo spartiacque di Serra di l’Atzàggiu e dei rilievi di Sitànari; a sud-ovest limitava con l’attuale comune di Tergu lungo il medesimo confine fino a Barrabassu e alla Punta di Vilzètta. A nord, partendo da Bacchilazzu, il limite era rappresentato dall’odierno confine con Castelsardo fino allo stazzo di Peddru Pintu. A est il limite seguiva la carrareccia che porta a quest’ultima località e poi puntava decisamente a sud-ovest seguendo il percorso della stradina che porta alle Eni di Caddàssu fino a incontrare il riu Tòltu; quindi seguiva il corso di quest’ultimo fino quasi a ricongiungersi con la strada Sedini-Tergu ma senza mai toccarla fino alla località detta Ilchina di lu Cabaddu.

Si trattava di un’area piuttosto estesa, la cui superficie si avvicinava ai seicento ettari e poteva competere con i saltus dei villaggi di Coghinas, Chiaramonti, Nulvi e Perfugas. La sua denominazione (Enna Piccina), così come è attestata nella fonte, rappresenta un maldestro tentativo di italianizzazione. Se il toponimo si conservasse ancora, la sua pronuncia corrisponderebbe a Ena

Pitzinna ‘sorgente piccola, minore’ e se ne può spiegare bene il perché. L’appellativo e il suo aggettivo rappresentano, infatti, una denominazione oppositiva rispetto a una sorgente ben più nota, detta Ena Manna ‘sorgente grande, maggiore’, che alimenta l’odierno acquedotto del paese e il torrente Silànis.

### 3. Lu Saraghìnu

Questo (circa 300 ha) rappresentava la terza area comunitaria del villaggio di Sedini, senza considerare i due prati di cui si dirà appresso. Esso è documentato nella medesima fonte citata per quello precedente. I suoi limiti piuttosto frastagliati racchiudevano un’area compatta che nel Cinquecento confinava a est con salto ecclesiastico di Serra de Palmas, più tardi infeudato alla casata spagnola degli Oliva. A sud esso limitava col villaggio di Bulzi seguendo l’attuale confine amministrativo fino al Muntiggiu Bisògnu ma senza comprenderlo. A ovest seguiva una linea contorta che escludeva la zona di Li Sùari ma abbracciava quelle di Caltzinaggiu, Ruzzaltzu e Mandra Pulchina; a nord seguiva il ciglio della dorsale di Monti di l’Agula e Pianu ‘Iràddu, poi tornava verso la strada di Coghinas e si chiudeva nella località detta Li Fulcadditzi. Ancora oggi quest’area si conserva in buona parte ricoperta dell’originario manto boschivo. Per superficie la sua estensione si avvicinava a quella del primo dei tre saltus.

Interessante è il toponimo che, letteralmente, significa “il Saraceno”. Sulla sua origine non si dispone di alcun ragguaglio ma la presenza dei pirati barbareschi è testimoniata da un altro toponimo, il Campu Mòro, relativo a una distesa oggi situata nel territorio di Castelsardo ma precedentemente appartenuta ai villaggi abbinati di Murtetu e Salsa. La stessa tradizione sedinese ricorda la presenza dei Saraceni con una caratteristica sfilata carnevalesca in cui, anziché dal tradizionale personaggio di Giorgio, tutti i mali sono impersonati da un fantoccio detto Lu Re Moro.

In questo territorio ricade ancora oggi l’area dell’ex discarica comunale di Lu Saraghìnu.

In definitiva, erano demanio comunale oltre 1200 ha del territorio comunale (circa 1/3 del totale).

### **37 – PAESAGGIO DEGLI OLIVETI E DEI VIGNETI NELLA VALLETTA DEL RIO BALDANA E DEL RIO SILANIS**

Le coltivazioni olivicole e vitivinicole presenti nel territorio di Sedini occupano superfici assai modeste e sono ubicate quasi tutte nella fascia a valle dell'abitato.

In questo territorio la coltivazione dell'olivo (a sud del paese) nasce da un patrimonio di olivastri spontanei impiantati nel corso dei secoli, caratterizzando però, in modo del tutto secondario, il paesaggio e la stessa economia locale. Infatti, L'assenza di una concentrazione della superficie olivetata non ha consentito l'emersione di veri imprenditori olivicoli.

La cultura di "Olea europea" risale ad antica data, ma venne favorita dopo il 1600 con incentivi per l'innesto dei ceppi selvatici.

Gli oliveti coltivati hanno un sesto che non differisce molto da zona a zona, sono diffusi anche con nuovi impianti (in regione l'Eni) per circa 45 ha.

Nel Sedinese la coltura della vite ("Vitis vinifera") si estende per soli 12,25 ha, specie nelle aree ben esposte.

I vigneti risultano localizzati solo in alcune aree collinari (M. Monti e nelle suddette vallette) e hanno limitate dimensioni ed una tipologia di impianto (ad alberello); si presentano raramente come colture promiscue con fruttiferi e olivi.

Il paesaggio degli oliveti e dei vigneti costituisce un grande patrimonio di biodiversità, sia per le cultivar, alcune considerate autoctone, sia per la piccola fauna che vi trova abbondante fonte di alimenti.

Nella relazione generale del PPR, viene evidenziato quanto segue:

Lo sviluppo degli oliveti sardi si afferma nella seconda metà del XVI secolo e, secondo le fonti, nel 1624 fu direttamente il viceré ad adottare i provvedimenti che dovevano provocare la creazione dei primi grandi oliveti; egli decretò che, in tutte le zone dove c'erano degli olivastri, ogni cittadino soggetto ai tributi doveva, sotto la pena di 40 soldi d'ammenda, innestare ogni anno dieci piante, che divenivano di sua proprietà. Inoltre, nei cantoni in cui questa operazione avesse trasformato almeno 500 olivastri, il signore del luogo era tenuto, nel giro di tre anni, a costruire un frantoio.

Per insegnare l'arte dell'innesto ai sardi, nel 1625 si fecero venire da Valencia e Mallorca una cinquantina di specialisti, che formarono alcune centinaia di istruttori indigeni.

Nel XVIII secolo, anche il governo piemontese s'interessò vivamente allo sviluppo degli oliveti sardi, concedendo titoli di nobiltà a chi piantava e coltivava un certo numero di piante. Si ebbero, poi, diverse manifestazioni di una volontà del potere pubblico: in Sardegna, infatti, lo sviluppo dell'olivicoltura è sempre stato connesso alle direttive dei governi in materia di economia e agricoltura.

### **38 – INDIVIDUAZIONE DELLE LINEE PROGETTUALI PER IL PAESAGGIO**

Gli indirizzi per il progetto riportati per l'ambito di paesaggio del territorio n° 50 dell'Anglona sono fatti propri e sviluppati nel dettaglio dal P.U.C. di Sedini.

La scelta di privilegiare l'assetto insediativo del centro abitato e di mantenere invariata e salvaguardata la struttura agricola di assoluta importanza del territorio è fondamentale e rappresenta il focus dello stesso P.U.C.

La cura e la gestione delle campagne ha portato alla attuale situazione di positiva gestione del territorio e alla sostanziale protezione che gli stessi fruitori locali hanno fatto sia nelle aree vallive del rio Baldana e del rio Silanis, sia nel campo di Sedini.

La valle principale (rio Silanis) presenta scarpate a volte anche nude o con vegetazione spontanea autoctona residuale che ben incornicia le aree coltivate.

In altre parole, la quasi totalità del territorio extraurbano presenta relazioni ottimali tra crescita urbana, valenze paesaggistiche e identitarie e reti di infrastrutture.

### **39 – ELEMENTI IDENTITARI E PAESAGGISTICI**

Tra gli elementi più presenti nel territorio aperto:

- i muretti a secco di pietra calcarea, specie nell'altopiano di Lu Paddru;
- le domus de janas e le « conche » (ripari sotto roccia) ;
- i vecchi cammini storici;
- i mulini ad acqua della valle del rio Silanis (almeno 7 fino all'ottocento);
- le grotte;
- alcuni straordinari geositi (La Marmuradda, La Calpida, ecc.).

### **40 – L'INSEDIAMENTO SPARSO (LU LITTIGHEDDU)**

Per gli insediamenti sparsi (stazzi) il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PPR, ha provveduto a censire e perimetrare il tessuto dei nuclei sparsi sul proprio territorio (art. 52, comma 11, N.T.A. PPR).

#### **GLI STAZZI**

In seguito a una serie di fenomeni climatici e ambientali, ma anche alla dura repressione operata dal governo spagnolo nei confronti dei pastori semi-nomadi, la Gallura e la parte orientale dell'Anglona si presentavano, verso la fine del Cinquecento, pressoché disabitate.

Si venne così a creare una situazione di ingovernabilità che, nel corso dei due secoli successivi, favorì l'occupazione abusiva delle terre da parte di gruppi provenienti dalla Corsica o dall'interno della Sardegna.

Quando questi gruppi presero a fissarsi in sedi stabili, nacquero, nella campagna solitaria, gli stazzi (dal latino statio: casa di campagna, cascinale; in sardo sa cussòlza: il luogo dell'abitazione), particolari aziende-abitazioni di pastori o contadini che non hanno riscontro in altre zone dell'isola (salvo forse nel Sulcis) e che caratterizzano fortemente il paesaggio rurale della Gallura e delle aree dell'Anglona che confinano con il corso del Coghinis e, quindi, con la Gallura stessa.

Eretti in spezzoni di pietra locale, con tetto di tegole e canne sostenute da travature di ginepro, si componevano all'origine di pochi vani, strettamente indispensabili alle esigenze del gruppo familiare, per ingrandirsi con successivi ampliamenti a mano a mano che la famiglia



creseva, sino a radunare sotto lo stesso tetto diverse generazioni. Accanto all'edificio si aprivano dei rustici per i quali venivano spesso utilizzate le risorse naturali: anfratti, grotte. Sviluppatisi in particolare nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, con l'avvento dell'industria turistica (a partire dagli anni Sessanta) hanno perduto in molti casi il loro carattere rurale per assumere la fisionomia di luoghi di villeggiatura (quelli vicino al mare) o per crescere e diventare veri e propri paesini (Erula, Tergu, Viddalba, ecc.), diventati poi comuni autonomi.

Alcuni, quali quelli più disagiati per l'accesso, sono stati in parte abbandonati (Lu Littigheddu di Sedini, L'Avru di Viddalba, ecc.).

Lo stazzo è ben più di un'abitazione tipica, è un modo di vita.

## L'INSEDIAMENTO SPARSO

Questo tipo di insediamento che, probabilmente iniziato con la costruzione di dimore isolate all'interno di unità territoriali agricole, si è evoluto in entità annucleate, che in Anglona e in Gallura hanno preso il nome di stazzi.

Lo stazzo di Lu Littigheddu è l'unico esistente nell'odierno territorio comunale di Sedini che, invece, prima del distacco delle frazioni, comprendeva anche altri stazzi, quali:

- Buroi, Isolana, Crabileddu, Marco Manzoni, S. Maria Coghinas, Codaruina, Biddanoa, ecc.

Gli stazzi erano aree di sfruttamento individuale che ripetevano strutturalmente l'organizzazione del villaggio: al centro del possedimento l'abitazione; tutt'intorno vigne, orti, campi seminati a frumento; più lontani i campi incolti lasciati al pascolo brado per lungo periodo, in linea di principio destinati a pascolo comune.

Peculiarità del ripopolamento della Gallura e della piana della basse valle del Coghinas era il fatto che esso avvenne per tre quarti da stranieri, i Corsi; tradizionalmente da Bonifacio numerose famiglie di pastori praticavano la transumanza sulle coste sarde e sulle vicine isole minori. Inoltre, molti praticavano il contrabbando sostenuti, con vantaggi reciproci, dai pastori locali e non pochi sfuggivano, riparandosi in Gallura, alle vendette usuali tra famiglie.

Il risultato di questo flusso condusse a nuove situazioni: gli stazzi si moltiplicarono portati avanti da questa migrazione atipica, tantochè, agli inizi del XVIII secolo, coloro che parlavano in dialetto corso, seppur sardizzato, detto poi Gallurese, erano già maggioranza della popolazione in numerosi villaggi e nella quasi totalità negli stazzi.

L'esempio dei Corsi venne successivamente seguito da coloni indigeni che, invece, preferirono restare relativamente raggruppati, abitando gruppi di stazzi, non contigui ma molto vicini. Si crearono, in questo modo, villaggi a bassissima densità distesi su centinaia di metri.

Il termine stazzo, divenuto usuale dopo che per un certo periodo si erano usati pure estazu e stazio, è certamente derivato dal latino statio, che indica una casa di campagna; esso, infatti, originariamente, indica la casa, poi estensivamente include l'orto, la vigna, fino a coincidere con l'intera proprietà recintata.

All'origine lo stazzo controllava un territorio molto vasto, praticamente non definito: una vera e propria divisione in parti più piccole si è verificata solo dopo il 1850, in seguito ad una serie di divisioni ereditarie, per arrivare, dopo anche quattro spartizioni, allo stazzo di oggi, di dimensioni piccole e medie.

Gli edifici abitativi erano in muratura, a volte intonacati. Si trattava, almeno inizialmente, di rustici monocalci, lunghi circa sette metri e larghi cinque, divisi da un muro di spina dove posare i capi delle travi, separate in due tronconi. Al centro il focolare in terra battuta; tutta la famiglia dormiva in un unico vano che, inoltre, presentava un focolare al centro.

Con l'evoluzione sociale e il benessere perseguito, di pari passo miglioravano e ingentilivano abitazioni e costumi; in esse, infatti, compaiono più stanze, dette cambare, ognuna

delle quali aveva un proprio ingresso dall'esterno, oltre ad una comunicazione interna, per consentire l'indipendenza ad un eventuale ampliamento della famiglia e la costituzione di un nuovo nucleo.

Le linde casette avevano generalmente l'ingresso orientato a est, più raramente a sud, perché ci si procurasse riparo dai venti dominanti di ponente; i tetti erano sostenuti da ampie caratteristiche travi contorte di ginepro che reggevano il tetto dalle tegole appoggiate su una fitta orditura di canne.

Nei pressi della rustica abitazione si trovavano spesso altri vani:

- Lu Pinnetti: vano ad uno spiovente in continuità con lo spiovente dell'abitazione principale, con la quale comunicava attraverso una porticina; era la stanza dove veniva consentito il più grande disordine: al suo interno, infatti, si compivano tutte le operazioni di macelleria, conservazione di carni preparazione dei latticini e del formaggio. Vi si svolgevano tutte quelle azioni che procuravano disordine e avevano bisogno di spazio e utensili;
- una piccola stalla riservata al solo cavallo e a tutti i suoi finimenti e accessori utili ad accudirlo; gli altri animali restavano, infatti, allo stato brado;
- lu barraccu: era un capanna di pietra dove si conservava la riserva di paglia.

Davanti alla casa era anche presente un ampio spazio, piacevole a vedersi perché metteva in risalto l'abitazione e rappresentava una sorta di circonferenza erbosa attorno alla quale stavano le strutture e i vari edifici.

L'orto, pur necessario alla dieta agreste, non ha mai avuto molta importanza e non ha mai interessato, nella economia dello stazzo, grandi estensioni di terra. Alla sua cura, infatti, pensava la massaia, lasciando alla laboriosità dell'uomo le operazioni di aratura e semina; tra le colture particolare attenzione suscitava la vigna che, con i suoi filari ordinati e verdi delle viti, posta nei pressi della casetta, portava una nota di allegria.

## **41 - L'INSEDIAMENTO SPARSO DEGLI STAZZI**

In tutto il territorio della Gallura, dell'Anglona orientale e della bassa Valle del Coghinas, l'insediamento sparso ha sempre rappresentato un valore tradizionale di civiltà e da sempre ha costituito una caratteristica peculiare nell'ambito regionale. Il modello socioeconomico dello stazzo, nella sua semplicità, ha contribuito in maniera sostanziale alla salvaguardia dei valori culturali e ad esso si è sempre guardato dall'esterno con rispetto ed interesse.

Nel territorio di Sedini, nella sua configurazione comunale fino al 1961 (distacco di Valledoria), tale fenomeno si è manifestato con una diffusione sensibilmente superiore rispetto ad altre zone della Anglona interna.

La presenza di questa forma decentrata di popolazione può essere interpretata come espressione tangibile del forte legame che, in questi luoghi, ha sempre legato la popolazione ai suoi luoghi ed alle sue attività tradizionali, mantenendo in vita una ragnatela di rapporti fattivi e pacifici fra confinanti e svolgendo in definitiva il ruolo di presidio primario, sia economico che ambientale, dell'impresa e di tutto il suo agrosistema.

Oggi non può essere riproposto il modello di economia autarchica che sottendeva alla vita negli stazzi; l'aggressività del modello consumistico imposto dalla televisione, le diverse esigenze di rapporti economici e sociali hanno "svuotato" gran parte degli stazzi.

Infatti, alcuni nuclei sono talmente cresciuti (es. Codaruina) oppure si sono estesi fino a congiungersi tra di loro (es. a S. Maria, a Tergu, a Viddalba – tra lu Razzoni e Tirata Dritta) diventando veri e propri paesi.

Una maggiore coscienza in campo ambientale e la riscoperta delle ricchezze insite nei valori tradizionali hanno creato i giusti presupposti perché si possa avviare una politica di recupero, valorizzazione e difesa non solo dei valori culturali legati ai modi di vita degli stazzi, ma anche del notevole patrimonio di strutture edilizie che, da quello spirito, hanno derivato i loro essenziali caratteri architettonici che, per l'agrosistema che li sostiene, per la funzione cui sono destinati e per il grado di armonia con il loro paesaggio, restano ancora oggi per molti versi insuperati.

Si vedano, a tale proposito, gli studi di dettaglio, sviluppati soprattutto per l'area di Lu Littigheddu.

Il termine "Stazzo" deriva certamente dal latino "stazio" ossia cascinale, casa di campagna; il termine assunse poi un significato più ampio, andando ad includere anche le prime tanche e gli orti recintati vicino alla casa e, infine, tutta la proprietà.

Un altro importante fattore che determinò la proliferazione degli stazzi fu la ondata immigratoria di popolazioni corse che diventò significativa nel XVIII sec.

Gran parte del territorio della vicina Gallura fu infatti colonizzato dai Corsi. Il fenomeno determinò una spiccata particolarità linguistica ed etnica della regione rispetto al resto della Sardegna. Attualmente in Sedini si parla un dialetto corso con qualche influenza sarda.

L'insediamento rurale diffuso, conosciuto con il termine di "stazzo", costituisce una specificità, oltre che della vicina Gallura, anche della parte più orientale dell'Anglona.

Questo modello insediativo, storicamente autosufficiente e in cui convivono allevamento e sfruttamento del territorio capace di garantire, fino a pochi decenni fa, le risorse necessarie al sostentamento della famiglia.

Grazie alla constatazione che, in prossimità di molti stazzi, è frequente ritrovare tracce di insediamenti preistorici e protostorici, esiste pertanto una analoga predisposizione insediativa nel territorio, dagli stanziamenti archeologici a quelli rurali dei secoli scorsi.

Dall'analisi della distribuzione dei siti archeologici è emerso:

- si prediligevano siti pianeggianti o con poca pendenza (es. Lu Littigheddu);
- la presenza delle cavità naturali (le "conche" e le grotte) ha rappresentato un punto di riferimento nel modello insediativo dato che offrivano un immediato riparo;

- altre preferenze hanno sempre riguardato la presenza di acqua, la fertilità del terreno, la presenza di buoni pascoli.

I siti dotati di queste caratteristiche sono stati oggetto di una continuità storica dell'insediamento dalla preistoria fino ai tempi moderni.

Chi percorre il territorio viene attratto in primo luogo dalla singolarità di forme bizzarre delle falesie calcaree alle quali molteplici fattori naturali hanno modellato i caratteristici profili verticali. I massi erratici, i grandi ammassi di monoliti prosmatici ricchi di cavità ed anfratti, hanno rappresentato per l'uomo, fin dalla più antica preistoria, ripari naturali. Un ricco bagaglio di contenuti culturali, materiali ed etnici, è in particolare documentato nelle varie fasi d'uso delle grotte.

## **42 - I PROBLEMI EMERGENTI NEL TERRITORIO APERTO E LE INDICAZIONI PER LA LORO RISOLUZIONE**

Individuate le risorse produttive del territorio rurale soprattutto nel settore del sughero, nelle produzioni zootecniche nonché, più in generale, nei prodotti agroalimentari di una terra che conserva molte delle sue elevate caratteristiche ambientali, avendo come obiettivo principale quello di ottimizzare il vantaggio derivante alle popolazioni dall'uso produttivo di tali risorse, si ritiene corretto ricercare quali possono essere le potenziali linee di frattura del sistema territoriale ed i relativi punti di forza, per poter prevenire il manifestarsi delle prime o per porvi rimedio e dare sostegno e rinforzo agli altri, garantendo in tal modo che i fattori produttivi possano continuare un trend positivo.

I punti di debolezza del sistema, suscettibili di dar vita a potenziali degradazioni delle risorse, possono essere schematizzati come segue, con una sommaria indicazione dei rimedi proposti:

<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	<b>RIMEDI</b>
Povertà dei suoli (in parte del territorio)	Uso agronomicamente appropriato del suolo
Limitatezza della risorsa idrica (distribuzione)	Diffusione di vasconi idrici nelle aziende
Bassi tenori produttivi e dequalificazione dei prodotti	Creazione di consorzi per il marchio di qualità
Retrogradazione del patrimonio forestale	Tutela aree forestali e controllo carico di bestiame
Pericolo degli incendi estivi	Presidio umano del territorio
Carenza di informazioni sulla evoluzione dei mercati	Formazione professionale ed informatizzazione
Mancata consapevolezza delle risorse del patrimonio edilizio esistente	Incentivazione al recupero e riuso dell'edificato in agro

Al contrario, i punti di forza del sistema territoriale rurale possono essere individuati in:

- un ricco patrimonio di tradizioni, di usi e costumi;
- la presenza di piccole strutture produttive elementari;
- una intraprendenza della popolazione;
- l'attaccamento dell'elemento umano al fattore terra;
- il fascino dei luoghi e la sostanziale conservazione degli elementi naturali del paesaggio;
- un ricco patrimonio forestale;
- una presenza continua di preesistenze archeologiche, medioevali, di geositi, di rocce tafonate, ecc.( veri e propri giacimenti culturali e ambientali);
- la (relativa) vicinanza al lago di Casteldoria ove si prevede l'attuazione di un progetto integrato di valorizzazione ambientale e turistico-ricreativa da parte dei comuni rivieraschi;
- il polo termale di Casteldoria – Li Caldani (in funzione completamente dal gennaio 2011);
- il parco paleobotanico dell'Anglona (Martis, Laerru, Bulzi, Perfugas);
- il futuro parco dei Monasteri Medioevali;
- la progettata rete per la mobilità dolce;
- alcune iniziative pubbliche o private di indubbio interesse (parapendio, vasca per la riabilitazione di Bulzi, galoppatoio di Laerru, ecc.);
- la presenza degli stazzi di Lu Littigheddu.

## **43 - UNITA' DI PAESAGGIO**

A seguito della fotointerpretazione delle carte d'uso del suolo, si è cercato di analizzare gli insiemi ambientali o unità paesistiche ambientali (U.P.A.) del territorio comunale.

Il territorio comunale è, in sostanza, costituito dai pianori incisi dalla valle del rio Silanis, mentre verso nord, l'altopiano si interrompe con le creste del M. Fulcaddu e Punta Spinosa.

### 1. UNITA' PAESAGGIO AMBIENTE (UPA)

### 2. REQUISITI INTERNI DI INDIVIDUAZIONE DELLE UPA E SUB-UPA

#### a1. Paesaggi componenti

Le diverse tipologie di paesaggio agrario e le dimensioni delle risorse corrispondenti, sono state individuate tramite una metodologia basata sull'adozione di "indirizzi agronomici" caratterizzanti aree a diversa potenzialità e, pertanto, con diversa capacità di sostenere le attività agricole. In particolare si sono calati sul territorio i modelli produttivi più consoni alle situazioni territoriali, ripartendo di conseguenza la superficie agraria nei seguenti indirizzi:

- aree di interesse pastorale; questa tipologia, molto rappresentata sul territorio, incide su aree ad orografia tormentata con terreni di scarsa potenza e bassa fertilità, dove predomina la macchia più o meno degradata accompagnata da aree con lembi di sugherete (L'Eni, Lu Littigheddu, alta valle del rio L'Aridda).

- aree di interesse zootecnico estensivo; indirizzo presente nei territori in prevalenza ricoperti da pascoli (nudi e cespugliati) con terreni a ridotta potenza ed elevata pendenza con possibilità oasistiche di interventi aratori.

- aree di interesse zootecnico semintensivo; tipologia presente in territori pianeggianti o di ridotta acclività e con discreta o buona profondità dei terreni che risultano sempre meccanizzabili. I pascoli nudi di alternano alle colture cerealicole prevalentemente a utilizzo zootecnico.

- aree di interesse agronomico; modello caratterizzato dal prevalere delle coltivazioni sulle attività zootecniche, con larga rappresentanza di coltivazioni legnose (olivo e vite) nella valletta del rio Baldana e nella parte bassa del rio Silanis.

- aree ad agricoltura intensiva; modello presente solo nei territori dotati di infrastrutture irrigue, con terreni pianeggianti e profondi occupati da attività agricole intensive (ortofrutticoltura, soprattutto carciofi), nella piccola parte, rimasta in territorio di Sedini, del versante sud della valle del rio Cuggiani.

#### a2. Risorse peculiari

- aree di interesse pastorale; l'utilizzo della risorsa si realizza col prelevamento diretto dei materiali vegetali della macchia mediante pascolamento attuato da razze bovine rustiche secondo un modello estensivo; per i bovini, in particolare, si applica il modello "vacca-vitello" dove l'unica fonte di reddito consiste nella macellazione del vitello dimenticato allo stato libero dalla madre.

- aree di interesse zootecnico; la risorsa consiste nelle disponibilità foraggere fornite da pascoli (nudi, cespugliati), e in minor misura da erbai. L'utilizzo è effettuato mediante l'allevamento di ovini.

- aree di interesse agronomico

Sugherete, vigneti, oliveti, in territori non dotati di infrastrutture irrigue;

- aree ad agricoltura intensiva; infrastrutture irrigue aziendali, complete dotazioni aziendali, elevato grado di trasformazione agraria del territorio, classe imprenditoriale professionalmente preparata dedita a orticoltura.

## b. Criteri di prima delimitazione

Le unità elementari del paesaggio sono state delimitate tenendo conto sia del geomorfismo che dell'esistenza di aree omogenee per indirizzo agronomico.

Nel vecchio PTP le unità di paesaggio (UPA) facevano riferimento alla legge n° 431/1985 che comprendeva tra i beni da tutelare solo quelli di tipo fisico, facenti parte del quadro geografico – ambientale più che di quello antropico – sociale e storico.

In realtà, l'immagine reale del paesaggio è quello che si vede anche alla luce delle trasformazioni dei valori paesaggistici che si debbono ascrivere all'azione umana, alle politiche agricole.

Le UPA debbono, perciò, essere arricchite dalla componente antropica per descrivere adeguatamente il paesaggio.

Il P.U.C. vuole governare i processi di salvaguardia e recupero dei valori paesaggistici del territorio ma attivando un ruolo strategico di orientamento e promozione delle funzioni attinenti la tutela del patrimonio culturale e ambientale.

Il P.U.C. – pertanto – ha individuato nel territorio le UPA come ambiti paesaggistici unitari, costituiti da insiemi di elementi non solo fisici ma anche sociali, produttivi e percettivi.

Per la definizione degli elementi costitutivi dei paesaggi si è ripercorsa “la storia” del territorio anche attraverso la ricerca delle fotografie del tempo passato, ricostruendo i fenomeni più importanti:

- la costruzione della copertura dello “Lu fugnone”;
- l'apertura della via La Rampa;
- la bitumatura della S.S. 134;
- gli acquedotti (il primo nel 1927, il secondo negli anni 70);
- l'inizio della diffusione in agro delle residenze (località Conca di Sorigu);
- i nuovi paesaggi (Pedramaiore, il parco eolico, ecc.);
- l'abbandono dei mulini della valle del rio Silanis;
- il crollo dell'abside di S. Nicola;
- le frane (sotto punta Spinosa, sotto il pianoro di Lu Paddru, ecc.);
- il rilascio dei massi erratici.

#### **44 - INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE**

In questa sezione sono state affrontate due tematiche fondamentali, ai fini della comprensione delle attitudini del territorio e, cioè, quella della descrizione del territorio dal punto di vista pedologico e quella della utilizzazione (agricola) attuale, anche in contrapposizione a quelle del passato.

##### Pedologia

Le carte tematiche, ad opera principalmente dello studio geotecnico e geologico, mostrano ampiamente la natura del territorio comunale di Sedini.

Secondo la "Nota illustrativa alla Carta dei suoli della Sardegna", di Aru, Vacca e Baldaccini, nel territorio di Sedini, si ritrovano essenzialmente quattro paesaggi su rocce di diversa natura nei quali si riconoscono quattro unità cartografiche distinte più precisamente con i numeri 15, 20, 22 e 23, le cui caratteristiche sono riportate nella successiva tabella:

D) Paesaggi su rocce effusive acide e intermedie del Cenozoico (15);

F) Paesaggi su calcari organogeni, calcareniti, arenarie e conglomerati del miocene (20);

G) Paesaggi su marne, arenarie e calcari marnosi del Miocene (22 e 23).

##### Paesaggio F

\* unità 20

Suoli provenienti dalla degradazione di calcari organogeni, calcareniti del Miocene. Per spessore, per pendenza, per scheletro, tranne in pochi casi, non consentono un'ampia scelta di utilizzazioni agricole, se non quelle legate a fini zootecnici.

Classi di capacità d'uso VII e VIII.

paesaggio	Unità	descrizione
D	15	Suoli da rocce effusive, generalmente poco profondi, a tratti con roccia affioranti. Normalmente con eccesso di scheletro e a drenaggio lento. Classi di capacità d'uso VI, VII, VIII
F	20	Suoli provenienti dalla degradazione di calcari organogeni, calcareniti del Miocene. Per spessore, per pendenza, per scheletro, tranne in pochi casi, non consentono un'ampia scelta di utilizzazione agricole, se non quelle legate a fini zootecnici. Classi di capacità d'uso VII e VIII
G	22	Suoli da marne, arenarie del Miocene e relativi depositi colluviali. Normalmente profondi meno di 50 cm, con accumuli di carbonati ed elevata saturazione in basi. La destinazione ottimale è il pascolo, migliorato con specie idonee ai suoli a reazione subalcalina. Classi di capacità d'uso VI e VII.
	23	Suoli sviluppati su suoli ondulati o sub-pianeggianti vicino a letti di fiumi. La profondità e la tessitura, dove non c'è la presenza eccessiva di carbonati, sono favorevoli alle coltivazioni orticole e arboree anche irrigue. In assenza di particolari limitazioni, la classe di attitudine è normalmente la III.

In particolare interesse agropedologico dell'unità 23 è ribadito dal fatto che si tratta anche dell'unica area del territorio inserita nello Studio "Carta dei suoli delle aree irrigabili della Sardegna" per conto della R.A.S.



Cita come unità cartografica M1 denota la prevalenza di suoli da franco-sabbiosi ad argillosi, variamente dotati in scheletro, aggregazione poliedrica angolare o prismatica.

Istauratisi normalmente su superfici pianeggianti o debolmente ondulate, per quanto riguarda l'attitudine agricola e/o l'idoneità all'irrigazione, offrono ampia scelta delle colture, mentre l'idoneità all'irrigazione è da media a elevata.

## **45 – PAESAGGIO DELLA VALLETTA DEL RIO BALDANA E SILANIS**

Il P.U.C. dovrà tener conto delle linee guida programmatiche e avere come riferimento le seguenti azioni:

Conservare la fascia delle colture specializzate per garantire il mantenimento delle relazioni fra il paesaggio rurale e il margine del tessuto urbano attraverso azioni orientate a:

- conservare la relazione fra la struttura fondiaria dei piccoli appezzamenti e quella insediativa attraverso il mantenimento dei rapporti volumetrici e dimensionali esistenti, ai fini di evitare una frammentazione dei fondi e per garantire l'azione di manutenzione del paesaggio degli uliveti, dei frutteti e vigneti.

Conservare e restaurare elementi di paesaggio agrario storico del territorio periurbano di Sedini, in collegamento con quello di Bulzi:

- mantenimento dell'agrosistema delle colture arboree (olivi, fruttiferi, viti);
- recupero della connessione legata alla risorsa proveniente dai corsi d'acqua e dalle sorgenti;
- creazione di una dimensione aziendale capace di consentire un'attività agricola professionale capace di resistere alle modifiche di destinazione d'uso;
- riqualificazione dell'edilizia rurale tradizionale esistente, quale parte integrante del paesaggio (mulini).

### **PAESAGGI DELL'ACQUA**

Il P.U.C. dovrà tener conto delle linee guida e avere come riferimento le seguenti azioni:

Riqualificare il sistema ambientale del rio Silanis – Baldana – L'Aridda, coniugando la funzionalità ecologica delle zone umide con una potenziale fruizione turistico culturale, naturalistica. Si prevede di portare avanti l'iniziativa dell'area protetta.

Conservare le connessioni ecologiche tra la zona costiera e le aree interne costituite dai corsi d'acqua che confluiscono verso la costa, attraverso azioni orientate:

- a) a garantire il naturale scorrimento delle acque superficiali ed il deflusso minimo vitale;
- b) alla conservazione della naturalità dei corsi d'acqua mediante tecniche naturalistiche (si citano, per esempio, gli interventi di riqualificazione del Rio Silanis, volti alla istituzione di un Parco ambientale da S. Pancrazio fino a S. Pietro delle Immagini (Bulzi), che prevede l'integrazione tra le aree rurali e i centri abitati e la salvaguardia della biodiversità.

Conservare i margini di transizione, riconosciuti come luoghi in cui si concentra un alto fattore di biodiversità, fra i diversi elementi di paesaggio dell'ambito, fra insediamenti urbani e paesaggio rurale, fra sistemi agricoli e elementi d'acqua presenti, fra sistemi agricoli e sistemi naturali o semi naturali.

Tra gli interventi attuati o proposti collegati ai suddetti indirizzi si richiamano:

- pulizia selettiva della vegetazione degli ambienti fluviali;
- realizzazione di un centro di informazione e servizio per i turisti, funzionali alla fruibilità e migliore valorizzazione delle risorse archeologiche, storiche, culturali, religiose;

- potenziamento dei collegamenti tra le zone interne, tra queste e i punti di snodo dei trasporti marittimi e aerei, le principali località costiere e le aree urbane;
- interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale delle aree umide ai fini turistici e produttivi.

## PAESAGGI AGRARI DEL CAMPO DI SEDINI E DI L'ENI

Il P.U.C. dovrà tener conto delle linee guida e avere come riferimento le seguenti azioni.

Favorire la tutela della diversità delle produzioni e della qualità ambientale derivante da una agricoltura evoluta nel territorio a matrice prevalentemente agricola attraverso azioni orientate a:

- definire una nuova ruralità attraverso lo sviluppo anche di servizi ecologici, turistici, educativi e orientati alla fruizione e conoscenza delle emergenze storico-archeologiche;
- incentivazione da parte delle aziende di programmi di miglioramento agricolo finalizzato all'applicazione di una agricoltura ecocompatibile anche in vista della conservazione del suolo;
- salvaguardia degli utilizzi agricoli del territorio e promozione del recupero delle biodiversità locali e delle produzioni agricole tradizionali, nonché mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità delle trame di appoderamento;
- vietare destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole originarie di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa;
- definire le azioni necessarie per la promozione e la regolamentazione di eventuali integrazioni con funzioni agrituristiche, attraverso la promozione di itinerari tematici legati alla risorsa territoriale (gastronomia, prodotti della terra).

Tra gli interventi attuati o proposti collegati ai suddetti indirizzi si richiamano:

- interventi di ricomposizione fondiaria nelle aree rurali, suscettibili di essere utilizzate per produzioni agricole di qualità;
- infrastrutturazione per la produzione di energia da fonti alternative/rinnovabili e per il risparmio energetico (parco eolico di Lu Littigheddu);
- recupero, valorizzazione, gestione ai fini turistico-culturali di siti archeologici, speleologici del sistema storico delle chiese medioevali;
- gestione e smaltimento dei reflui e rifiuti speciali in agricoltura.

#### **46 - STUDI EFFETTUATI**

Nell'ambito del P.U.C., si è proceduto, come evidenziato sia nella relazione generale, che in quella agronomica, che nelle relazioni relative alle diverse carte tematiche, alla "esplorazione" dell'universo dei diversi tipi di "beni" presenti nel territorio.

Dall'apporto degli studi di settore, si è cercato di enucleare e definire nei termini più sintetici ed utili, una scala di valori del territorio.

Tale sintesi, obiettivamente difficile, a causa dei numerosi parametri in gioco e alla ricchezza del territorio, ha portato a costruire una scheda matriciale, che si riporta successivamente.

#### **47 - VALORI DEL PAESAGGIO**

L'indagine geoambientale eseguita sul territorio è stata svolta in 6 fasi ben distinte, estese a tutto il territorio e a quelli limitrofi:

- il rilevamento geologico, geomorfologico, idrologico, ecc.;
- il rilevamento degli usi agricoli del suolo e delle preesistenze boschive, ecc.;
- l'elaborazione delle carte tematiche quali: acclività, vegetazione, permeabilità, ecc.;
- il recepimento delle carte del PAI e l'elaborazione delle carte del rischio geologico (carte del rischio e della pericolosità), essendo il territorio comunale di Sedini soggetto al D.P.R. n° 844 del 21/06/1955, che lo include tra i comuni da consolidare;
- le carte geoambientali;
- l'individuazione delle risorse e delle limitazioni d'uso di ogni unità geoambientale individuata.

In particolare, per ciò che riguarda le tematiche agricole e del paesaggio extraurbano, si sono evidenziati alcuni tipi di paesaggio, che riportiamo sinteticamente.

#### **Paesaggio forestale**

Nelle aree boscate originarie prevale il paesaggio delle sughere oppure quello dei boschi misti, in genere degradati da spaventosi incendi (1994).

#### **Paesaggio forestale dei rimboschimenti artificiali**

I rimboschimenti forestali del cantiere Sedini - Castelsardo sono stati evidenziati nelle varie carte tematiche e sono in atto già da alcuni decenni.

Delle 4 aree di intervento nell'ambito del territorio di Sedini, sono sviluppate soprattutto quella lungo la SS 134 nell'area di Pedra Muschitta, (a monte della statale) e quella di monte Fulcaddu e Paulu Littu.

### **Paesaggio delle colture agrarie**

Specie nella valletta a sud di Sedini, a valle del cimitero, verso la chiesa dell'Annunziata e S. Nicola, si sviluppa il paesaggio dell'olivo e del mandorlo, con qualche raro vigneto.

Sono elementi di paesaggio agrario periurbano, mentre mancano quasi totalmente colture integrate di una certa estensione.

### **Paesaggio della macchia**

Si trova prevalentemente nelle aree collinari verso il mare con superfici spesso limitate ai pendii più ripidi (Pedra Maggiore).

Altro tipo di macchia è, invece, quello risultante dal passaggio del fuoco nelle aree boscate.

### **Paesaggio della vegetazione degli alvei fluviali**

Assume importanza paesaggistica soprattutto lungo le rive del rio Silanis.

### **Paesaggio dei popolamenti erbacei**

Si trova a seguito dell'incendio della macchia mediterranea.

### **Paesaggio della vegetazione rupestre**

Si trova specie nella zona di Littigheddu e nella fascia verso la S.P. per Tergu, nella parte iniziale della valletta del rio Silanis, ed è legato alla vegetazione che ricopre in modo sporadico gli anfratti delle rupi e delle rocce.

### **Aree colturali periurbane**

Le colture agrarie presenti nella valletta del rio Baldana e nelle aree a valle di Sedini (olivo e mandorlo in prevalenza) presentano un rilevante interesse culturale, anche per le condizioni orografiche che hanno spesso richiesto dei terrazzamenti artificiali per l'impianto originario.

Nell'ambito del P.U.C., si prevede quanto segue:

### **Esplicitazione delle finalità di gestione ambientale**

Valorizzazione e recupero delle aree agricole.

### **Esigenze di tutela**

Mantenimento delle colture agricole secondo le modalità e le strutture tradizionali.

### **Interventi da attuare o comunque consentiti**

Attività agricola, attività scientifica, agriturismo.

### **Modalità di accesso e di fruizione**

Secondo modalità da definire sulla base di un progetto di recupero ambientale.

La riduzione progressiva delle colture agrarie specializzate attorno all'abitato, sebbene in qualche caso si osservi una ripresa delle attività a livello familiare, richiede un impegno per la conservazione di queste colture, che esprimono una cultura del paesaggio agrario peculiare.

#### INQUADRAMENTO NEL PRS 2007 – 2013

Sedini, come indicato nei documenti del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013, appartiene ai territori dichiarati totalmente svantaggiati ai sensi dell'art. 3, paragrafo 4 della Direttiva CEE 75/268 del 28.04.1975, si trova, inoltre, in “stato di malessere e demografico gravissimo” in area rurale con problemi complessivi di sviluppo.

## **48 – IL PAESAGGIO URBANO E I MATERIALI DA COSTRUZIONE LOCALI**

I materiali da costruzione impiegati nell'architettura tradizionale di Sedini derivano dalle calcareniti abbondanti nelle vicinanze dell'abitato.

Non vi è traccia di altri materiali lapidei, pur presenti nella campagna verso Perfugas (trachite rossa dell'Anglona), salvo l'utilizzo diffuso nell'area rurale dello stazzo di Lu Littigheddu nella parte orientale del territorio, ecc. della pietra locale di origine vulcanica (trachiandesiti rosse brune - ignimbriti).

### **Cantone locale (tufo)**

La pietra calcarea tufacea, utilizzata, si può dire al 100% per la costruzione delle strutture murarie, è una calcarenite marnoso-arenacea di colore assai chiaro e che risulta compatta e priva di stratificazioni. Essendo una roccia tenera, la sua facile estrazione (e lavorazione) e quindi il suo basso costo hanno inciso sul suo grande uso nel passato.

La protezione della roccia più tenera veniva realizzata con delle scialbature a base di latte di calce e di pigmenti coloranti terrosi, o più spesso con degli intonaci sempre a base di calce.

Questi avevano lo scopo di fungere da superficie di sacrificio che poteva essere rinnovata senza deteriorare la pietra cantone. Lo strato finale dell'intonaco di calce (latte di calce) ha infatti la proprietà di essere idrofilo e quindi di saturarsi d'acqua. Una volta saturo, lo strato non permette alcun ulteriore ingresso d'acqua fungendo quindi da impermeabilizzante.

Quando la pietra locale non viene protetta dalle azioni degli agenti atmosferici o quando viene a mancare la manutenzione degli intonaci, questa viene interessata dai processi di degrado ad opera del vento (tafoni e alveoli) e delle acque meteoriche (erosione superficiale specialmente dei giunti in malta di calce).

### **Trachiandesiti di Lu Littigheddu (ignimbriti)**

Dall'esame delle costruzioni originarie e dalla presenza di muri a secco, realizzati con la pietra locale, si osserva l'utilizzo notevole di rocce di color rosso viola o rosso bruno costituite da trachiandesiti di notevole compattezza.

A volte la roccia presenta minor compattezza ed un colore grigio rossastro con apparenza tufacea in relazione a mutate condizioni della struttura esterna.

Le vecchie costruzioni appaiono non intonacate (ma all'interno lo erano sicuramente), di piccole dimensioni (2 ambienti) e con copertura lignea.

#### **49 - RISORSE NATURALISTICHE**

Dallo studio del territorio sono emersi insiemi ambientali ricorrenti, quali:

1) sugherete dell'altopiano e boschi misti di leccio-sughera

Specie lungo la piana percorsa dalla S.P. per Tergu (reg. L'Eni – Vilgheddu), si trovano sugherete, con boschi misti o sugherete monospecifiche con scarsa rinnovazione, assimilabili a pascoli arborati. Tale vegetazione è presente anche nelle regioni di Lu Ruaggiu e Lu Saraghinu.

Gli elementi del sottobosco sono per lo più il corbezzolo, l'erica, il lentischio, il cisto.

Quando la macchia assume, anche a seguito dei ripetuti incendi, uno sviluppo considerevole, la struttura delle sugherete appare squilibrata.

2) flora endemica dei costoni rocciosi calcarei (bordo dell'altopiano di Lu Paddru)

3) vegetazione rupestre e macchie

4) vegetazione riparia del rio Silanis

5) oliveti e mandorleti delle aree agricole periurbane nella valletta del rio Baldana.



**50 - PROPRIETA' ECOLOGICO-AMBIENTALI DEL TERRITORIO**

Le proprietà ecologico-ambientali di base, presenti nel territorio comunale di Sedini, possono essere meglio inquadrare se riferite alle aree paesaggistiche, ambientali e storico-culturali, così come schematizzate nella successiva tabella n° 1.

TAB. N° 1 : PROPRIETA' ECOLOGICO-AMBIENTALI DEL TERRITORIO

! Aree paesaggistiche, ! ambientali e storico- ! culturali	! Proprietà ecologico-am- ! bientali di base ! (sintesi)	! Principali caratteristi- ! che di pregio e ! vulnerabilità	! Obiettivi di tutela, uso, ! valorizzazione e gestione ! ambientale
! Costone S. Elia ! La Màglina ! a monte dell'abitato	! costone calcareo con for- ! te dislivello, viabilità ! difficoltosa	! ambiente a dominanza ! naturale	! creazione di un parco ! urbano, con recupero dei ! ruderi della chiesa di ! S. Elia e punto panoramico ! di eccezionale interesse
! S. Nicola, S. Barbara, ! L'Annunziata, alta val- ! le del Silanis	! paesaggio agricolo tipico ! con seminativi nel fondo- ! valli, arboricoltura nel- ! le pendici collinari, ! fenomeni di abbandono ! dell'agricoltura nella ! parte alta della valle, ! instabilità di alcuni ! pendii	! emergenze architettoni- ! che e punti di vista am- ! bientale con chiese e ! ruderi di chiese di ! grande rilievo architet- ! tonico, mulini ad acqua ! abbandonati, conche, ! ripari sotto roccia	! emergenze architettoniche ! e punti di vista panora- ! mici ne fanno il luogo ! ideale per lo sviluppo ! dell'agriturismo
! S. Pancrazio ! S. Pantaleo	! zona di passaggio tra i ! seminativi e gli appezza- ! menti più ridotti, con ! piccola area di bonifica ! agraria	! ampi spazi aperti, co- ! stituisce un'area in ! parte remota con pregi ! ambientali	! garantisce l'evoluzione ! dell'agricoltura con ! recupero delle preesi- ! stenze dei volumi rurali
! M. Monti	! l'altura più elevata del ! territorio presenta un ! paesaggio agrario in par- ! te tradizionale con parti ! di aree boscate in quota	! l'aspetto tradizionale ! è eroso e messo in peri- ! colo dal disordine e ! dalla mancata gestione ! dei soprassuoli	! recuperare le parti bosca- ! te con interventi di fo- ! restazione con essenze ! autoctone
! Centro urbano	! occupato dal sistema ! urbano, principalmente ! sviluppato lungo la gola, ! nella parte più antica	! il C.S. mantiene forte ! carattere di unitarietà ! di buon rapporto di in- ! tegrazione con il pae- ! saggio soprattutto a sud ! (verso la valle del rio ! Baldana), ove il limite ! del C.S. è rimasto ! immutato	! salvaguardia delle aree ! verdi soprattutto di quel- ! le a valle della Rocca, ! controllo dei confini del ! C.S., messa in valore del ! patrimonio edilizio, ! accessibilità
! Lu Littigheddu ! insediamento rurale ! annucleato	! area di grande interesse ! con tipico insediamento ! sparso, sopravvissuto alla ! modificazione dei tempi	! ruralità tradizionale	! agriturismo, riuso dei ! manufatti, conservazione ! delle aree boscate, svi- ! luppo della mobilità dolce
! M. Fulcaddu ! M. Salvatore ! M. Vignoli ! M. Longu ! Punta dell'Agula ! Tintizi	! aree di grande panorami- ! cità con preesistenze ! archeologiche e storiche ! nuragiche e romane	! spazi aperti da confer- ! mare per la loro subal- ! ternità ai processi in- ! sediativi	! le zone rimboschite si ! propongono per una rigoro- ! sa conservazione, le ! aziende potranno consoli- ! dare e diversificare ! i loro indirizzi prodotti- ! vi, rivolti anche ! all'agriturismo
! M. Istolargiu ! M. Pedra Maggiore ! M. Figù	! zone agrarie a diverso ! sviluppo, con scarse ! volumetrie presenti	! il paesaggio ha una ! discreta intervisibilità ! e può essere manomesso ! con elementi incongrui	! qualificazione e potenzia- ! mento delle aziende agri- ! cole operanti.
! P. Muschitta ! Lu Saraghinu	! area di notevole pregio ! ambientale con zone ! boscate autoctone e di ! rimboschimento	! come al punto precedente	! emergenze ambientali e ! punti di vista panoramici ! ne fanno un luogo ideale ! per punti attrezzati e ! aree per pic-nic
! Campo di Sedini, ! L'Eni di Paulu Vaccag- ! giu	! paesaggio agrario tipico ! con seminativi a cereali ! e radi lembi di bosco ! autoctono ! zona colpita totalmente ! dall'incendio del mese ! di agosto del 1994	! area tipicamente agraria ! da salvaguardare sotto ! l'aspetto anche produt- ! tivo, parco eolico	! riuso dei soli manufatti ! esistenti, sviluppo della ! agricoltura biologica.

**51 - LOCALIZZAZIONE DEGLI ANTICHI INSEDIAMENTI****La valle del Rio Silanis**

Dai documenti del laboratorio dei centri storici dell'Anglona, riportiamo:

I primi insediamenti del territorio di Sedini erano localizzati nella valle del rio Silanis come gli antichi villaggi di Soliu e di Speluncas presso l'antica chiesa di S. Nicola di Silanis oggi diroccata.

La proprietà fu donata dalla famiglia Zori ai benedettini agli inizi del XII secolo, insieme alla chiesa e alle terre circostanti, in seguito il giudice Costantino I ampliò la proprietà aggiungendovi la chiesa di S. Maria.

Questi abitati furono abbandonati a causa della perdita da parte dei benedettini delle proprietà in Sardegna a seguito della conquista aragonese.

Nella stessa valle e in tempi più antichi sorgevano altri insediamenti grazie alla presenza di acqua e alla fertilità del terreno.

Esistono molte altre antiche chiese campestri come la chiesa di S. Barbara, posta a circa 400 mt da S. Nicola e documentata già dal XII secolo, dove si possono riconoscere le tracce di un curtis medioevale.

Le prime notizie sul borgo di Sedini risalgono al 1120 e sono relative alla costruzione della Chiesa di S. Elia e dell'annesso monastero benedettino oggi quasi completamente scomparso.

La presenza di Sedini è attestata anche in un documento aragonese della metà del trecento da cui si evince che il borgo era molto piccolo e contava circa centocinquanta abitanti, questo fatto era dovuto alla vicina presenza dei possedimenti e dei villaggi cassinesi.

La popolazione e i territori di Sedini si ampliarono notevolmente a seguito dell'abbandono dell'abitato di Spelunca nella seconda metà del seicento.

## **52 – VIABILITA' STORICA**

Come evidenziato in una cartografia allegata al P.U.C., sono numerose le “vie” storiche che attraversavano il territorio di Sedini.

Possiamo – come parte integrante del paesaggio – citare (con la toponomastica di M. Maxia nel suo testo “Anglona Medioevale”):

- 1 – Caminu Nursesu o strada di Nursi
- 2 – Via de S'Atharia o Caminu di Tergu
- 3 – Via de Galure o strada della Gallura
- 4 – Strada di Coghinas (qui è presente un tratto di strada romana)
- 5 – Caminu per Castelgenovese
- 6 – Iscala de Silanos (verso la valle del rio Silanis e verso Laerru).

## 53 – IL PAESAGGIO URBANO

Da un'analisi del tessuto urbano è stato possibile individuare le tipologie edilizie storiche prevalenti.

Sono evidenziabili quattro tipi edilizi, utilizzando le analisi urbanistiche effettuate dal Laboratorio dei centri storici dell'Anglona:

- la cellula elementare,
- il tipo intermedio su due livelli,
- la casa a schiera,
- la casa in linea.

La cellula elementare evidenzia una pianta quadrata o rettangolare, solitamente con unico affaccio sul prospetto principale costituito dalla porta d'ingresso. Il tetto sempre ad uno spiovente verso la strada.

Il tipo intermedio su due livelli, costituisce sicuramente una evoluzione del tipo di base. Presenta una stanza al piano terra, con scala posta di fronte alla porta d'ingresso e una stanza al primo piano.

Il tipo più diffuso è la casa a schiera, spesso con scala a rampa unica in vano laterale e uno o due affacci.

La casa in linea si ispira e si evolve tipologicamente nel modello del palazzo. Al piano terra si trovano spesso androni e magazzini con ingresso autonomo; il corpo scala centrale serve i diversi piani. Gli ambienti più importanti si affacciano all'esterno con balconi in ferro battuto.

I "palazzi" risalgono alla fine dell'ottocento e ai primi del '900 e sono caratterizzati da elementi geometrici regolari non dissimili dal "palattu" presente nell'area del Logudoro, il loro numero è limitato a poche unità, spiccano la casa Piana, Cubeddu – Lavosi, ecc.

### Tipologie edilizie a due piani

L'edificio si sviluppa trasversalmente rispetto alla curva di livello e da ciò deriva una notevole differenza di quota tra il lato monte e quello a valle (es. in via Lamarmora, in via Mazzini, ecc.).

Per questo motivo al piano terra troviamo il magazzino coperto da volte a crociera che occupa solo parte del lotto, sempre al piano terra un vano scala scavato nella roccia conduce al primo piano dove la quota di pavimento della cucina – con il forno annesso – corrisponde a quella della strada a monte.

Sull'altro lato troviamo la camera da letto.

La copertura è a due falde realizzata su un'orditura di travetti in legno.

### Tipologie particolari

Sono quelle con scalini esterni presenti in via Municipio, vicino all'incrocio con via Lamarmora.

A causa del dislivello tra 2 vie sono presenti anche tipologie particolari (es. tra via Coghinas e le scalinate trasversali).

## **Le grotte utilizzate a scopo abitativo**

### Case e Rocce

La presenza di numerose grotte naturali, utilizzate, fino ai giorni nostri a scopo abitativo, favorì la presenza umana sul territorio già dal neolitico.

E' molto interessante la Domus de janas "La Rocca", sita in pieno centro storico e utilizzata fino a tempi recenti, nel sottosuolo dell'abitato si sviluppa tutto un sistema di grotte e cantine scavate a mano fino al 1930.

Esistono ancora oggi alcune case costruite sulla e nella roccia: alcuni ambienti sono ricavati scavando il calcare o più semplicemente sfruttando delle cavità naturali.

La ricerca sul campo ha individuato quelle ritenute più interessanti ma soprattutto quelle dove la parte rocciosa è visibile dall'esterno.

La schiera di case, sul lato a monte dell'asse stradale storico di via Mazzini – via Coghinas, è caratterizzata da ambienti scavati nella roccia e direttamente collegati alla casa.

### Particolari costruttivi

#### **Archivolti**

L'indagine sul campo ha rilevato un altro aspetto caratteristico di questo centro abitato: la presenza di archivolti ("polciu" in dialetto castellanese), l'Alchadda o Sutt'a ponti in sedinese.

Le forme e dimensioni sono varie e sono stati rilevati quelli più interessanti.

L'archivolto realizzato sotto la via La Rampa (sistemato intorno al 1950) viene chiamato Sutt'a Ponti ed è costruito con una particolare tecnica con conci posti in diagonale, simile a quella usata per la volta di Lu Fugnoni.

#### **Scalinate**

Numerose sono le scalinate, specie – ma non solo – nel centro storico.

Particolarmente suggestive quella che da via Nazionale porta a piazza di La Mola (via Garibaldi) quella di via Rosario (l'Otturinu), l'ilchalini di Lu Monti, ecc.

## 54 - **LANDMARK**

Nel territorio si possono evidenziare:

- landmark (segni) negativi;
- landmark (segni) positivi.

### **Landmark negativi**

Tra gli elementi “incongrui” del paesaggio si evidenzia:

- parco eolico di Lu Littigheddu – Vilgheddu;
- impianto di potabilizzazione di Pedra Majori;
- area ex discarica L’Aglioletta;
- area ex discarica Lu Saraghinu.

### **Landmark positivi non antropici**

Tra gli elementi di eccellenza del paesaggio, si evidenziano:

- La Marmuradda;
- Punta di l’Agula;
- Punta Spinosa – Pedra Mulchitta;
- Punta di L’Avru;
- M. Fulcaddu;
- La Calpidda;
- Gola di Conca Niedda;
- Gola di Burrosu – Tintizi;
- Gola di Badde Tuvudda;
- M. Vignoli;
- Grotte.

### **Landmark positivi antropici**

- La Rocca;
- S. Nicola di Silanis;
- S. Barbara;
- S. Pancrazio;
- L'Annunziata;
- Nuraghe Lu Paddru;
- Nuraghe Tintizi;
- Nuraghe Longu;
- Nuraghe S. Salvatore;
- Menhir Lu Saraghinu;
- Menhir M. Monti;
- Domus de janas Li Algasa, S'Enaculadora , Zalaini ;
- Tomba Giagoni.

## 55 – CONSIDERAZIONI “STORICHE”

Dal “Sole 24 ore” del 29.08.2010, riportiamo parzialmente le considerazioni di Salvatore Settis sul paesaggio come incontro tra cultura e natura, come accumulo secolare di gesti, di scelte di gusto, di tradizione e innovazione.

“Nel suo Breve trattato del paesaggio (1997), Alain Roger fa una riflessione interessante: nel 1912 tre grandi intellettuali europei osservarono, indipendentemente, che il paesaggio non è natura ma storia, perciò lo “vediamo” attraverso il filtro della letteratura e dell’arte. Questo più o meno scrissero in Francia Charles Lalo, in Germani Georg Rimmel, in Italia Benedetto Croce. Tanta sintonia si spiega per il comune riferirsi a un topos classico, quello secondo cui “la natura s’ingegna a imitare l’arte”, come scrive Ovidio; ma riflette lo spirito del tempo di quel principio di secolo, quando i movimenti per la conservazione del paesaggio si affermavano in tutta Europa. Per Croce, questa preoccupazione non fu solo teorica, ma si tradusse in un’energica azione politica: a lui infatti si deve la prima legge generale italiana per la tutela del paesaggio.....

Occorre una legge che “ponga, finalmente, un argine alle ingiustificate devastazioni che si van consumando contro le caratteristiche più note e più amate del nostro suolo”, scrive Croce nella sua relazione alla legge n° 778 del 21/6/1922, poiché “difendere e mettere in valore le maggiori bellezze d’Italia, naturali e artistiche” risponde ad “alte ragioni di pubblica economia”. Croce cita i movimenti per il paesaggio in Francia, Germania, Svizzera, Austria e Inghilterra, richiama Ruskin (“il paesaggio altro non è che la rappresentazione materiale e visibile della patria”), e argomenta che è necessario notificare i paesaggi di “importante interesse”, sottoponendoli a speciali limitazioni del diritto di proprietà, in nome di “ciò che è in cima ai pensieri di tutti, economia nazionale e conservazione del privilegio di bellezza che vanta l’Italia”. Le limitazioni alla proprietà privata sono indispensabili come “una servitù” per pubblica utilità”, poiché sarebbe egualmente inammissibile “deturpare un monumento o oltraggiare una bella scena paesistica, destinati entrambi al godimento di tutti”.

La legge Croce fu poi alla base della legge Bottai sul paesaggio (1939), che ancora è il nerbo del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, raro esempio di legge bipartisan condotta in porto da ministri (Urbani, Buttiglione, Rutelli) di due governi Berlusconi e di un governo Prodi; eppure è fra le leggi più disattese d’Italia, martoriata da deroghe, sanatorie, condoni, piani casa e quant’altro”.

**56 – BIBLOGRAFIA**

- Baldacci Osvaldo. La Casa Rurale in Sardegna. Centro Studi per la Geografia Etnologica (Firenze). 1952.
- Mossa Vico. Architettura Domestica in Sardegna. Carlo Delfino Editore (Sassari). 1957.
- Sestini A. Il paesaggio. TCI, Milano. 1963.
- Pracchi R. e Terrosu Asole A. – Atlante della Sardegna. Zattera ed, Cagliari. 1971.
- J. Day, Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario, Parigi 1973.
- Clemente F. La dimensione comprensoriale come problema di metodo della pianificazione regionale, in “La programmazione regionale in Sardegna”, n. 59, Cagliari, 1976.
- Pietracaprina A. – Ricerche idriche sotterranee in Sardegna. CASMEZ, P.S. n° 25. 1979.
- Le Lannou Maurice. Pastori e Contadini di Sardegna. Edizioni della Torre (Cagliari). 1979.
- Spano Benito – La Casa della Sardegna in “Case Contadine” T.C.I., Milano. 1979.
- Cao C. – Studio dell’Idrologia Superficiale della Sardegna – Cassa per il Mezzogiorno, R.A.S., E.A.F., Cagliari. 1980.
- La Provincia di Sassari: L’Ambiente e l’uomo. 1982 – Silvana Editoriale, il saggio di Manlio Brigaglia: “I paesaggi”.
- L. Price Richard. Una geografia del turismo: paesaggio e insediamenti umani sulle coste della Sardegna. (1981) – Edizioni Formez (1983).
- Camarda I., Valsecchi F. – Alberi e arbusti spontanei della Sardegna. Gallizzi. Sassari. 1983.
- Mossa V. Architettura e paesaggio in Sardegna. Sassari. 1983.
- Arangino F., Aru A., Baldacchini P., Vacca S. – I suoli delle aree irrigabili della Sardegna. EAF e Ass. Programmazione e Assetto del Territorio RAS. 1986.
- Angioni Giulio e Sanna Antonello. Sardegna, Editori Laterza – Bari (1988).
- AA.VV., Il medioevo dai Giudicati agli Aragonesi, a cura di Massimo Guidetti, Ed. Jaca Book, Milano 1988.
- G. Angioni e A. Sanna, L’Architettura popolare in Italia – Sardegna”, Ed. Laterza, Bari, 1988.
- Camarda I., Valsecchi F. – Alberi arbusti, liane e suffrutici spontanei della Sardegna. Delfino Editore. Sassari. 1990.
- Di Fidio Mario, Architettura del paesaggio, Il Sole 24 Ore, Pirola, Milano 1990.
- Asole Angela (a cura di), Sardegna. L’uomo e la pianura, Silvana Editoriale, Milano 1990.
- Asole Angela (a cura di), Sardegna. L’uomo e le montagne, Silvana Editoriale, Milano. 1990.
- Maxia M. Nomi di luogo dell’Anglona e della Basse Valle del Coghinas. 1994.
- Fadda Antonio Franco. Il paesaggio montano in Sardegna – Evoluzione e monumenti naturali. COEDISAR Cagliari. 1994.
- Pungetti Gloria. Paesaggio in Sardegna – Storia Caratteri Politiche. CUEC Editrice – Cagliari. 1996.
- Campioni G., Caucci A., Piazza L., Romitti I., Vallerini L. La pianificazione del paesaggio e l’ecologia della città. Alinea Editrice (1996).
- Angioni Giulio, Sanna Antonello, Sardegna, Laterza Edizioni, Bari 1996.
- Oneto Gilberto, Manuale di pianificazione del paesaggio, Alinea Editore, Milano 1997.
- Premoli A.M., Un segno nel tempo. La chiesa di S. Pietro delle Immagini a Bulzi, Nuoro, 1997.
- Maxia ., La diocesi di Ampurias, Sassari, 1997, e Sari A., antico priorato cassinese in Anglona: San Nicola di Solio presso Sedini, 203, p. 183.
- Maciocco Giovanni, Tagliagambe Silvano, La città possibile. Territorialità e comunicazione nel progetto urbano, Edizioni Dedalo, Bari 1997.
- A. Soddu, La Curatoria dell’Anglona, in Sardegna Antica n. 1, ottobre 1997.
- G. Pes, L’Anglona e il suo territorio, in Sardegna Antica n. 1, ottobre 1997.



- Deplano Giancarlo (a cura di), Centri storici e territorio, Franco Angeli, Milano, 1997.
- Roggio Sandro. Il Sassarese. In: I Paesi, a cura di Sandro Mura e Antonello Sanna, Cuec Editrice (Cagliari) pp. 143-154. 1998.
- G. Sferlazzo, Caratterizzazione geologica-geotecnica del territorio (1998).
- Bosincu Francesco. Relazione sul P.U.C. di Sedini, documento non pubblicato (Sedini). 1999.
- Carmignali Et. Al. – Carta geologica della Sardegna. Note illustrative della carta geologica della Sardegna in scala 1:200.000. Ist. Pol. Zecca di Stato. 2001.
- ISTAT – V Censimento Generale dell’Agricoltura (2001).
- M. Maxia, Anglona Medievale – nomi e luoghi dell’insediamento umano, Magnum edizioni, Sassari, 2001.
- Maxia Mauro, Anglona Medioevale – Luoghi e nomi dell’insediamento umano, Magnum – Edizioni, Sassari 2001.
- Maciocco Giovanni, Pittaluga Paola (a cura di), Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale, Franco Angeli, Milano 2003.
- R.A.S. – Piano Paesaggistico Regionale. 2006.
- R.A.S., Piano Paesaggistico Regionale – Norme di attuazione (2006).
- Carta Massimo: La sottile linea blu. Insediamento costiero e progetto di territorio. Il caso gallurese. Cuec Editrice – Cagliari (2007).
- A. Soddu e F.G.R. Campus, Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba, Santa Maria Coghinas, Valledoria, Composita Editoria Sassari (2007).
- AA.VV., Guida Rossa Sardegna del Touring Club Italiano, Touring Club Italiano, 2008.
- R.A.S. – Atlante degli Ambiti di Paesaggio. 2009.
- Lab.net. – Laboratori dei centri storici dell’Anglona – Documenti vari. 2004 – 2009.
- Bianco Domenico, Cuboni Fausto, Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna – Architetture delle colline e degli altipiani settentrionali, Anglona, ecc. DEI, Roma. 2009.
- Giordo Francesco: I Comuni della Provincia di Sassari. Profili di Carattere Storico, Geografico, Economico. In quattro dispense, dispensa I, Gallizzi Editore (Sassari).
- Madrau S. et Al, Il database pedologico georeferenziato e la Carta dei Suoli della Sardegna, Dip. Ingegneria del Territorio Università di Sassari.
- Autori vari - Enciclopedia della Sardegna – La Nuova Sardegna Editrice.
- Autori vari – Sudtirolo Alto Adige – Un paesaggio al banco di prova – Tappeiner AG. Lana (BZ) 2010. T.C.I. “1861-2011, Italia unita e diversa” Milano, 2010.
- T.C.I. (autori vari) “Campagna e Città – Dialogo tra i 2 mondi in cerca di nuovi equilibri”. 2011.
- Commissione Regionale per il Paesaggio e la qualità dell’Architettura – Il consumo dei suoli agricoli e la perdita d’identità dei paesaggi della Sardegna – R..A.S., Ass. EE.LL., Finanze e Urbanistica – 2011. Cagliari (autore Antonio Tramontin).

## 57 - SITI INTERNET

- Sito internet: [www.-lab\\_net.eu](http://www.-lab_net.eu) - Laboratorio dell' Anglona.
- Sito internet: [www.lionscastelsardo.it](http://www.lionscastelsardo.it)
- Sito internet: [www.anglonaweb.it](http://www.anglonaweb.it)
- Sito internet: [www.chieseacampestri.it](http://www.chieseacampestri.it)
- Sito internet: [www.comunedisedini.it](http://www.comunedisedini.it)

- Sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/index.html>

- Portale dedicato allo sviluppo rurale:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

- Italia Nostra: sito dell'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione:

<http://www.italianostra.org/>

- FAI, sito del Fondo Ambiente Italiano:

<http://www.fondoambiente.it>

- OCS è un network interdipartimentale di ricerca sui temi del governo e della governance dei sistemi urbani e territoriali, con particolare riferimento ai settori della mobilità e dei trasporti, della tutela delle risorse ambientali e del paesaggio:

<http://www.ocs.polito.it/index.htm>

- Commissione Europea – DG Ambiente, sito ufficiale della Commissione europea che raccoglie tutte le informazioni ed i documenti inerenti la politica ambientale comunitaria:

<http://ec.europa.eu/environment/index.it.htm>

- Portale dedicato alla valorizzazione dei percorsi e costruzioni tipiche del mondo agropastorale:

<http://www.randonnee-pastorale-corse.org/>

- Paysmed è il portale dei paesaggi mediterranei, strumento di integrazione e divulgazione delle conoscenze sui paesaggi del Mediterraneo, costituisce un centro di documentazione e una raccolta on-line di working papers. Curato dalla Regione Umbria, è una delle azioni del progetto: PAYS MED URBAN Programma Med (2007-2013):

<http://www.paysmed.net/>

- Sito dedicato interamente alla Convenzione Europea del Paesaggio:

<http://www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it/>

- Lab.net plus è il portale della rete transfrontaliera dedicato alla valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali:

<http://labnet-plus.eu/>

**INDICE**

1 – AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI	PAG. 1
2 – TUTELA DEL PAESAGGIO PER LA SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO FUTURO	PAG. 6
3 – IL PAESAGGIO	PAG. 7
4 – CONSIDERAZIONI SULLA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	PAG. 9
5 – IL BELPAESE (DI SEDINI)	PAG. 10
6 – EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO NEL TEMPO	PAG. 11
7 – METODOLOGIA DI ANALISI DEL PAESAGGIO	PAG. 13
8 – METODOLOGIA DI STUDIO	PAG. 24
9 – INVENTARIO PAESAGGISTICO, QUALE RICERCA DI BASE	PAG. 27
10 – ASPETTI GENERALI (AMBITO N° 15 – BASSA VALLE DEL COGHINAS)	PAG. 30
11 – INDIRIZZI PER IL PROGETTO D’AMBITO DI PAESAGGIO N° 15	PAG. 31
12 – GLI ICONEMI (dalla relazione del PPR)	PAG. 32
13 – LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SARDEGNA	PAG. 33
14 – CENNI SUL SISTEMA AMBIENTALE	PAG. 35
15 – SPECIFICAZIONE DELLE COMPONENTI DI PAESAGGIO	PAG. 36
16 – ASPETTI GENERALI (AMBITO N° 50 – ANGLONA)	PAG. 37
17 – INDIRIZZI DEL PROGETTO D’AMBITO DI PAESAGGIO N° 50	PAG. 39
18 – INQUADRAMENTO STORICO – GEOGRAFICO DEL TERRITORIO	PAG. 40
19 – PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE	PAG. 43
20 – IL PAESAGGIO DI SEDINI NEL PFAR	PAG. 47
21 – PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	PAG. 49
22 – LETTURA DELLA GEOGRAFIA DELL’AMBITO TERRITORIALE	PAG. 51
23 – LETTURA DELLA GEOGRAFIA DELL’AMBITO URBANO	PAG. 52
24 – LETTURA DIACRONICA DEL TERRITORIO	PAG. 53
25 – PAESAGGIO RURALE DI SEDINI	PAG. 54
26 – PAESAGGIO URBANO	PAG. 54
27 – MURI A SECCO	PAG. 55
28 – ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI	PAG. 56
29 – INDIRIZZI PER IL PROGETTO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO DI SEDINI	PAG. 56
30 – I VINCOLI ED I CONDIZIONAMENTI AL CONTESTO	PAG. 57
31 – LINEE GUIDA NATURA E PAESAGGIO, QUALE PROGRAMMA DI SVILUPPO	PAG. 58
32 – OBIETTIVI E LINEE STRATEGICHE	PAG. 59
33 – VILLAGGI ABBANDONATI E SCOMPARI	PAG. 61
34 – I BENI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO APERTO	PAG. 62
35 – CRITICITÀ AMBIENTALI	PAG. 65
36 – IL PAESAGGIO NELLE AREE EX DEMANIALI	PAG. 68
37 – PAESAGGIO DEGLI OLIVETI E DEI VIGNETI NELLA VALLETTA DEL RIO BALDANA E DEL RIO SILANIS	PAG. 70
38 – INDIVIDUAZIONE DELLE LINEE PROGETTUALI PER IL PAESAGGIO	PAG. 71
39 – ELEMENTI IDENTITARI E PAESAGGISTICI	PAG. 71
40 – L’INSEDIAMENTO SPARSO (LU LITTIGHEDDU)	PAG. 71
41 – L’INSEDIAMENTO SPARSO DEGLI STAZZI	PAG. 74
42 – I PROBLEMI EMERGENTI NEL TERRITORIO APERTO E LE INDICAZIONI PER LA LORO RISOLUZIONE	PAG. 76
43 – UNITA’ DI PAESAGGIO	PAG. 77

44 – INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	PAG. 79
45 – PAESAGGIO DELLA VALLETTA DEL RIO BALDANA E SILANIS	PAG. 81
46 – STUDI EFFETTUATI	PAG. 83
47 – VALORI DEL PAESAGGIO	PAG. 83
48 – IL PAESAGGIO URBANO E I MATERIALI DA COSTRUZIONE LOCALI	PAG. 86
49 – RISORSE NATURALISTICHE	PAG. 87
50 – PROPRIETA' ECOLOGICO-AMBIENTALI DEL TERRITORIO	PAG. 88
51 – LOCALIZZAZIONE DEGLI ANTICHI INSEDIAMENTI	PAG. 89
52 – VIABILITA' STORICA	PAG. 89
53 – IL PAESAGGIO URBANO	PAG. 90
54 – LANDMARK	PAG. 92
55 – CONSIDERAZIONI “STORICHE”	PAG. 94
56 – BIBLIOGRAFIA	PAG. 95
57 – SITI INTERNET	PAG. 97